



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 10 ottobre 2012

Rassegna Stampa del 10-10-2012

PRIME PAGINE

10/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
10/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
10/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	3
10/10/2012	Mattino	Prima pagina	...	4
10/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	5
10/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
10/10/2012	Unita'	Prima pagina	...	7
10/10/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	8
10/10/2012	Figaro	Prima pagina	...	9
10/10/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	10
10/10/2012	Herald Tribune	Prima pagina	...	11
10/10/2012	Pais	Prima pagina	...	12

POLITICA E ISTITUZIONI

10/10/2012	Stampa	Stretta sul federalismo per ridurre gli sprechi	Rampino Antonella	13
10/10/2012	Sole 24 Ore	Allo Stato energia e infrastrutture	Bruno Eugenio	15
10/10/2012	Repubblica	I governatori: errore tagliarci fuori. E la Lega minaccia la marcia su Roma	Casadio Giovanna	17
10/10/2012	Repubblica	Energia, porti e aeroporti la "clausola di supremazia" ridà tutti i poteri allo Stato	Cuzzocrea Annalisa	18
10/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Monti: toglierò energia e trasporti alle Regioni	...	21
10/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Legislazione concorrente, nuove regole tributi e turismo nelle mani dello Stato	...	22
10/10/2012	Giornale	Lo Stato si riprende i poteri e ridimensiona le Regioni	Signorini Antonio	23
10/10/2012	Giornale	L'incredibile suicidio dei federalisti	Tramontano Salvatore	24
10/10/2012	Corriere della Sera	Meno poteri, le Regioni non ci stanno	Salvia Lorenzo	25
10/10/2012	Repubblica	Corruzione, governo pronto alla fiducia	I.mi.	27
10/10/2012	Avvenire	Intesa su toghe fuori ruolo Ddl corruzione in dirittura	Spagnolo Vincenzo_R.	28
10/10/2012	Sole 24 Ore	Intesa vicina sulla legge elettorale: premio di governabilità del 12,5% - Si al premio di coalizione al 12,5%	Patta Emilia	29
10/10/2012	Unita'	Napolitano: ripensare gli stili di vita	Ciarnelli Marcella	31

CORTE DEI CONTI

10/10/2012	Corriere del Veneto	Una consulenza ogni 36 ore, richiamo della Corte dei conti - In tre anni oltre 600 consulenze Il richiamo della Corte dei conti	Bonet Marco	32
10/10/2012	Italia Oggi	Danno all'immagine del fisco cedere i dati dell'anagrafe	Paladino Antonio_G.	35

GOVERNO E P.A.

10/10/2012	Sole 24 Ore	Mini taglio all'Irpef, stretta su sanità e Regioni - Manovra da 11,6 miliardi L'Iva sale solo di un punto Produttività detassata	Mobili Marco - Rodari Marco	36
10/10/2012	Stampa	I punti principali del provvedimento	Grignetti Francesco - Masci Raffaello	42
10/10/2012	Sole 24 Ore	Patto di stabilità, stretta da 2,2 miliardi	Eu. B.	44
10/10/2012	Messaggero	Tagli all'Irpef, l'Iva sale di un punto - Giù l'Irpef sulle aliquote basse dimezzato l'aumento dell'Iva	Cifoni Luca	45
10/10/2012	Repubblica	Stangata per la sanità e gli statali - La manovra. Irpef, giù le aliquote più basse solo dimezzato l'aumento Iva tagli e sconto sulla sanità	Petrini Roberto	47
10/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Sforbiciata da 12 miliardi - Via alla manovra da 12 miliardi. Tagli alla Sanità, è sconto	Posani Olivia	50
10/10/2012	Corriere della Sera	Sanità, rigioni e statali luci spente per risparmiare	Sensini Mario	52
10/10/2012	Corriere della Sera	Tutti i tagli, il giallo della riduzione Irpef - Si studia il taglio Irpef, ma è giallo	Bagnoli Roberto	57
10/10/2012	Italia Oggi	Lavori pubblici? Se ci sono soldi	Galli Giovanni	60
10/10/2012	Messaggero	Stop all'acquisto di immobili stretta su statali e sanità	Corrao Barbara	62
10/10/2012	Repubblica	L'analisi. Il ritorno alla realtà e il sogno fiscale - Tra sogno fiscale e ritorno alla realtà	Giannini Massimo	66
10/10/2012	Sole 24 Ore	La lampadina nel tunnel - La lampadina accesa nel tunnel	Gentili Guido	67
10/10/2012	Sole 24 Ore	I tagli «a casaccio» colpiscono le eccellenze del biomedicale - I tagli colpiscono il biomedicale	Turno Roberto	68
10/10/2012	Sole 24 Ore	Statili, anche nel 2014 stipendi e rinnovi bloccati	G.Tr.	69
10/10/2012	Corriere della Sera	Effetti indesiderati	Marro Enrico	70
10/10/2012	Messaggero	Sulle municipalizzate l'ombra della 'ndrangheta	G.Man.	71
10/10/2012	Italia Oggi	La Cdp ha troppe partecipazioni	Sansonetti Stefano	72
10/10/2012	Stampa	Ora tocca a imprese e sindacati	Baroni Paolo	73

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

10/10/2012	Finanza & Mercati	Esodati: la Ragioneria dello Stato boccia la proposta della Camera	...	74
10/10/2012	Italia Oggi	Ecco che rispuntano le pensioni di anzianità	<i>Cazzola Giuliano</i>	75
10/10/2012	Messaggero	Il potere d'acquisto crolla dei 4,1%	<i>Lama Rossella</i>	76
10/10/2012	Repubblica	Il caso - Il Fondo monetario elogia l'Italia "Ha il miglior sistema previdenziale"	<i>Polidori Elena</i>	77
10/10/2012	Corriere della Sera	Meno tasse sui salari: i vantaggi ignorati - È l'idea giusta. Ma misuriamo gli effetti	<i>Ferrera Maurizio</i>	78

UNIONE EUROPEA

10/10/2012	Repubblica	Arriva la Tobin tax anche senza Londra - I mercati. Dall'Europa un colpo alla speculazione Tobin tax su azioni e derivati dal 2013	<i>Ricci Maurizio</i>	79
10/10/2012	Sole 24 Ore	Una tassa politica per ridare fiducia	<i>Bastasin Carlo</i>	81
10/10/2012	Avvenire	Editoriale - Tobin Tax finalmente	<i>Becchetti Leonardo</i>	82
10/10/2012	Giornale	Il caso - Vince l'asse franco-tedesco L'Europa avrà la Tobin Tax	<i>Parietti Rodolfo</i>	83
10/10/2012	Finanza & Mercati	Draghi: Bce non stampa moneta Pronto per supervisione banche	<i>Guidoni Fabrizio</i>	84
10/10/2012	Sole 24 Ore	Da azioni e derivati 1 miliardo	<i>Pesole Dino</i>	85

GIUSTIZIA

10/10/2012	Italia Oggi	Salasso nel processo al Tar e Cds	<i>Ciccia Antonio</i>	87
------------	--------------------	-----------------------------------	-----------------------	----

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2012 ANNO 137 - N. 240

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

intimo online COTONELLA www.cotonella.it



Il libro del Papa Benedetto XVI riflette sull'infanzia di Gesù di Gian Guido Vecchi a pagina 25



Il nuovo romanzo E Paolo Giordano va alla guerra di Cristina Taglietti alle pagine 34 e 35



Con il Corriere Jobs, un anno dopo qual è la sua eredità? In edicola a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano e in formato eBook a 2,99 euro su libreriazitoli/ebook

intimo online COTONELLA www.cotonella.it

Una legge di stabilità da 11,6 miliardi. Il sottosegretario Polillo annuncia in tv il calo delle tasse, poi la smentita
Tutti i tagli, il giallo della riduzione Irpef
Stretta sulle spese delle amministrazioni pubbliche, si apre il caso della sanità
L'ipotesi di abbassare di un punto le aliquote fiscali: ma è difficile trovare i fondi

EFFETTI INDESIDERATI di ENRICO MARRO

Non è una stangata vecchia maniera. E meno male, perché il Paese non l'avrebbe sopportata. Quella decisa ieri dal governo è una manovra di circa 12 miliardi nel triennio 2013-2015...

Le misure principali

- ALTRI TAGLI ALLA SANITÀ: A partire dal prossimo anno il finanziamento al servizio sanitario nazionale sarà ridotto di un miliardo e 500 milioni...
DETTASSAZIONI ED ESODATI: Agevolazione per incrementare la produttività con detassazioni: 1,2 miliardi per tutto il 2013 e 400 milioni per il 2014...
OPERAZIONE CIELI BUI: Spesa ridotta e risparmio energetico con l'operazione «cieli bui» su edifici pubblici e strade urbane ed extraurbane...
MINISTERI ED ENTI: Per enti pubblici e dipendenti dello Stato scatta il divieto di acquistare nuovi immobili e auto, anche in leasing...
TAV E INFRASTRUTTURE: La Tav Torino-Lione sarà finanziata con 160 milioni per il 2013, 100 per il 2014 e 530 per il 2015...
INTERCETTAZIONI: Viene istituito un compenso forfetario per gli operatori telefonici che provvedono alle intercettazioni...

Il governo Monti vara la Legge di Stabilità con l'obiettivo di garantire il pareggio strutturale di bilancio nel 2013, eliminando il rischio dell'aumento dell'Iva di 2 punti per il prossimo luglio.

Iva invariata L'entità dei tagli è di 11,6 miliardi e 6,5 di questi servono per lasciare invariata l'Iva. Si varano tagli di 1,5 miliardi alla sanità e interventi pro esodati.

Taglio Irpef In serata dal sottosegretario Polillo arriva l'annuncio-bomba del taglio dal 2013 «di un punto delle aliquote Irpef più basse, quella dal 27 al 26%, e quella dal 23 al 22%».

Giannelli



DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Baccaro, R. Bagnoli, Calabrò, Sensi

Italia e altri 10 Paesi europei dicono sì all'imposta sulle transazioni finanziarie
Merkel incoraggia la Grecia
Cortei e disordini ad Atene



La cancelliera tedesca Angela Merkel, in visita in Grecia, si definisce «amica e alleata». Ma un'Atene blindata la accoglie con una serie di proteste e mostrandole svastiche e simboli nazisti. Scontri e feriti. Intanto l'Italia e altri dieci Paesi europei dicono sì all'imposta sulle transazioni finanziarie. (Nella foto: dimostranti con una bandiera nazista) ALLE PAGINE 8 E 9 Caizzi, Cavalera, Frattini, Lepri, Nicastro, Taino

Competitività

MENO TASSE SUI SALARI: I VANTAGGI IGNORATI di MAURIZIO FERRERA

Un miliardo e seicento milioni per rilanciare la produttività tramite sgravi fiscali. Tanti o pochi? Dipende dal tipo di agevolazione. E dal suo impatto effettivo sui comportamenti di imprese e dipendenti.

Province

PRESIDENTI IN FUGA TENTATI DAL SEGGIO di ALDO CAZZULLO

Si dimette il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro: «Protesto contro le severissime e assurde misure di spending review». Ma i napoletani possono tirare un sospiro di sollievo: «Non si esaurisce oggi però il mio impegno per Napoli ed il Mezzogiorno. Con il partito valuterò il da farsi, anche in riferimento ad una mia eventuale candidatura alle prossime elezioni politiche».

I CORSI DI LINGUE DEL CORRIERE DELLA SERA English to Day Español Hoy DA VENERDÌ 12, LA 1ª LEZIONE DI INGLESE O DI SPAGNOLO A SOLO € 0,80.

Comune sciolto per contiguità con i boss
Reggio Calabria condannata per mafia

Il governo scioglie il consiglio comunale di Reggio Calabria per contiguità mafiosa: è il primo capoluogo di provincia ad essere colpito da un simile provvedimento. Reggio è una delle città più importanti del Sud, che nel corso dei decenni è diventata la capitale dell'ndrangheta.

Uno studio: fa male. Ma è davvero così?
Quei bimbi di 3 anni davanti a tablet e tv

La soglia minima è quella dei tre anni. Prima non si dovrebbe consentire ai bimbi di usare tablet o tv. Fino a quell'età dovrebbero interagire solo con gli occhi di mamma e papà. Ma per qualche specialista usare il tablet anche prima non fa danni. Sulla tv, invece, prevalgono i no.

IL NUOVO LIBRO DI ARRIGO PETACCO EVA e CLARETTA Le amanti del diavolo

Vendetta in Pakistan



Quattordicenne sfida i talebani: le sparano fuori dalla scuola di VIVIANA MAZZA A PAGINA 17



ISSN 1722-3857 21010
9 771722 385003

Btp, al Tesoro servono altri 20 miliardi

Dopo le stime dell'Fmi, che prevede una recessione più lunga per l'Italia, il dg Cannata rivede il piano di emissioni in titoli di Stato per il 2012 da 440 a 460 miliardi. Oggi nuovo test del mercato con l'asta Bot da 12 mld. E lunedì parte l'offerta del terzo «Btp Italia»

La «non manovra» vale quasi 12 mld



Vittorio Grilli

Non sarà una nuova manovra, come precisato dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Ma l'insieme di interventi previsti dalla legge di stabilità per reperire 11,6 miliardi di euro in tre anni ci assomiglia molto. L'obiettivo principale, quello di evitare l'aumento dell'Iva previsto dalle manovre precedenti, è secondo il ministro stato raggiunto. In particolare dei 10 miliardi abbondanti previsti dai tagli agli enti locali, 6,5 circa serviranno proprio per evitare un incremento dell'imposta sul valore aggiunto; mentre la parte restante verrà destinata ad aumentare la produttività.

A PAG. 3

Conti frena Passera sul dossier Ansaldo

Conti dice «no» all'ipotesi di un intervento diretto nel dossier Ansaldo Energia. L'operazione, anticipata ieri da F&M, sarebbe allo studio del governo e punta a salvare l'italianità della controllata Finmeccanica integrandola nel gruppo elettrico. Il tutto sotto il cappello (e con i finanziamenti) della Cdp. Ma le dichiarazioni del manager rischiano ora di mandare in fumo il progetto su cui avrebbe scommesso il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera. «Mi auguro che Ansaldo Energia trovi una casa con qualcuno che sappia valorizzare le sue competenze, ma non è Enel che può supplire a questa carenza» ha commentato l'ad.

A PAG. 4



Fulvio Conti

PER LE BANCHE DEL DRAGONE INIEZIONE DA 32 MLD DI EURO



RECORD DI LIQUIDITÀ. La Banca centrale della Cina (Pboc) ha deciso ieri un'iniezione di liquidità pari a 265 miliardi di yuan (all'incirca 32 miliardi di euro) nel sistema bancario. La seconda nel giro di due settimane, per ridare fiato al mercato interbancario e sostenere l'economia. Si tratta dell'immissione di liquidità più importante, in termini di volume e su base giornaliera, nella storia del Dragone.

Faro di Bankitalia sul leasing Ubi Banca Francesca Bazoli si gioca il posto in CdG

L'istituto: «Controllo di routine». Ma la grana potrebbe fare saltare la nomina della figlia del presidente Intesa

Ubi Banca finisce nel mirino di Bankitalia. Sotto la lente, secondo le indiscrezioni confermate ieri a F&M da un portavoce della Popolare, sarebbe finita la controllata attiva nel leasing (Ubi Leasing). «Si tratta di un controllo di routine, visto che non se ne facevano da due anni», spiegano dall'istituto. In ogni caso, Via Nazionale starebbe passando al setaccio i conti di Ubi Leasing già dalla fine dell'estate. L'attività dell'Authority, insieme con le tensioni provocate nell'ala bergamasca della Popolare, potrebbe quanto meno far slittare la nomina in cdg di Francesca Bazoli, figlia di Giovanni.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 6



Francesca Bazoli

STRATEGIE

Mps, Profumo a sorpresa lascia a Viola i superpoteri

A PAG. 6

ENERGIA

Eni nel retail di Francia Cdp vende altre azioni per 1 mld

A PAG. 4

RICORSI

Alitalia, oggi il verdetto del Tar sugli slot di Linate

A PAG. 4

GRAN BRETAGNA

Barclays rileva a sconto gli asset di Ing Direct Uk

A PAG. 7

PANORAMA

Esm, da Moody's rating Aaa Ma con outlook negativo

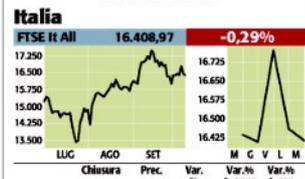
Moody's ha assegnato al fondo permanente anti crisi europeo (Esm) un giudizio Aaa a lungo termine e uno Prime 1 a breve termine con outlook negativo. Il giudizio, spiega una nota diffusa nella tarda serata di lunedì, si basa sulla prevista bassa leva finanziaria, sull'affidabilità creditizia dei Paesi che aderiscono, che sono anche membri dell'area euro, sulla liquidità e capacità di gestione che garantiscono un rapido intervento e il fatto che il Meccanismo di stabilità ha uno status di creditore privilegiato.

Euribor tre mesi, minimo a 0,212%

Di nuovo in contrazione l'Euribor sulle principali scadenze. Il tasso interbancario a un mese si è ridotto dallo 0,112% allo 0,111 per cento. In calo l'Euribor a tre mesi che si è portato dallo 0,214% al nuovo minimo record a 0,212 per cento. Il tasso a sei mesi è sceso allo 0,421%, mentre quello a un anno è passato dallo 0,666% allo 0,662 per cento.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 9 ottobre 2012



FTSE It All	16408,97	16456,13	-0,29	0,96	3,52
FTSE MIB	15594,65	15562,00	-0,37	-0,16	2,75
FTSE It Mid	17280,84	17321,62	-0,35	-11,17	-2,53
FTSE It Star	10697,97	10674,50	0,22	7,94	14,65
FTSE It Micro	16678,25	16718,62	-0,24	-10,95	-7,71

Europa

Eurostoxx50	2.472,23	-0,96%			
Chiusura Prec. Var. Var.% Var.%					
Eurostoxx50	2472,23	2496,09	-0,96	8,95	6,72
Dax30	7234,53	7291,21	-0,78	27,47	22,65
Fse100	3810,25	3841,74	-0,54	9,36	4,27
Cac40	3362,78	3406,53	-0,70	9,28	7,86

I RITRATTI DI F&M

Lamperti, Panasonic oltre il consumer

Raffaele Rovati

Claudio Lamperti, dal 2009 managing director di Panasonic Italia (dopo la lunga esperienza in Philips), non ha dubbi: l'azienda nipponica, impegnata in una decisa revisione del suo business, al di fuori dell'ambito consumer, non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua storia. «I prodotti di elettronica di consumo restano il mezzo per affermare il marchio Panasonic che non vuole perdere la sua riconoscibilità».

A PAG. 7

ORO FISICO IN BANCA

ITALPREZIOSI

da oggi nelle banche convenzionate con **directa**

per l'elenco completo: www.directa.it



INSTANT TEA ristora

LA STAMPA

INSTANT TEA ristora

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2012 - ANNO 146 N. 280 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* In edicola con La Stampa ALLA CONQUISTA DI UN IMPERO * LA GRANDE BIBLIOTECA DI EMILIO SALGARINI

Ma da Fini e Casini nessuna apertura
"Non mi candido
Monti può essere
leader dei moderati"
Berlusconi: appello al centrodestra



Berlusconi Brambilla, Feltri, La Mattina, Martini e Sorgi PAG. 8-9

"Il camper? A Sulmona solo entrando in città"
"Volevo lasciare, ma
ho deciso di restare
Renzi si farà male"
D'Alema: anche lui usa i jet



D'Alema Federico Geremica PAG. 11

Legge di stabilità, altri tagli per la Sanità e Balduzzi minaccia le dimissioni. Statali, stipendi bloccati sino al 2014. Produttività, sgravi per 2 miliardi Governo, manovra da 12 miliardi Polillo: pensiamo di ridurre l'Irpef. Poi la smentita. Finanziata la Tav

**ORA TOCCA
A IMPRESE
E SINDACATI**
PAOLO BARONI

Dodici miliardi di manovra, con nuovi robusti tagli alle spese, dai ministeri alle Regioni, non sono poca cosa. Ed in consiglio dei ministri, a cominciare da Balduzzi che è arrivato a minacciare le dimissioni, come anche fuori, dagli enti locali alle parti sociali, non sono mancate le polemiche. Perché i tagli, a cominciare da quelli sulla sanità pesano, perché si dovrà tirare ancora di più la cinghia e non è detto che si vadano a colpire solamente degli sprechi. Sull'altro piatto della bilancia però, oltre ad evitare l'aumento dell'Iva previsto per luglio, una mazzata da 6,5 miliardi che avrebbe depresso ancor di più i consumi, il governo mette un primo gruzzolo di euro destinato ad alleggerire il prelievo fiscale sulle buste paga. Non è granché, nemmeno 2 miliardi di euro in due anni, ma si tratta pur sempre di una cifra importante, certamente sufficiente per varare interventi di un certo impatto. E' un piccola scossa utile a scuotere un malato da troppo tempo immobile. L'idea è quella di destinare queste risorse a favore dei futuri accordi sulla produttività che verranno siglati a livello aziendale.

CONTINUA A PAGINA 27

Dopo ore di discussione ieri notte all'una il governo ha approvato la legge di stabilità: una manovra da 11,6 miliardi per evitare di aumentare l'Iva e per incrementare la produttività. Annunci e smentite sull'ipotesi di una sforbiciata delle aliquote Irpef più basse.
Amabile, Barbera, Giovannini, Grignetti, Masci e Rampino PAG. 2-5.

ALLARME FMI
Capitali in fuga
Nell'ultimo anno l'Italia ha perso 235 miliardi
Tonia Mastrobuoni
A PAGINA 22

IMPOSTE
Imu sulla Chiesa
Via libera al prelievo, pagamenti da gennaio
Giacomo Galeazzi
A PAGINA 3

CIELI BUI
Meno luci di notte
Un piano per ridurre l'illuminazione pubblica
Pierangelo Sapegno
A PAGINA 2

IL CASO

Il razzismo al contrario divide gli Usa

PAOLO MASTROILLI
INVIATO A NEW YORK
Mark Twain sosteneva che non esiste un'idea, per quanto nobile, che scendendo sulla Terra non abbia rovinato la propria reputazione. Prendiamo il caso dell'affirmative action, ossia la regola che ha imposto le quote razziali in America, per garantire che le minoranze avessero la stessa possibilità dei bianchi di accedere a lavoro, istruzione, impresa.

CONTINUA A PAGINA 27

LA CANCELLIERA: SONO QUI COME AMICA. MA IN CITTÀ SI ACCENDE LA PROTESTA. SÌ DELL'ITALIA ALLA TOBIN TAX

La Merkel scatena la furia degli ateniesi



Atene, i dimostranti bruciano una bandiera nazista durante la visita di Angela Merkel

IL MESSAGGIO DI ANGELA
N. FRIED. C. SCHLÖTZER

Poco prima delle due del pomeriggio ad Atene si apre una porta. Subito dopo Angela Merkel e Antonis Samaras attraversano a passo veloce il pavimento di marmo della sala di ricevimento di Villa Maximos.

CONTINUA A PAGINA 7

DIARIO

A Reggio Calabria sciolto il consiglio vicino alla mafia

Il capoluogo sarà commissariato per diciotto mesi da tre prefetti
Guido Ruotolo
A PAGINA 16

Fiorito, in conto al partito anche viaggi e vacanze

I soggiorni ad Amalfi o alle Maldive in hotel di lusso da oltre mille euro
Grazia Longo
A PAGINA 13

Colifagina
IN FARMACIA
Difendi il tuo intestino
FARMACI S.p.A.

Celentano all'Arena fa il pieno di ascolti in tv: 9 milioni (30 per cento di share) Carisma come nessuno

ROCCO MOLITERNI
Non, non è (o almeno non è solo) la nostalgia a tenere incollate 23 mila persone all'Arena di Verona e 9 milioni davanti alla tv (infischiosedose di Fazio e Renzi). E' un'altra cosa e si chiama carisma. C'è chi ce l'ha e chi non ce l'ha. Celentano, come ha dimostrato anche ieri sera, ne ha da vendere e l'ha sempre avuto: lui è un vero «animale» da palcoscenico (non a caso ha scelto una pantera per lo spot).



Adriano Celentano

ALBERTO MATTIOLI
Nel day after, la rete ribolle di polemiche, stroncature e stroncature degli stroncatori. Insomma, in «Rock Economy» Adriano Celentano ha stonato o no? Beh, visto (anzi ascoltato) da uno fuori della mischia, ebbene sì, Celentano ha stonato a ripetizione. Anche se, nel bilancio complessivo della mesta cerimonia, è senz'altro meno grave delle due assurdità che il Molleggiato si è messo in testa.

CONTINUA A PAGINA 31

ANGELICO

ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA



10 ottobre 2012 Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXXIX N. 280

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/9, L. 652/96 - NAPOLI IN BANGIATA, "IL MATTINO" - "LA NUOVA DEL SUD" - ELPO 120488/IN ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Scure del Consiglio dei ministri sugli enti locali ma l'Iva resta ferma. Toma dal 2013 l'Imu alla Chiesa. Bufera esodati, stop al ddl

Tagli da 12 miliardi, il caso Sanità

Risparmi energetici, stretta su consulenze, auto blu e immobili. Giallo sulla riduzione Irpef

L'analisi

La solita etica agganciata alla poltrona

Massimo Adinolfi

Sono preoccupati, i sindaci e i presidenti di provincia. La crisi morde, la disoccupazione cresce, i bilanci si riducono, l'austerità colpisce duramente le amministrazioni locali, costringendole non solo a risparmiare, a ridurre sprechi e privilegi (eci sta), ma anche, purtroppo a tagliare servizi essenziali ai cittadini, e loro... loro, per tutta risposta, si dimettono. La loro risposta alle aspettative e ai bisogni della popolazione sono infatti le dimissioni.

Ferme, decise, irrevocabili. Non si tratta però di un nobile gesto di protesta. Non rinunciano all'incarico per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle tante bistrattate comunità locali, a cui vent'anni di retorica federalista non pare abbiano giovato neanche un po'. Non lasciano la fascia tricolore per denunciare con forza l'impossibilità di amministrare città e province con risorse sempre più scarse: nulla di tutto questo. Sindaci e presidenti di provincia del Belpaese si dimettono perché una legge dello Stato non consente loro di candidarsi in Parlamento, a meno che non lascino la carica sei mesi prima delle elezioni. Cioè subito, a fine mese. Naturalmente stanno provando a cambiarla, quella legge liberticida: ma non è detto che ci riescano. Né è chiaro cosa ne pensi un governo tecnico di questa materia, che tanto tecnica non è quanto politica, essendo legata non già al funzionamento delle amministrazioni, ma ad ambizioni e aspettative del ceto politico.

> Segue a pag. 9

Clima teso, ieri, in Consiglio dei ministri impegnato a varare la legge di stabilità che, nel pomeriggio, è stata illustrata dal governo alle parti sociali: per rastrellare 10-12 miliardi da destinare all'economia reale, il Tesoro ha proposto una serie di tagli dolorosi a Regioni ed Enti locali nonché a diversi ministeri, in particolare alla Sanità, dove la sforbiciata raggiungerebbe il miliardo e mezzo: insorge il ministro Balduzzi che minaccia di dimettersi. Sul fronte della Legge Finanziaria, degli 11,6 miliardi di interventi, la voce più onerosa è quella, di 6,5 miliardi, destinata ad evitare l'aumento dell'Iva dal primo luglio 2013. Il Tesoro, su indicazione del premier Monti, ha proposto di destinare altri 3,5 miliardi all'economia reale: in particolare si vuole rifinanziare la defiscalizzazione dei salari di produttività.

> Servizi da pagg. 2 a 5

I Sassi di Marassi



Verso le elezioni

Berlusconi: io fuori, bene Monti leader Nel Pd è scontro sull'agenda del Prof

> Servizi alle pagg. 6 e 7

Riforma del titolo V Regioni, smontato il federalismo ira dei governatori

Sulla scia dello scandalo per lo sperpero di denaro pubblico da parte delle Regioni (in primis quello del Lazio), Mario Monti presenta quindi, a sorpresa, in Consiglio dei ministri un disegno di legge che nella sostanza «smonta» la riforma costituzionale del 2001, quella del Titolo V della Costituzione, e riporta a Roma alcuni «poteri» finora «delegati» agli enti regionali. Pdl e Pd aprono alla riforma, seppur con alcuni distinguo. La Lega Nord, invece, dichiara guerra al governo. Anche i governatori in trincea.

> Servizio a pag. 4

«Sono amica» Atene, scontri per la visita della Merkel

Decine di migliaia di greci, 30mila secondo alcune stime, hanno protestato ieri ad Atene contro la visita della cancelliera tedesca, Angela Merkel, accusata di essere fra i principali responsabili delle dure misure di austerità imposte al Paese in cambio del prestito internazionale. Mentre la Merkel incontrava il primo ministro greco Samaras, la polizia ha fatto uso di lacrimogeni e granate assordanti a piazza Syntagma, sede del Parlamento, per impedire ai manifestanti di raggiungere il luogo dell'incontro. Alcuni manifestanti hanno risposto con il lancio di sassi e bottiglie. Diversi dimostranti hanno associato la Merkel al nazismo. La cancelliera: «Vengo da amica». Il presidente greco Papoulias: «Quasi esaurita la nostra capacità di resistenza».

> Servizi a pag. 11

Pakistan, Malala in pericolo di vita



Agguato alla ragazzina anti-talebani

Malala Yousufzai (nella foto), una ragazza pachistana di 14 anni che tempo fa ha avuto il coraggio di criticare il modello di vita imposto dai talebani nella Valle dello Swat (Pakistan

nord-occidentale) è stata attaccata ieri e gravemente ferita a colpi d'arma da fuoco mentre viaggiava in un bus scolastico vicino a Mingora.

> Marino a pag. 10

Tre presidenti e sei sindaci in corsa per Roma: è record Campania, fuga per il seggio i furbi di Province e Comuni

Il fenomeno dilaga in tutta Italia: a Milano Podestà annuncia l'uscita poi ci ripensa. Molti casi in Piemonte

Piovono dimissioni di sindaci e presidenti di provincia in tutta Italia per candidarsi alle prossime politiche, ma in Campania è record tra Napoli, Salerno e Avellino. In corsa verso Camera e Senato, tra dimissioni date o annunciate o nozioni di sfiducia (pur di non lasciare tutto in mano a un commissario e tenere imbullonati gli attuali assessori), sono ben tre presidenti di Provincia e sei sindaci: si tratta dei presidenti di Napoli, Luigi Cesaro, Avellino, Cosimo Sibilla, e Salerno, Edomondo Cirilli, e di primi cittadini di città come Portici, Enzo Cuomo, Giuliano, Giovanni Pianese, Ottaviano, Mario Iervolino, e il capoluogo irpino, Giuseppe Galasso. La decisione di interrompere anzitempo la loro esperienza amministrativa ha provocato non poche polemiche, con botta e risposta tra il Pd e il Pdl che si sono accusati a vicenda. A livello nazionale da segnalare il caso di Milano. Il presidente della provincia, Guido Podestà, ha prima annunciato le sue dimissioni e poi, a distanza di poche ore, si è smentito facendo dietrofront.

> Pappalardo in Cronaca

'ndrangheta Legami con la mafia sciolto il consiglio di Reggio Calabria

Il Consiglio comunale di Reggio Calabria è stato sciolto. Dopo settimane di attesa, con un crescendo di tensioni, scontri verbali e polemiche, il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri la pratica preparata dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, optando per lo scioglimento. Lo stesso ministro lo ha comunicato: una scelta «sofistata» presa «a favore della città» e come «atto di rispetto per la città» ha detto, sottolineando che «è la prima volta nella storia che viene sciolto il consiglio comunale di un capoluogo di provincia». Un provvedimento preso per «contiguità e non per infiltrazioni» mafiose e che, ha precisato Cancellieri, riguarda «solo questa amministrazione», quella data da Demotista Arena, non quella precedente, che era guidata dall'attuale presidente della Regione Giuseppe Scopelliti.

> Manzo e Manfredi a pag. 13

Il «Molleggiato» fa il guru ma il pubblico preferisce sentirlo cantare Celentano annoia, prediche alla Grillo

Advertisement for 'LO STILE SPOSA IL PREGIO DEL MARMO' featuring jewelry and contact information for ALFA MARMI.

Advertisement for 'Ugo Volli' featuring a portrait and text about a political analysis.

Advertisement for 'Fisica' featuring a portrait and text about atomic clocks.

Advertisement for 'Il Mattino HD' featuring a hand holding a tablet and text about digital content.

Advertisement for 'Roberto Ventre' featuring text about a political interview.

Advertisement for 'Dott. Gildo Cubicciotti' featuring a list of medical services and contact information.



La copertina La ribelle verde che sfida lo Zar Putin NICOLA LOMBARDOZZI



A richiesta l'opera curata da Umberto Eco L'età moderna e contemporanea il 3° volume del Cinquecento

Gli spettacoli Celentano boom Rock Economy fa il pieno in tv ANTONIO DIPOLLINA CARLO MORETTI

ANTONY MORATO SHOP AT WWW.MORATO.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ANTONY MORATO SHOP AT WWW.MORATO.IT



SS-1F * www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 240 € 1,20 in Italia

mercoledì 10 ottobre 2012

Manovra da 11,6 miliardi, c'è anche l'operazione "cieli bui": luci spente di notte. Esodati, la Ragioneria bocchia la riforma. La Cgil in trincea Stangata per la sanità e gli statali Ipotesi taglio dell'Irpef per i redditi bassi. Federalismo, le Regioni protestano

Poter morire come mio suocero senza più accanimento

BILL KELLER

UN MESE fa, risvegliatosi dall'anestesia in un ospedale inglese, Anthony Gilbey trova al capezzale la figlia e un medico di turno. L'intervento non è riuscito, lo informa il dottore. Non c'è niente da fare. «Sto morendo?», chiede. «Sì», tentenna il medico. «Papà, stai morendo», conferma la figlia. «Allora, niente più bisboccia». «Ne faremo, eccome», gli promette lei, mia moglie. Il paziente si mette a ridere. Sei giorni dopo, a pochi mesi dal suo ottantesimo compleanno, muore.

Amio suocero fu detto che l'ospedale aveva fatto il possibile, però non era del tutto vero. Certo, i medici non potevano far nulla contro l'inoperabile tumore, ma avrebbero potuto mantenere in funzione con le dialisi i suoi reni ormai compromessi, somministrargli insulina per controllare il diabete. Il pacemaker avrebbe continuato a far battere il cuore, perciò una terapia aggressiva avrebbe potuto prolungare per qualche tempo la sua vita. Molti lo avrebbero fatto.

L'ospedale dove lui era ricoverato però offre ai pazienti un protocollo chiamato Liverpool Care Pathway for the Dying Patient, un percorso di assistenza concepito negli anni Novanta a Liverpool in un istituto di cura per tumori come alternativa più umana all'accanimento terapeutico praticato su pazienti ormai prossimamente alla morte. «Il giuramento di Ippocrate spinge i medici ospedalieri a curare in ogni caso il paziente, sino al momento del decesso», dice Sir Thomas Hughes-Hallett, ex direttore del centro.

SEGLUE A PAGINA 51

L'analisi

Il ritorno alla realtà e il sogno fiscale

MASSIMO GIANNINI

BENTORNATI nel mondo reale. Immersi nel fango della questione morale e nel carosello della campagna elettorale, i partiti della strana maggioranza si erano quasi dimenticati dell'emergenza economica italiana.

SEGLUE A PAGINA 43

Dossier

Arriva la Tobin tax anche senza Londra

MAURIZIO RICCI

ALLA fine, la Tobin tax, la saturazione fiscale sugli affari della finanza, arriva davvero. C'è chi dice subito, già nel 2013, come il governo italiano che, alla fine, si è schierato a favore. E c'è chi dice dal 2014. In effetti, il varo è avvenuto un po' a sorpresa.

SEGLUE A PAGINA 9

ROMA — Il governo ha illustrato alle partiscociali la legge di stabilità e, per rastrellare 10-12 miliardi, il Tesoro ha proposto una serie di tagli a Regioni, enti locali e alcuni ministeri. Pesante in particolare la dieta imposta alla Sanità: la sforbiciata raggiungerebbe il miliardo e mezzo. Critiche da Pd e sindacati mentre le Regioni protestano anche per la riforma del Titolo V della Costituzione. In arrivo la Tobin tax. Fronte esodati, la Ragioneria bocchia la proposta di riforma. Espunta l'ipotesi di taglio dell'Irpef per i redditi più bassi.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Visita-lampo da Samaras

Scontri ad Atene per la Merkel La Cancelliera: restate nell'euro



Le manifestazioni anti tedesche di Atene

LVINI A PAGINA 11

LA WEIMAR GRECA

BARBARA SPINELLI

FORSE si muove qualcosa, nella mente della potenza tedesca che da anni comanda in Europa sapendola solo dividere, non guidarla e federarla?

SEGLUE A PAGINA 30

La mossa dell'ex premier per allearsi con il centro. Casini: basta stop and go Berlusconi apre al Monti bis "Pronto a non ricandidarmi"

La polemica

Il moderato immaginario

PIERO IGNAZI

L'EPRIMARIE non riguardano solo il Partito democratico e i suoi alleati. Hanno un impatto sistemico. Con la loro onda d'urto investono anche il fronte opposto.

SEGLUE A PAGINA 43

Il retroscena

Il "Grazie, no" del Professore

FRANCESCO BEI

NO, grazie. Sondato nuovamente nei giorni scorsi da Berlusconi sulla possibilità di guidare uno schieramento conservatore alle elezioni, Mario Monti ha ribadito per l'ennesima volta il suo «no».

SEGLUE A PAGINA 13

ROMA — L'ex presidente del Consiglio e anima del Pdl, Silvio Berlusconi, si è detto «pronto a non ricandidarmi» pur di favorire un'alleanza di centro. Il progetto del Cavaliere sarebbe quello di un Monti-bis. Lo stesso obiettivo degli ex alleati del Terzo polo. L'Udc valuta con cautela l'aspettativa della novità. E se il segretario del partito, Lorenzo Cesa, commenta con un «se sono rose fioriranno», il leader centrista Pier Ferdinando Casini ha detto ai suoi che è stanco di queste giravolte, di questi stop e ripartenze.

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

domus IN EDICOLA NUMERO SPECIALE Nuovi modelli di sviluppo urbano in tempo di crisi

Il caso Reggio in mano ai boss sciolto il Comune

GIUSEPPE BALDESSARRO ATTILIO BOLZONI

REGGIO CALABRIA A 'ndrangheta non ha più il suo governo. E Reggio, che fino all'ultimo ha resistito per non farsi «miliare» e «criminalizzare» da qualche burocrate del ministero dell'Interno, adesso ha perso il suo onore.

SEGLUE A PAGINA 15 CON UN ARTICOLO DI ALBERTO CUSTODERO

Chiede la riassunzione Schettino licenziato fa causa



A PAGINA 19

La storia Se un asino a scuola diventa premio Nobel

PIERGIORGIO ODIFREDDI

DICEVA lo storico Edward Gibbon che l'educazione è sempre inutile, eccetto nei casi in cui è superflua. Se fosse vero, la scuola andrebbe chiusa a tutti, eccetto che ai geni. E in breve tempo il mondo sarebbe popolato di analfabeti ignoranti, perché la gente normale fatica forse a diventare umana andando a scuola.

SEGLUE A PAGINA 21 CON UN ARTICOLO DI ELENA DUSI

IL NUOVO LIBRO DI BENEDETTA PARODI METTIAMOCI A CUCINARE Rizzoli DIRETTAMENTE DA I MENU DI BENEDETTA



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50* in Italia Mercoledì 10 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Futuro Sport, H.A.P. - D.L. 353/2003 Anno 548 cont. L. 48/2004 art. 1, L. 1, D. 98 Milano Numero 280



DILLO AL SOLE 24 / FISCO

Quando per i mini-errori arrivano sanzioni pesanti

Servizi • pagina 16 e 17



SPORTELLO Come cambia la tassazione sulle auto aziendali

Domani in allegato

REGGIO CALABRIA Il Governo scioglie il Comune per contiguità con la 'ndrangheta

Roberto Galasso • pagina 10

SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ La manovra vale 11,6 miliardi - Pagamenti della Pa in 30/60 giorni - Saranno spente le luci su strade ed edifici pubblici - Riforma per il Titolo V

Stop all'aumento Iva, tagli a sanità e Regioni

Frenata in serata sull'ipotesi di una sforbiciata all'Irpef - Detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività

IVA, TAGLI E PRODUTTIVITÀ La lampadina nel tunnel

di Guido Gentili

Migliorabile o peggiorabile in Parlamento (si tratta di un disegno di legge), la manovra da 11,6 miliardi proposta dal governo Monti è, al netto di nuove e sempre possibili misure d'emergenza, l'atto politico finale dell'Esecutivo dei professori sostenuto dalla sua "strana" maggioranza. Sarà anche per questo che ieri a tarda sera, dopo una giornata di sussurri informali, è spuntata (fonte, il sottosegretario Gianfranco Polillo in tv a "Ballarò") prima un'ipotesi di un rito di scacco all'iva in zona Irpef e poi una drastica smentita di Palazzo Chigi. Segno che la tensione era e resta alta e che la campagna elettorale s'avvicina a grandi passi.

Una notizia certa è che il paventato aumento dell'Iva a partire dal primo luglio del 2013 non ci sarà (mentre invece arriva, sulla scia di un accordo europeo a u, la controversa tassa sulle transazioni finanziarie).

La cancellazione dell'aumento Iva era il primo obiettivo del governo ed è stato raggiunto recuperando i 0,5 miliardi previsti. Così come è stato confermato che per agevolare il difficile confronto tra le parti sociali (ieri la Cgil è stata molto dura con il governo ed il segretario Susanna Camusso ha prospettato lo sciopero generale) sull'aumento della competitività Palazzo Chigi metterà sul piatto circa 2 miliardi per detassare i salari di produttività.

Alle due notizie si aggiungono poi una serie di impegni-obiettivo. È il caso del recepimento della direttiva europea sui ritardi dei pagamenti alle imprese sia pubbliche che private. Ed è il caso dell'accelerazione della vendita dei beni demaniali (per un punto di Prodotto interno lordo) attraverso un fondo immobiliare. Anche la costituzione di un fondo ad hoc per gli esattori è realistica. Nel senso che l'insostenibile controriforma surrizzata delle pensioni prospettata in Parlamento da tutti i partiti non poteva certo essere una soluzione ed avrebbe di nuovo fatto suonare l'fallarme in Europa e sui mercati.

Continua • pagina 12

Una manovra da 11,6 miliardi, gran parte dei quali per scongiurare l'aumento Iva. La legge di stabilità, approdata ieri al Consiglio dei ministri che si è chiuso a notte fonda, prevede tagli alla sanità per 1,5 miliardi e nuovi interventi sulle Regioni gli enti locali. Luci spente sulle strade e negli edifici pubblici e stop all'acquisto di auto. E mentre in serata è sfumata l'ipotesi di un rito di un punto percentuale alle aliquote Irpef più basse, arriva la detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività. Nella bozza circolata ieri anche l'attuazione della direttiva sui pagamenti della Pa per il termine ordinario per saldare il conto con le imprese è di 30 giorni. All'esame del consiglio dei ministri anche il progetto di riforma del titolo V della Costituzione.

Servizi e analisi • pagina 2-12

L'Abc della legge di stabilità

Table with 5 columns: 1. PRODUTTIVITÀ, 2. PAGAMENTI DELLA PA, 3. SANITÀ, 4. PUBBLICO IMPIEGHO, 5. GIUSTIZIA. Each column contains a brief description of the measure and a color-coded efficacy bar (Alta, Media, Basso).

La Merkel in missione in Grecia. Cortei e scontri ad Atene contro l'austerità

La disperazione fa più danni degli spread

di Attilio Geronzi

Verde non è sempre il colore della speranza. Non per Angela Merkel nel giorno della visita-lampo ad Atene, città che l'ha accolta con rabbia, violenza e proteste perché i cittadini greci vedono nella sua espressione rigida il volto dell'austerità.

Continua • pagina 13



Le proteste. Oltre 50mila persone in piazza e 200 arresti durante le manifestazioni per la visita della cancelliera

L'ok di Italia, Spagna e Slovacchia sblocca la tassa sulle transazioni finanziarie - Per l'Italia vale 1 miliardo

Tobin tax: Il Paesi Ue dicono sì

La bozza di Bruxelles: 0,1% su azioni e bond, 0,01% sui derivati

Undici paesi fra cui l'Italia sono pronti a far scattare una scoperazione rafforzata per introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin tax. La Commissione presenterà la proposta di regolamento a metà novembre. Il prelievo su azioni e bond sarà dello 0,1% mentre per i derivati scenderà allo 0,01 per cento.

LIMITI E OBIETTIVI

Una tassa politica per ridare fiducia

di Carlo Bastasin

Undici Stati dell'Unione europea su 27 hanno aderito al progetto di tassare le transazioni finanziarie. Italia e Spagna, che negoziavano l'adesione in cambio del rispetto tedesco degli impegni presi sull'unione bancaria, hanno dato il via libera ieri quando la maggioranza necessaria al varo di una cooperazione rafforzata tra un'avanzata di paesi era di fatto raggiunta.

Continua • pagina 12

HERNO advertisement featuring a puffer jacket and the website www.HERNO.IT

Financial markets table with columns for FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, IBS, Brent oil, Oro Fixing, and various indices.

PROMEDIA advertisement for advertising and marketing services, including 'CERTIFICATI' and 'Target Centrato'.

Small print containing publication details, subscription information, and legal notices.

l'Unità

Il mio obiettivo, l'obiettivo della mia vita, è portare la tecnologia delle cellule staminali in clinica, in corsia, al letto del paziente

Shinya Yamanaka
Nobel per la Medicina 2012

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 89 n. 280
Mercoledì 10 Ottobre 2012

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Trintignant:
«Ho preferito vivere»

Gallozzi a pag. 19

L'inedito: «La pace nasce dal lavoro»

Di Vittorio a pag. 17

Il Nobel ai cacciatori dei quanti

Greco a pag. 20

U:

Sì dell'Italia alla Tobin tax europea Una vittoria de l'Unità

● Il governo rompe gli indugi e si schiera a favore della cooperazione rafforzata: Il Paesi europei per l'imposta sulle transazioni finanziarie ● L'appello del nostro giornale: più di 12mila firme

MONGIELLO SOLDINI A PAG. 2-3



Un grazie ai nostri lettori

CLAUDIO SARDO

Il sì del governo Monti alla tassa sulle transazioni finanziarie è una scelta che fa onore all'Italia e ne rafforza il suo profilo europeista.

SEGUE A PAG. 3

Finalmente una scelta saggia

PAOLO LEON

Molti anni fa, quando al governo c'era ancora Romano Prodi, fui chiamato a un'audizione alla Camera dei deputati sulla Tobin tax.

SEGUE A PAG. 2

Un altro colpo alla sanità

● La legge di stabilità prevede una riduzione di un miliardo e mezzo per la salute. Le Regioni: così non si garantiscono i servizi ● Evitato l'aumento dell'Iva. Verranno utilizzati i fondi derivanti dalla Tobin tax. L'intervento sarà di 11,6 miliardi ma Grillo dice che «non si tratta di una manovra»

DI GIOVANNI A PAG. 4

Sugli esodati passi avanti dal governo

FRANCHI A PAG. 4

Federalismo è rivolta sul decreto

LOMBARDO A PAG. 4

ACCIAIERIE Piombino, il sindaco sul tetto «Ora basta»

● Lucchini Clamorosa protesta di Gianni Anselmi

FRULLETTI SANGERMANO A PAG. 5



Un corteo anti 'ndrangheta a Reggio Calabria

Mafia, sciolto il Comune di Reggio Calabria

«Rapporti sospetti con le cosche»: Il ministro Cancellieri azzerò il Consiglio comunale del sindaco Arena (Pdl). È la prima volta di un capoluogo di provincia

Ursini a pag. 13

Staino



CENTRODESTRA

Adesso Montezemolo abbraccia il Cavaliere

● Berlusconi ripete che non si candiderà e dice: «Potremmo puntare su Monti». Fini prende tempo ● Intervista a Pezzotta: «Altro che moderati, Casini dica no»

Il partito del Monti bis ha un nuovo iscritto: Silvio Berlusconi. L'ex premier, dopo aver confermato che non intende presentarsi alle prossime elezioni, ha indicato nell'attuale presidente del Consiglio il possibile candidato del centrodestra. La mossa, che rischia di mettere in difficoltà Casini, è stata salutata con favore da Luca Cordero di Montezemolo: «Un gesto rilevante e responsabile».

FANTOZZI A PAG. 6

Primarie con doppio voto: piace la proposta Ichino

Due voti sulla stessa scheda. E se il primo non basterà a decretare il vincitore, si conterà anche il secondo. È la tecnica del *second best*, una sorta di «secondo turno unificato» utilizzata dal Labour. Ed è la proposta che Pietro Ichino ha lanciato ieri al Pd. Una proposta che piace. Castagnetti: «Idea interessante». Ceccanti: «Servirà ad abbassare i toni».

CARUGATI ZEGARELLI A PAG. 9

Samorì, l'altro miliardario con il suo partito

BUCCIANTINI A PAG. 7

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 241 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 10 Ottobre 2012 •



GERMANIA
I comuni vendono i dati ai privati
Giardina a pag. 14



RETROSPETTIVA
Edward Hopper, il meglio a Parigi
Bianchi a pag. 13



VOLI E AFFARI
NetJets Europe punta sul lungo raggio servizio a pag. 14



*Per la guida «Guida al risparmio nella casa» a € 7,90 in più con guida «La sicurezza del lavoro nero degli immigrati» a € 5,00 in più con il Codice del Lavoro a € 11,90 in più con guida «La riforma del fallimento» a € 7,90 in più con guida «I beni ai conti» a € 5,00 in più con guida «My Lavoro» a € 2,00 in più con guida «Vaccini senza vergogna» a € 7,50 in più con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più con guida «Consumi ed educazione finanziaria di qualità» a € 5,00 in più



IN EDICOLA
AVVOCATI SENZA TARIFFA. GUIDA AI NUOVI COMPENSI

ItaliaOggi

www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il federalismo va a ko

Monti riscrive il titolo quinto della Costituzione: sacrifici anche per le regioni a statuto speciale e aumento delle competenze legislative statali

Il Giornale dei professionisti

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

I controlli preventivi di legittimità sugli atti delle regioni entrano in Costituzione. A tempo di record il governo Monti riscrive dopo 11 anni la riforma del titolo V e mette in sicurezza il giro di vite introdotto con il decreto legge di giovedì scorso che diversamente si sarebbe esposto a più di un rilievo di incostituzionalità. La bozza di ddl presentata ieri in consiglio dei ministri prevede anche sacrifici per le regioni a statuto speciale. Ferma restando la loro autonomia, le cinque regioni autonome dovranno rispettare il patto di stabilità interno e assicurare l'equilibrio dei bilanci.

Cerisano a pagina 25

I dinosauri del Pd che non si ripresenteranno alle elezioni saranno ripescati come ministri



Un passo indietro dei dinosauri del Pd per liberare Pier Luigi Bersani dalla zavorra della loro ombra in cambio di un posto di governo e sottogoverno in caso di vittoria del centrosinistra guidato dal segretario. L'idea della rottamazione dei vecchi notabili imbullonati agli scranni parlamentari come Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Franco Marini, Dario Franceschini, Enrico Letta sta facendo breccia anche dalle parti di Bersani. Tanto che il segretario del Pd sarebbe pronto a siglare un'intesa segreta per offrire ai big posti a palazzo Chigi e dintorni in cambio della loro rinuncia a ricandidarsi a Montecitorio e palazzo Madama.

Antonio Calitri a pagina 11

Legge di stabilità/1 - Lavori pubblici solo se le p.a. hanno soldi in cassa
Galli a pag. 23

Legge di stabilità/2 - Salasso nel processo amministrativo: un appello al Consiglio di stato sugli appalti costerà 8 mila euro
Ciccia a pag. 24

Legge di stabilità/3 - Addio al ministero della giustizia: nuova vigilanza per nove ordini professionali
Marino a pag. 24

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - La bozza del disegno di legge di Stabilità

Documenti/2 - La bozza di ddl sulla riforma del titolo V della Costituzione

Documenti/3 - Il testo del decreto salvanti locali

LO SALVA UN UDC

Sel e Idv sfiduciano il sindaco di Bologna (Pd) sulla fusione fra Hera e Acegas

Ponziano a pag. 9

Il governo rispolvera una norma del 1982 mai applicata e impone la pubblicità di patrimoni ed entrate

Redditi dei sindaci su internet

IN EDICOLA

ItaliaOggi

LA RIFORMA DEL FALLIMENTO

IN EDICOLA CON

www.italiaoggi.it

Online i redditi e i patrimoni dei politici locali. Negli ultimi ritocchi al decreto salva-enti, Mario Monti rispolvera un'altra norma mai attuata del nostro ordinamento. Si tratta dell'anagrafe degli eletti, prevista da una legge vecchia ormai di 30 anni (n. 441/1982) e poco o nulla applicata nei comuni a differenza di quanto avviene da qualche anno a questa parte nella p.a. centrale. Gli enti locali con popolazione superiore a 10 mila abitanti dovranno pubblicare annualmente, all'inizio e alla fine del mandato, i dossier su sindaci, presidenti di provincia, consiglieri e assessori.

Cerisano a pag. 28

TRATTATIVE

Minzolini verso Mediaset ma mancano 200 mila euro

Castoro a pag. 18

IAB FORUM

Il futuro dell'editoria è nei video sul web

Secchi a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO

Il direttore di Pubblico, Luca Telese, nel suo fondo di ieri, in prima pagina, rileva che «il Pdl è oscurato. Non dai pretori o dai magistrati cattivi e comunisti. Ma dalla politica. In tutti i talk show ormai si parla in particolare modo di primarie, si ospitano soprattutto Bersani, Renzi e Vendola, e quando non ci sono loro arrivano i loro rappresentanti: giovani new entries che bucano il video». Telese si infiamma aggiungendo: «Quanti di voi conoscevano Greggi? Adesso il sindaco renziano è una pop star». Solo che Greggi, a dire il vero, non lo conosce nemmeno Telese. Si chiama infatti Reggi, Roberto Reggi. Greggio è un altro, è quello delle valine. Ops!

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA





TRAITÉ EUROPÉEN
Ayrault arrache
une majorité de gauche
à l'Assemblée

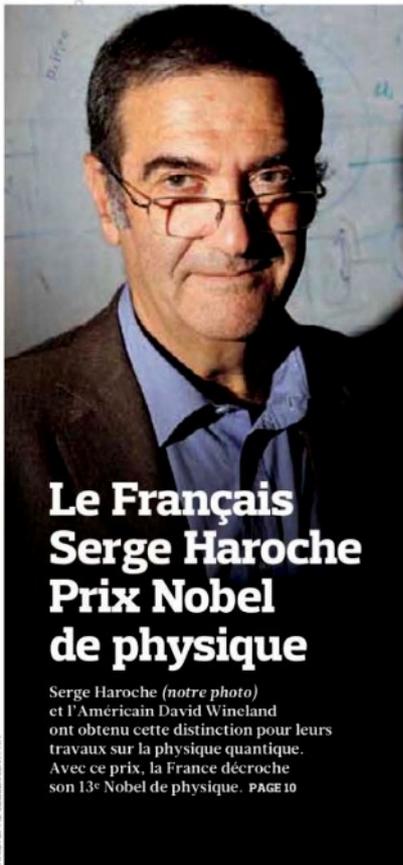
PAGE 3



DÉMOGRAPHIE
La France compte
12 millions d'immigrés
et d'enfants d'immigrés

PAGE 9

lefigaro.fr
LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



**Le Français
Serge Haroche
Prix Nobel
de physique**

Serge Haroche (notre photo) et l'Américain David Wineland ont obtenu cette distinction pour leurs travaux sur la physique quantique. Avec ce prix, la France décroche son 13^e Nobel de physique. PAGE 10

CHRISTOPHE LEBEDINSKY/AN

ÉCOLE
**Hollande veut
en finir avec
les « notes
sanction »**

Système de notation, semaine de quatre jours et demi en primaire, devoirs, redoublements... Le chef de l'État a présenté les axes de sa politique éducative.

LE CHEF DE L'ÉTAT, qui a fait de l'école l'une des priorités de son quinquennat, a présenté mardi, dans un discours à la Sorbonne, « les grands axes de la politique de l'éducation », à

l'occasion de la remise officielle du rapport sur la refondation de l'école, prélude à un projet de loi. Prenant à son compte le sévère état des lieux dressé par la concertation, il

s'est engagé à lutter contre l'échec et le décrochage scolaire, dénonçant un « échec humain insupportable » et un « gâchis économique ». PAGE 8 ET L'ÉDITORIAL

AMÉRIQUE

La ruée vers le gaz de schiste dans l'Ohio PAGE 2

EUROPE

À Athènes, Angela Merkel n'apaise pas la colère des Grecs PAGE 16

VENÉE GLOBE

Ultimes préparatifs avant la 7^e édition du tour du monde à la voile PAGE 11

CINÉMA

Luchini dans la dernière fantaisie d'Ozon PAGE 24



**États-Unis:
Romney rattrape son
retard sur Obama** PAGE 5

LE FIGARO.fr

Franck Riester, invité du « Talk Orange - Le Figaro »
www.lefigaro.fr/videos

Infographie - Présidence de l'UMP : qui soutient qui ?
www.lefigaro.fr/politique

Question du jour

Faut-il inclure les œuvres d'art dans l'ISF ?

Réponses à la question de mardi:
Faut-il supprimer le système de bonus-malus automobile ?

Non: 37%
Oui: 63%
9020 votants

FRANÇOIS BOUCHON - JEAN-CHRISTOPHE MARIANA/LE FIGARO - JIM WATSON/AFP

ALG: 180DA AND: 160C BEL: 160C DOM: 220C CH: 320FS CAN: 430SC D: 220C A: 3C ESP: 220C CANARES: 230C GB: 180C GR: 240C ITA: 230C LUX: 160C NL: 220C H: 830HUF PORT: CONT.: 220C SVK: 240C MAR: 150H TUN: 290TU ZONE CFA: 190CFA ISSN 0182-3852

éditorial

par Yves Thréard
ythread@lefigaro.fr

Mauvaise note présidentielle



Au moment même où la France célébrait Serge Haroche, son nouveau Prix Nobel de physique, le président de la République annonçait, ce mardi, son intention d'abandonner progressivement les notes à l'école. Deux événements sans rapport direct, et pourtant... Serge Haroche, scientifique de haute volée, serait-il devenu ce qu'il est si, dès son jeune âge, il n'avait pas été élevé dans le goût de la réussite ? Pur produit de la méritocratie républicaine, ce natif de Casablanca ne doit qu'à sa volonté d'être entré premier à Polytechnique et troisième à l'École normale supérieure à 20 ans, avant de connaître bien d'autres succès. Bien sûr, tout le monde n'a pas vocation à devenir Prix Nobel. Mais on attend de l'Éducation nationale qu'elle transmette aux jeunes la soif d'apprendre, le sens de l'effort, l'envie de donner le meilleur d'eux-mêmes. Quelles que soient leurs aspirations futures.

Ce n'est malheureusement pas l'élan insufflé par le chef de l'État, dont le propos épouse ici le pire de la démagogie scolaire. Avec le jargon qui va traditionnellement avec. Il faut, dit-il, « indiquer un niveau » par une « évaluation positive » plutôt que de « sanctionner » par une note. Ajoutant qu'il convient de remédier à la « démotivation » et à la « méséstime de soi » ! Transformée au gré des nouvelles modes et méthodes, l'école de la République souffre de nombreux maux. Mais ce n'est pas en favorisant le nivellement par le bas qu'on la refondera. Ni que l'on restaurera l'autorité des enseignants. L'esprit égalitariste va finir par venir à bout de l'égalité de traitement des élèves. Dans le long catalogue de réformes présent par François Hollande, quelques pistes méritent d'être retenues. Comme le retour à la semaine de quatre jours et demi en primaire. Il est donc regrettable que cette « note discordante » affaiblisse considérablement la copie présidentielle. ■

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Fondez votre propre tradition.

Twenty-4® Réf. 4910/10A
patek.com
Tél: 33 (0) 42 44 17 77

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. 196 / PREIS 2,40 €
MITTWOCH, 10. OKTOBER 2012

Dax 7234.53 -0.78%	E-Stoxx 50 2472.23 -0.96%	Dow Jones 13473.53 -0.81%	S&P 500 1441.48 -0.99%	Euro/Dollar 1.2880\$ -0.68%	Euro/Yen 100.77¥ -0.80%	Brentöl 114.07\$ +1.63%	Gold 1764.25\$ -0.60%	Bund 10J. 1.474% -0.001PP	US Staat 1.710% -0.033PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Griechenland leidet - die Weltwirtschaft auch

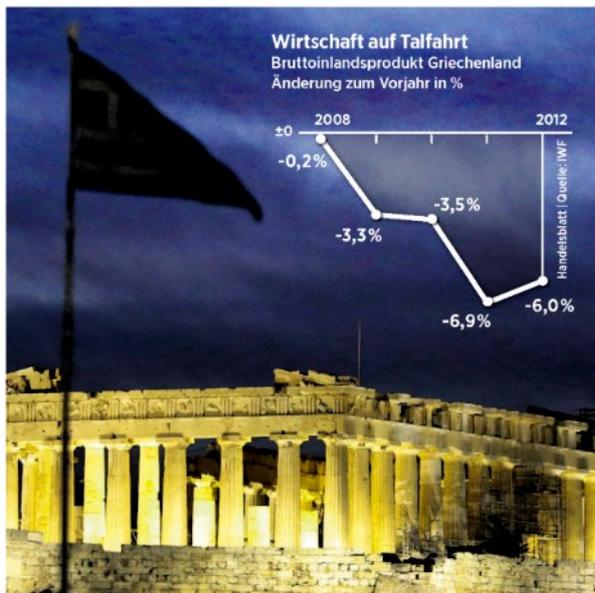
Der gestrige Solidaritätsbesuch von Kanzlerin Merkel in Athen war politisch wichtig - und ökonomisch nahezu bedeutungslos. Das Griechenland-Virus schwächt nun auch die Schwellenländer. Der IWF hat erneut seine Wachstumsprognose gesenkt.

D. Heß, M. Kölling, H. C. Müller
Frankfurt, Tokio, Düsseldorf

Mit der griechischen Bevölkerung kam die Bundeskanzlerin gestern nicht in Berührung. Tausende Polizisten hatten die Zufahrtsstraßen und das Athener Regierungsviertel hermetisch gegen Demonstranten abgeriegelt.

Dennoch fand Angela Merkel die richtigen Worte für das die Sparmaßnahmen erdulden Volk. „Die Menschen in Griechenland leiden. Es wird ihnen viel abverlangt. Aber der harte Weg wird zum Erfolg führen“, sagte sie im Beisein des griechischen Ministerpräsidenten Antonis Samaras. Der versuchte seinen Landsleuten Mut zu machen und wandte sich direkt an die Finanzmärkte: „Alle, die gegen Griechenland gewettet haben, werden diese Wette verlieren.“

Doch das gilt keineswegs als ausgemacht. Griechenlands Volkswirtschaft befindet sich nach fünf Jahren Rezession und trotz internationaler Hilfe in dreistelliger Milliardenhöhe weiter auf der Intensivstation. Es werde keine Lösung über Nacht und keinen Paukenschlag geben, dämpfte auch Merkel überzogene Erwartungen.



Akropolis in Athen: Kein Ende der Krise in Sicht.

Der Internationale Währungsfonds (IWF) hat die Hoffnung auf eine zügige Lösung der Euro-Schuldenkrise ohnehin aufgegeben. Die europäische Krankheit infiziert die Weltwirtschaft, heißt es beim IWF. So senkte der Fonds gestern seine Prognose für das globale

Wachstum in diesem Jahr von 3,5 auf 3,3 Prozent. Die Differenz entspricht einem geringeren Ausstoß von Waren im Wert von 110 Milliarden Euro. „Das Risiko einer gravierenden Verlangsamung der Weltkonjunktur ist alarmierend hoch“, heißt es im „World Economic Outlook“.

Die Schuldenkrise in Europa schwächt mittlerweile auch die Schwellenländer, die lange als robust galten. Sollten die Risikoprämien für Staatsanleihen der Euro-Krisenländer wieder steigen, könnte das Asien einen Prozentpunkt an Wachstum kosten, warnt der IWF.

Verantwortlich für die negative Entwicklung sei das „allgemeine Gefühl der Unsicherheit über die Zukunft“, sagte IWF-Chefvolkswirt Olivier Blanchard.

Merkel konnte dieses Gefühl gestern nur geringfügig dämpfen. Aber auch sie versuchte sich als Mutmacherin: „Wir wissen aus

Deutschland wie lange es dauert, eine Reform umzusetzen“, sagte sie. Und fügte hinzu: „Ich bin nicht als Lehrerin gekommen.“

Chronologie des Merkel-Besuchs Seiten 6, 7

Die Folgen der Schuldenkrise Seiten 8, 9

Kartellamt kritisiert Bahn wegen laxer Kontrollen

Das Bundeskartellamt hat die Deutsche Bahn wegen laxer Kontrollen beim Schieneneinkauf kritisiert. „Über Jahre hinweg fielen der DB die nahezu unveränderten Marktanteile der Schienelieferanten nicht auf, da es offenbar keine internen Kontrollen gegeben hat“, heißt es im Bußgeldbescheid des Kartellamts. Die Behörde hatte im Juli die Bahn-Lieferanten Thyssen-Krupp, Voestalpine und Vossloh wegen Absprachen auf dem Schienenmarkt zu einer Strafe von insgesamt 124,5 Millionen Euro verurteilt.

Nach Unterlagen, die dem Handelsblatt vorliegen, blieb die Marktaufteilung zwischen den Jahren 1996 und 2006 weitgehend stabil. Geduldet hat die Bahn die Kartellabsprachen aus wirtschaftlichem Eigeninteresse: Im Gegenzug für die Duldung des Kartells seien die Stahlfirmen Kunden der Bahn-Frachttochter Cargo geblieben, die bis 2003 für den Schieneneinkauf zuständig war, wie ein Manager beim Kartellamt aussagte. Martin Murphy

Bericht Seite 18

Elf Euro-Länder wollen Börsensteuer einführen

Die umstrittene Börsensteuer, in Europa eigentlich schon totgesagt, hat eine wichtige Hürde genommen: Neben Deutschland und Frankreich wollen auch Italien und Spanien sowie sieben weitere Euro-Staaten eine Abgabe auf Finanztransaktionen einführen. Die elf Partner reichen aus, um die Steuer auf dem Weg einer verstärkten Zusammenarbeit einzuführen. „Ich glaube, das ist ein wichtiger Schritt“, sagte Finanzminister Wolfgang Schäuble. Bis zur Einführung der Steuer ist es aber noch ein weiter

Weg. Denn obwohl diese Steuer nur in einem Teil der EU kommen soll, muss sie einstimmig von allen EU-Staaten bewilligt werden. Und ob die übrigen EU-Staaten dem Vorgehen zustimmen, ist offen. Länder mit einer starken Finanzbranche wie Großbritannien sehen die Abgabe kritisch. Mit der Abgabe soll der Finanzbranche ein Beitrag zu den Rettungsmilliarden abverlangt werden, die die Regierungen zur Stützung der Banken ausgegeben haben. HB

Bericht Seite 14

TOP-NEWS DES TAGES

Bafin-Chefin bremst EU-Pläne

Elke König, die Chefin der deutschen Finanzaufsicht, hält Januar 2013, den bisher geplanten Starttermin für eine Bankenaufsicht in Europa durch die EZB, für verfrüht.

SEITE 4



BMW und VW melden Absatzrekorde

Noch schlägt die Krise in Europa nicht durch: Die beiden deutschen Hersteller verkauften im September weltweit so viele Autos wie nie zuvor.

SEITE 5

Mittelstand kritisiert Steuerpläne der SPD

SPD-Kanzlerkandidat Peer Steinbrück will die Steuern erhöhen. Solche Pläne vernichten Jobs und gefährden das Wachstum, warnen die Familienunternehmer.

SEITE 16

EADS-Deal mit BAE steht vor dem Aus

Die Verhandlungen der beiden Rüstungskonzerne über eine Fusion stecken fest. Und heute läuft eine wichtige Frist ab.

SEITE 4



Rossmann hilft den Schlecker-Frauen

Knapp vier Monate nach dem Aus der Drogeriekette Schlecker haben mehr als 2 000 Beschäftigte des insolventen Unternehmens einen Job beim Ex-Rivalen Rossmann gefunden.

SEITE 19

Firmen tricksen bei der EEG-Umlage

Immer mehr Unternehmen in Deutschland nutzen juristische Hintertüren, um die hohen Kosten der Energiewende zu umgehen.

SEITE 20

Bridgestone fordert Conti heraus

Der japanische Weltmarktführer im Reifengeschäft will auch in Europa eine führende Rolle spielen. Damit attackiert Bridgestone Conti.

SEITE 22



A BLACK 'IDOL' SOUTH AFRICA MARKS TV FIRST PAGE 12 | CULTURE



DOCTORS' APPS GADGETS OPEN MEDICAL VISTA PAGE 10 | HEALTH-SCIENCE



ART SCRAMBLE AUCTION HOUSES BATTLE FOR ASIA PAGE 19 | BUSINESS WITH REUTERS

International Herald Tribune

WEDNESDAY, OCTOBER 10, 2012 THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES GLOBAL.NYTIMES.COM



Prime Minister Antonis Samaras with Chancellor Angela Merkel in Athens on Tuesday. Despite furious protests in the street, Mr. Samaras welcomed Ms. Merkel as "a friend of Greece."

Merkel calls for patience as Greeks protest visit

ATHENS She acknowledges pain and calls herself partner in resolving fiscal crisis

BY NIKI KITSANTONIS AND NICHOLAS KULISH

With thousands of police reinforcements on duty to shield her from rowdy protesters who see her as the arch-villain of the euro crisis and their national pain, Chancellor Angela Merkel of Germany was greeted by the Greek prime minister as "a friend of Greece" and tried to reassure the Greek people that she was here not "as a teacher, to give grades" but rather as "a real partner."

E.C.B. chief sees signs of life in euro economy

FRANKFURT Dark days still lie ahead, but Draghi joins those who predict a payoff

BY JACK EWING

The president of the European Central Bank on Tuesday joined a small but growing number of economists who argue that, even though the euro zone still faces huge economic problems, there are tentative signs that two years of painful adjustment are beginning to pay off.

Energized, Romney makes push in Ohio

COLUMBUS, OHIO BY JEFF ZELENY AND JIM RUTENBERG

If one place is emerging as a test of Mitt Romney's ability to capitalize on a favorable new dynamic in the presidential race, it is the key state of Ohio, where he is intensifying his advertising, deploying more troops and spending most of this week.

Ohio, whose 18 electoral votes are critical to Mr. Romney's candidacy, has bedeviled him like no other battleground state. His prospects were so shaky two weeks ago that his advisers openly discussed the narrow path to winning the necessary 270 electoral votes without Ohio, which every Republican president in the United States' history has carried.

Every Republican president has carried the state.

Ohio, along with Florida, Iowa and Virginia, is now at the heart of his strategy for the days remaining before the election, on Nov. 6. If the Romney campaign is to have a meaningful resurgence, his advisers say it must come in states like Ohio.

Tuesday, but Mr. Romney was sticking around for one of his most intense bursts of campaigning yet, a response to pleas from state Republican leaders to invest more time and attention in such key regions.



Malala Yousafzai, 14, being taken to a helicopter in Mingora, Pakistan, on Tuesday for treatment in Peshawar after being shot and seriously wounded by a Taliban gunman.

Gunman shoots Pakistani girl who advocated for education

MINGORA, PAKISTAN FROM NEWSPAPERS

A Taliban gunman in Pakistan walked up to a bus taking children home from school in the Swat Valley on Tuesday and shot and seriously wounded a 14-year-old activist known for championing girls' education and publicizing atrocities committed by the Taliban.

She was nominated last year for the International Children's Peace Prize. The Taliban took responsibility for the attack, calling her work "obscenity."

BUSINESS

Irish plan to aid homeowners The Personal Insolvency Bill, now being considered by lawmakers, would lower struggling homeowners' monthly payments and could prevent a tide of foreclosures. PAGE 15

Raise taxes, but not so much The idea of soaking the rich is often a popular one. But if there is a lesson from the French plan for a 75 percent tax bracket, it is that there are limits, Andrew Ross Sorkin writes. PAGE 19

Japanese car sales fall in China Japanese automakers have cut back production in the wake of protests against their products in China. PAGE 18

SPORTS

Coach sentenced in abuse case Jerry Sandusky, a former assistant football coach for Penn State, was sentenced to 30 to 60 years in prison for sexually abusing boys. Mr. Sandusky maintained his innocence. PAGE 13

WORLD NEWS

Nobel for quantum physics Two physicists, French and American, were honored for experiments on the smallest particles in nature. PAGE 3



Rock-star Tory Mayor Boris Johnson of London denies that he's after Prime Minister David Cameron's job, but his popularity keeps growing. PAGE 2

Kabul unrest over college name

The Afghan president's decision to change the name of a university in Kabul has exposed ethnic rifts. PAGE 6

VIEWES

Solving India's water shortage Of all the challenges that face India, few are more pressing than how it handles water. Now villagers are returning to ancient methods to manage their supply, writes Cheryl Colopy. PAGE 8

David Brooks If American politicians arguing over health care reform don't get Medicare right, there's no money for anything else. On this particular policy issue, the Republicans have the edge. PAGE 9

ONLINE

A fight over Whale capture A proposal to import 18 beluga whales for park attractions in the United States is drawing fierce opposition from animal rights groups who object to their removal from the wild. No such imports have happened for nearly two decades because of misgivings about removing intelligent and social marine mammals from their native waters and their families. global.nytimes.com/science

TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1112

NEWSSTAND PRICES

Italy € 2.50
Rest of Europe € 2.20
USA \$ 5.00
Canada \$ 5.00
Japan ¥ 1,000
South Korea ₩ 1,500
China ¥ 15.00
India ₹ 150
UK £ 2.50
Spain € 2.50
France € 2.50
Germany € 2.50
Switzerland € 2.50
Australia \$ 5.00
Canada \$ 5.00
Japan ¥ 1,000
South Korea ₩ 1,500
China ¥ 15.00
India ₹ 150
UK £ 2.50
Spain € 2.50
France € 2.50
Germany € 2.50
Switzerland € 2.50
Australia \$ 5.00

CURRENCIES

	NEW YORK, TUESDAY 1:30PM	PREVIOUS
▼ Euro	€1 = \$1.2880	\$1.2970
▼ Pound	£1 = \$1.6000	\$1.6030
▲ Yen	¥100 = ¥78.210	¥78.320
▼ S. Franc	₣1 = SFO.9400	SFO.9330

STOCK INDEXES

	TUESDAY	% CHG.
▼ The Dow 1:30pm	13,493.12	-0.67%
▼ FTSE 100 close	5,810.25	-0.54%
▼ Nikkei 225 close	8,769.59	-1.06%

Chopard

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 10 DE OCTUBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.890 | EDICIÓN EUROPA



Licenciado y endeudado

Las consecuencias de pagar la carrera a crédito **PÁGINAS 34 Y 35**



Picasso, pintor del blanco y negro

Nueva York explora la gama de grises del artista **PÁGINA 40**

España busca la tranquilidad

Los campeones afrontan dos partidos cruciales **PÁGINA 48**



El FMI teme que la prima de riesgo de España se dispare a 750 puntos

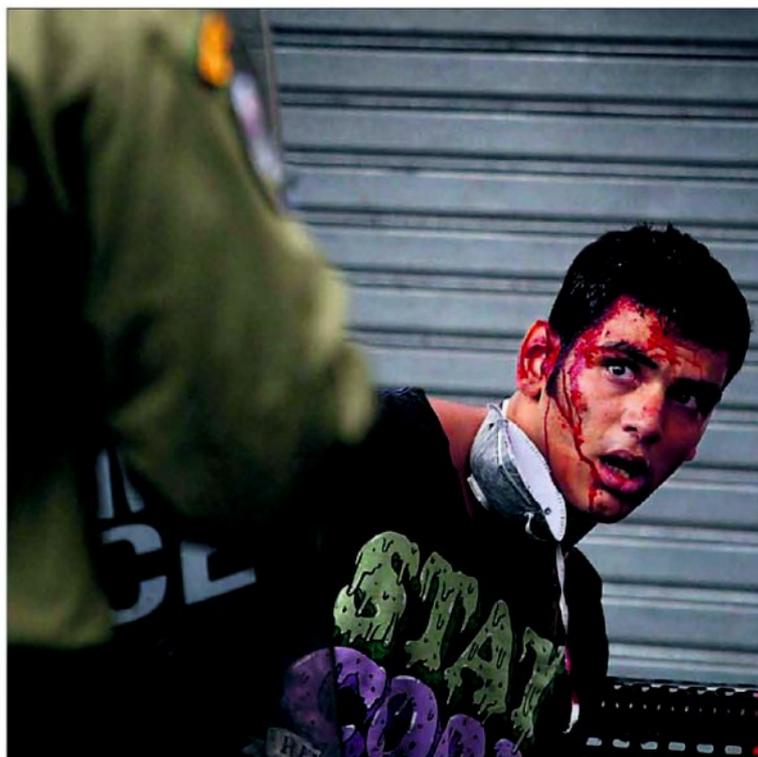
El Fondo considera que el Gobierno tiene que pedir ya el rescate para frenar el deterioro ● Prevé una fuerte caída del crédito hasta 2017

MIGUEL JIMÉNEZ, Tokio
ENVIADO ESPECIAL

El Fondo Monetario Internacional teme que la prima de riesgo española suba hasta los 750 puntos básicos, un nivel insostenible, si las autoridades europeas no toman las decisiones adecuadas a tiempo. Entre esas decisiones figura la del Gobierno de pedir o no un rescate preventivo y someterse a sus condiciones para que el Banco Central Europeo (BCE) pueda comprar bonos en el mercado y todo ello abarate la financiación de la creciente deuda pública.

El Fondo también alerta de que el crédito seguirá cayendo con fuerza hasta 2017 como consecuencia del proceso de desahucio de la economía. Y predice que cinco países de la moneda única, entre ellos España, no recuperarán al menos hasta 2018 el nivel de actividad que tenían antes de la crisis, una crisis que primero fue financiera y estadounidense y ahora es de la deuda y europea. Esos países son, además de España, Italia, Portugal, Grecia y Eslovenia. **PÁGINAS 22 Y 23**

Las previsiones alarman al PP y dejan en el aire los Presupuestos **PÁGINA 10**



Un manifestante herido ante el Parlamento de Atenas es retenido por la policía. / ALKIS KONSTANTINIDIS (EFE)

México mata al líder de los Zetas y los narcos roban el cadáver de la funeraria

Lideraba el cartel de la droga más violento

SALVADOR CAMARENA, México

El máximo líder del cartel de los Zetas, el más violento de México, murió el domingo en un enfrentamiento con la Marina en una carretera del Estado norteño de Coahuila, confirmó ayer el Gobierno. Se trata del golpe más duro contra el narcotráfico de Felipe Calderón, que en dos meses dejará la presidencia en manos de Peña Nieto. La operación ha tenido un final inesperado: ayer un comando robó a punta de metralleta el cadáver del narco en la morgue. **PÁGINAS 2 Y 3**

Los talibanes tirotean a una chica por apoyar la educación de las niñas

ÁNGELES ESPINOSA, Dubái

Malala Yousafzai, una chica paquistaní de 14 años, volvía ayer a casa cuando un pistolero talibán le disparó en la cabeza a la salida de la escuela. Malala, ingresada con heridas graves en un hospital de Peshawar, defendía el derecho de las niñas a estudiar, a pesar de la amenaza integrista. **PÁGINA 8**

Atenas recibe a Merkel entre manifestaciones y cargas de la policía

JUAN GÓMEZ, Berlín

En medio de un enorme despliegue policial, la canciller alemana, Angela Merkel, realizó ayer una corta visita a Atenas, durante la que se produjeron numerosas protestas que congregaron a miles de personas. El viaje, de apenas unas horas, contribuyó sin embargo a calmar las tensiones entre los dos países.

Merkel insistió en que "aún queda mucho por hacer" y en la necesidad de esperar al informe de los acreedores sobre el progreso de las reformas, pero expresó su voluntad de que "Grecia permanezca en la eurozona". El Gobierno griego todavía está pendiente de que la troika (UE, BCE y FMI) desbloquee 31.000 millones de euros. **PÁGINA 4**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

España se suma a Alemania y Francia para la tasa Tobin

CLAUDI PÉREZ, Luxemburgo

El proyecto de imponer la denominada tasa Tobin, un impuesto a las transacciones financieras internacionales en toda la UE, recibió ayer el apoyo de 11 países. Pese a las resistencias de última hora, España e Italia se unieron a otros nueve países —capitaneados por Alemania y Francia— para sumarse al proyecto de la Comisión Europea. **PÁGINA 24**

Con Iberia Plus consiga el **doble de Avios** comprando en **iberia.com**

X2 Avios

IBERIA

Stretta sul federalismo per ridurre gli sprechi

Ddl costituzionale: torna a Roma il controllo di infrastrutture ed energia

**La Corte dei Conti dovrà vigilare sulle Regioni
Corsa contro il tempo per l'approvazione**

**ANTONELLA RAMPINO
ROMA**

Prima dell'incontro del governo con Regioni ed enti locali sul patto di stabilità, Mario Monti è salito, con il ministro Grilli, al Quirinale. Al presidente è stato illustrato quel provvedimento, e insieme anche disegno di legge costituzionale sul federalismo. Non una novità, visto che la prima volta che Napolitano e il ministro Patroni-Griffi ne avevano parlato risale addirittura ad aprile, e che da allora molti incontri sono seguiti. Si tratta di un cambiamento radicale della forma federalista, che riporta le autonomie regionalistiche nel rispetto dei patti di stabilità economica, riducendo i contenziosi con la Corte costituzionale, e mettendo sotto ulteriore ferreo controllo la spesa - spesso iperbolica e ingiustificata. Si rafforza infatti non solo l'unità giuridica ma anche quella «economica» della Repubblica, ripristinando la preminenza dello Stato. Il quale si riprende la competenza esclusiva in materia di rapporti internazionali e comunitari, la disciplina giuridica del lavoro nelle pubbliche amministrazioni regionali, le

regole di funzionamento degli enti comunali, provinciali e delle città metropolitane, ogni decisione su porti, aeroporti, produzione e distribuzione di energia, turismo. Le Regioni potranno legiferare, ma «nel rispetto della potestà dello Stato». Si dà rango costituzionale alla Conferenza Stato-Regioni, ma in un modo che ne limita la potestà di ricorso alla Consulta. E si riducono alcuni dei privilegi che in materia la Sicilia aveva sin dal 1948. In pratica, senza possibilità di appello, le Regioni dovranno rispettare la stabilità dei conti pubblici, e non potranno opporsi a quelle infrastrutture che lo Stato centrale riterrà necessarie. Porti, aeroporti, strade, rigassificatori o inceneritori che siano. E le Regioni dovranno anche chiudere le spesso fastose sedi di «rappresentanza all'estero», di cui quasi tutte dispongono tra Bruxelles e New York. Ma è dal primo punto della bozza di riforma che si capisce che lo scopo è anche un altro, è il rafforzamento del controllo sui costi, e non solo su quelli della politica: la Corte dei Conti avrà il controllo anche preventivo di legittimità delle spese, e parteciperà successivamente alla verifica sulla gestione finanziaria.

Un disegno di legge che, approvato in consiglio dei ministri, si conta di poter varare in Parlamento entro la fine della

legislatura. «Per una legge costituzionale bastano tre mesi e un giorno», è la parola d'ordine - piuttosto ambiziosa - dell'esecutivo. A disposizione, ce ne sono quattro. Possibile un qualche via libera almeno dalla «strana maggioranza», perché la bozza è già stata fatta circolare nelle commissioni Affari costituzionali.

Non è il progetto iniziale che Patroni Griffi aveva accarezzato, l'Italia divisa in cinque o sei macro-regioni, e il cui studio di fattibilità era stato affidato a Enrico Bondi proprio per calcolare i risparmi sui conti pubblici: si è preferito accantonarlo per le ovvie resistenze - politiche e campanilistiche - che avrebbe dovuto affrontare. E si è scelta un'altra via. Con la quale si manderebbe in soffitta l'ubriacatura federalista imposta da Bossi e Berlusconi, e che è stata foriera di tanti inimmaginabili sprechi e scandali. Ma si supererebbe anche definitivamente il famoso Titolo V, la riforma federalista che il centrosinistra varò con una manciata di voti di maggioranza, dopo averlo messo all'ordine del giorno in Senato nell'ultima settimana di legislatura del 2001, e proprio allo scopo di accattivarsi i leghisti alla vigilia del voto. Facendo sparire e impedendo il varo di un'altra legge. Quella sul conflitto d'interesse.



GOVERNO

MODIFICA DEL TITOLO V

TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Il Titolo V della Costituzione (Parte seconda) regola i rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali. I Comuni, le Province, le Regioni e le Città metropolitane sono definiti «enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni», anche se lo Stato ha legislazione esclusiva in alcune materie. Il Titolo V è stato oggetto di due revisioni costituzionali: quella del 1999 ha modificato l'organizzazione e la forma di governo delle Regioni; quella del 2001 (approvata da un referendum costituzionale dopo che in Parlamento non era stato raggiunto il quorum) è invece intervenuta sulle competenze legislative, regolamentari ed amministrative degli enti minori.

- 1** Il controllo della Corte dei Conti sugli atti del governo viene esteso alle Regioni e ai loro bilanci.
- 2** Diventano di competenza esclusiva dello Stato il controllo di porti, aeroporti ed energia
- 3** Il turismo diventa materia di legislazione concorrente, in linea con la giurisprudenza.
- 4** Lo Stato disciplinerà le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città Metropolitane.
- 5** La Conferenza Stato-Regioni assumerà rango costituzionale.

Palazzo Lombardia
La nuova sede della Regione Lombardia a Milano, inaugurata il 21 marzo 2011



Allo Stato energia e infrastrutture

Parte il Ddl sul nuovo titolo V - Pareggio di bilancio per le Regioni speciali

CORTE DEI CONTI

I magistrati contabili potranno svolgere il giudizio preventivo di legittimità non solo sugli atti statali ma anche su quelli regionali

IL NODO DEI TEMPI

L'Esecutivo punta all'approvazione entro la fine della legislatura ma i termini sono stretti

IL TERMINE

120

Numero di giorni minimi entro cui le Regioni dovranno emanare la propria legge

Eugenio Bruno
ROMA

■ Il Governo corre ai ripari sui guasti del nuovo titolo V. Andando incontro alle segnalazioni di questo giornale e all'appello del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il Consiglio dei ministri di ieri ha esaminato il Ddl costituzionale che ridisegna il federalismo all'italiana. E lo fa riportando sotto l'egida dello Stato alcune materie chiave (energia, infrastrutture, comunicazioni), rafforzando i poteri della Corte dei conti e costringendo al pareggio di bilancio anche le Regioni speciali.

I 4 articoli del disegno di legge intervengono su altrettante disposizioni della Costituzione. Si parte dal 110 sui poteri della Corte dei conti. Se e quando la nuova formulazione sarà legge, i magistrati contabili potranno svolgere un il giudizio preventivo di legittimità (oltre che quello successivo) non solo sugli atti statali ma anche su quelli regionali. Dando così un ombrello costituzionale alle previsioni del Dl sugli enti in dissesto varato giovedì scorso.

Novità in vista anche per il 116. Ferma restando l'autonomia speciale di Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, la nuova norma li sottopone al pareggio di bilancio e al rispetto del patto di stabilità.

Il restyling più approfondito interesserà l'articolo 117. Nell'assicurare allo Stato un ruolo di salvaguardia dei «diritti costituzionali» e «dell'unità giuridica ed economica della Repubblica», l'Esecutivo rimette mano alle "famigerate" materie concorrenti che tanto contenzioso hanno generato finora. Lo Stato acquista la competenza legislativa esclusiva nell'armonizzazione dei bilanci, nella «disciplina generale» degli enti locali, nei «porti marittimi e aeroporti civili», nelle grandi reti di trasporto e navigazione, nell'«ordinamento della comuni-

cazione» e nella «produzione, trasporto e distribuzione dell'energia». Laddove resteranno concorrenti i «porti lacuali e fluviali» o i porti «marittimi e aeroporti civili di interesse regionale». In queste materie - ed è un'altra novità - lo Stato fisserà anche il termine, non inferiore a 120 giorni, entro il quale le Regioni dovranno emanare la propria normativa. Concludono il lungo elenco di modifiche al 117, da un lato, la rimodulazione delle competenze amministrative spettanti ai vari livelli di governo sulla base di quanto accaduto per quelle legislative e, dall'altro, il riconoscimento in Costituzione della «Conferenza permanente» per i rapporti tra Stato e Regioni.

Modifiche in vista poi per l'articolo 127 sui ricorsi davanti alla Consulta. Il Governo potrà procedere entro 60 giorni oppure una volta trascorso il predetto termine non inferiore a 120 giorni fissato per l'emanazione della legge regionale.

Su questo Ddl la parola passa al Parlamento che dovrà tentare l'approvazione-sprint entro fine legislatura. Ma è un'ipotesi remota visto che l'articolo 138 della Costituzione richiede due deliberazioni di ciascuna Camera a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Ed è per questo che l'ex ministro della Semplificazione, il leghista Roberto Calderoli, ha definito ieri una «presa in giro» l'iniziativa del Governo. Di diverso avviso Pier Ferdinando Casini. Per il leader centrista il ripensamento su titolo V e federalismo è un «atto dovuto». Laddove l'ex sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia (Pdl), definito «opportuna e sacrosanta» l'attribuzione dell'energia allo Stato. Critici infine i governatori, specie quelli del Nord, per un atto che definiscono «unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capisaldi del disegno di legge costituzionale



COMPETENZE STATALI

Nel nuovo articolo 117 lo Stato riacquista la competenza legislativa esclusiva nelle seguenti materie: armonizzazione dei bilanci, «disciplina generale» degli enti locali, porti, aeroporti e grandi reti di trasporto, comunicazioni e «produzione, trasporto e distribuzione dell'energia»



CORTE CONTI

Rivisto l'articolo 110 sui poteri della Corte dei conti. I magistrati contabili potranno svolgere un controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e delle Regioni. Allo stesso modo il controllo successivo potrà riguardare tanto il bilancio statale quanto quello regionale



REGIONI SPECIALI

Ferma restando l'autonomia speciale di Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, la nuova norma li sottopone al pareggio di bilancio e al rispetto del patto di stabilità. La Sicilia viene uniformata alle altre Regioni nel potere di impugnazione delle leggi statali



RUOLO DELLO STATO

Nell'articolo 117 viene introdotta una clausola di preminenza/salvaguardia, che affida allo Stato, a prescindere dalla ripartizione delle competenze legislative con le Regioni, il compito di garante dei «diritti costituzionali e dell'unità della Repubblica»



ORGANO PERMANENTE

Si attribuisce rango costituzionale alla Conferenza Stato-Regioni, ai fini dello svolgimento coordinato dell'attività legislativa, regolamentare e amministrativa. Non potrà essere adita la Corte costituzionale se in Conferenza si ottiene un'intesa o un parere favorevole

Errani: inaccettabile smantellare la credibilità delle istituzioni, le Regioni vanno coinvolte

I governatori: errore tagliarci fuori E la Lega minaccia la marcia su Roma

L'ex ministro Calderoli: così avranno la guerra. Il sindaco Tosi: insulto ai virtuosi

La polemica

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Se vogliono la guerra, questo è il modo per accenderla». Roberto Calderoli ha scritto materialmente la maggior parte dei decreti sul federalismo quando il governo Berlusconi era in vita e proprio sulla scommessa devolution si reggeva lo scambio politico tra i lumbard e il Cavaliere. Ora sulla decisione di Monti di togliere poteri alle Regioni, cambiando il Titolo V della Costituzione, l'ex ministro leghista minaccia una marcia sulla Capitale: «Saremo costretti a scendere a Roma, e non con buone intenzioni, perché è un colpo di Stato...». A frenarlo, oltre alle cattive condizioni del partito che fu di Bossi, c'è l'altra considerazione: «Non faranno nulla, figuriamoci... in quattro mesi e mezzo, da parte di un governo tecnico che non è neppure eletto dal popolo, sarebbe una bestemmia».

La Lega è sulle barricate. I "governatori" del Carroccio Cota e Zaia accusano Monti di «ritorno al Medioevo» e di volere ridurre il Nord «a vassallo». Mentre Borghesio evoca scenari di conflitto da paese basco. Bobo Maroni poi, aveva parlato di centralismo simile a quello del fascismo. Ma insorgono soprattutto le Regioni. Vasco Errani, a nome di tutti i "governatori", parla di un percorso di modifica unilaterale e perciò «impensabile» e chiede al governo di fermarsi e di avviare un confronto. Altolà da Roberto Formigoni, che guida la Lombardia da 1995 ed è al quarto mandato consecutivo: «Se il governo vuole cancellare le Regioni si sbaglia, nessun governo, neppure se tecnico, può distruggere questa identità storica».

Claudio Burlando, presidente della Liguria avverte: «Ben venga la moralizzazione, ma non sia usata come clava». Riscrivere quella parte della Costituzione, che fu riformata nel 2001 in nome del decentramento e dell'autonomia locale, è il modo con cui il governo Monti punta a blindare i tagli ai costi e agli sprechi dopo il "caso Lazio" e le ruberie. Regioni e Province però non ci stanno: fissata una riunione straordinaria. Lorenzo Dellai, governatore del Trentino, giudica quella riforma del Titolo V «pasticciata», e però «non si può passare da riforme pasticciate a una stagione di controriforme altrettanto disorganiche».

Tuttavia Pd e Pdl aprono. Anche se - è il "paletto" dei Democratici - «non si può certo tornare al centralismo». Anche il leader dell'Udc, Casini ammette che un cambiamento ci vuole, perché non si può restare a metà del guado, con un federalismo «confuso e pasticciato» su cui, ricorda, «l'Udc aveva espresso i suoi dubbi nelle aule parlamentari in perfetta solitudine».

Del tutto d'accordo con la scelta del ministro Filippo Patroni Griffi e del governo, è l'ex responsabile del ministero della Funzione pubblica e degli Affari regionali, Franco Bassanini. Quella riforma del 2001, avviata dal governo Amato, a Bassanini non è mai piaciuta. Tanto, ricorda, da non averla votata all'epoca. Ripercorre i dieci anni di tentativi di modifiche, i contenziosi e la necessità di introdurre una clausola di «supremazia» che riporti cioè in capo allo Stato anche nelle materie di competenza regionale. Rilancia: «Le Regioni dovrebbero essere ridotte a 10». Condivide il cambiamento Enrico La Loggia, ex ministro degli Affari regionali e attuale presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Commissione che oggi chiederà l'audizione di Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VASCO ERRANI
Presidente della conferenza Regioni



La riforma

Energia, porti e aeroporti la "clausola di supremazia" ridà tutti i poteri allo Stato

Nel nuovo Titolo V tutelata l'unità nazionale

La Corte dei Conti controllerà la legittimità degli atti e i bilanci delle amministrazioni

La revisione del Titolo V illustrata a Napolitano, poi l'esame in Consiglio dei ministri

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Per blindare i tagli agli enti locali. Quelli già fatti, e quelli che arriveranno con la legge di stabilità. Per riportare sotto un maggiore controllo dello Stato le Regioni a statuto speciale. Per poter davvero sfoltire le Province, avere l'ultima parola sulle grandi reti di trasporto, decidere in autonomia sugli impianti energetici, armonizzare il turismo. Per alleggerire la Corte Costituzionale da una conflittualità arrivata oltre il livello di guardia. Sono le ragioni per cui il governo ha deciso di cambiare il Titolo V della Costituzione con un disegno di legge che è andato ieri in Consiglio dei ministri, e che subito prima il premier Monti ha illustrato al capo dello Stato. Non sarà facile, portarlo a termine entro la legislatura. Servono due letture da parte di Camera e Senato, e un'accelerazione che è difficile immaginare in questa fase, con i governatori già imbroccati e il Parlamento in serie difficoltà su altre vicende, dalla legge elettorale all'anticorruzione fino alla prossima "finanziaria". Nell'esecutivo, qualcuno lascia trapelare che potrebbe esserci un patto con i partiti della maggioranza per approvare il tutto nella prossima legislatura. Perché della necessità di mettere mano al Titolo V così com'era stato disegnato dalla riforma del 2001, si sono resi conto in molti negli ultimi undici anni. A destra come a sinistra.

LA CORTE DEI CONTI

L'articolo 1 del ddl estende le prerogative della Corte dei Conti. Nella rimodulazione pensata dal governo, che interviene sull'articolo 100 del Titolo V, i giudici contabili esercitano «il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo e delle Regioni, e anche

quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato e di quello regionale». In tempi di spese impazzite e scandali come quello del Lazio, con il capogruppo del Pdl accusato di aver usato i soldi del partito per scopi personali, è una norma che sarà difficile contestare.

LE AUTONOMIE

Si introduce una formula che esplicita la partecipazione delle Regioni a statuto speciale al «principio dell'equilibrio di bilancio e del patto di stabilità». Una norma necessaria anche per garantire la riforma già approvata ad aprile sull'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione. Le cose cambiano per Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. E questo, inevitabilmente, riguarderà anche i tagli agli enti locali, da cui difficilmente potranno chiamarsi fuori in nome dell'autonomia.

CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

L'articolo 3 cambia il 117 del Titolo quinto, da tempo nel mirino di giuristi e costituzionalisti per la confusione determinata dalle materie a legislazione concorrente. Talmente tante, e soprattutto talmente strategiche, da ingenerare un aumento di conflittualità quasi ingestibile per la Corte Costituzionale. Per prima cosa, la legge introduce una formula di preminenza, o salvaguardia, che affida allo Stato «il compito di garantire la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica». Davanti a una lesione dell'interesse o dell'unità nazionale, quindi, a prescindere dalla facoltà legislativa esclusiva o concorrente, lo Stato viene prima. Come succede in tutti gli ordinamenti costituzionali federali. In particolare, la formula inserita nel ddl riecheggia quella della Grundgesetz (la

Costituzione tedesca).

LE "ESCLUSIVE" DELLO STATO

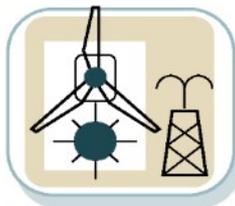
Alla competenza esclusiva dello Stato passano i rapporti internazionali e comunitari, l'armonizzazione dei bilanci pubblici, il coordinamento della finanza pubblica e del settore tributario. Ma anche, la "disciplina generale" di Comuni, Province e Città metropolitane. Il che vuol dire che lo Stato potrà decidere il dimensionamento degli enti territoriali (come quello delle Province) senza incappare nei ricorsi alla Consulta. Stesso discorso per «porti marittimi e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia». Un'affare delicato, e a dir poco strategico. Sono decine i progetti energetici fermi per l'opposizione degli enti locali, dai rigassificatori al carbone, dalle biomasse del Pollino alle trivelle in Basilicata. Ci sono dentro soprattutto Eni ed Enel. E ci sono in ballo centinaia di milioni di euro. Infine, il turismo, passa da materia regionale a materia concorrente.

LA CONFERENZA DELLE REGIONI

Avrà rango costituzionale, e quando in sede di conferenza unificata si arriverà a un'intesa o a un parere favorevole su un atto non si potrà ricorrere alla Consulta.

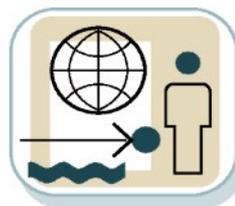
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gas e petrolio

“Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell’energia” diventano materia di competenza esclusiva dello Stato. È una modifica che vuole togliere alle amministrazioni decentrate la possibilità di bloccare opere rilevanti come i rigassificatori



Turismo

Nella bozza del ddl di revisione del Titolo V, l’articolo 117 della Costituzione viene rivisto e il “turismo”, su cui le Regioni hanno sempre rivendicato una competenza esclusiva, entra tra le “materie di legislazione concorrente”



Aerei e navi

Anche “porti marittimi e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale” passeranno sotto la legislazione esclusiva dello Stato. Stessa sorte per “le grandi reti di trasporto e di navigazione”

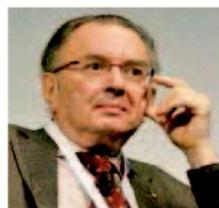


Corte dei Conti

La Corte dei Conti eserciterà le proprie funzioni di “controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e delle Regioni e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato e di quello regionale”, si legge nel testo



ESTIRPARE
“Bellissima cosa, da anni dico che la frammentazione del potere è un male da estirpare”, è il commento dell’ad di Enel Fulvio Conti



DISASTRI
“Vediamo tutti i giorni i disastri del Titolo V” dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. “Rivederlo in profondità è una necessità”

Hanno detto



AL TAVOLO

Mario Monti con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Catricalà

ADDIO DEVOLUTION

LA RIFORMA DEL GOVERNO

CORTE DEI CONTI

Bilanci dei governatori sotto i fari dello Stato. Anche In Spagna, dopo i «buchi» delle regioni autonome, partita la revisione

Monti: toglierò energia e trasporti alle Regioni

Pd e Pdl aprono, ma con riserva. La Lega annuncia battaglia

FEDERALISMO

Casini (Udc): bene così, sinora è stato un percorso confuso e pasticione

● **ROMA.** Il governo prova a rimodulare la devolution tanto cara alla Lega. E mette a punto un ddl costituzionale, ieri all'esame del Cdm, che prevede il passaggio di alcune competenze su materie «sensibili», come trasporti ed energia, nuovamente allo Stato.

Sulla scia dello scandalo per lo sperpero di denaro pubblico da parte delle Regioni (in primis quello del Lazio), **Mario Monti** presenta un disegno di legge che nella sostanza «smonta» la riforma costituzionale del 2001, quella del Titolo V della Costituzione, e riporta a Roma alcuni poteri finora delegati agli enti regionali. Pdl e Pd aprono alla riforma, seppur con alcuni distinguo. La Lega Nord, invece, dichiara guerra al governo: come «nel Paese Basco», dice **Mario Borghesio**, alludendo ai separatisti dell'Eta. Completamente favorevole all'iniziativa è invece **Pier Ferdinando Casini**, che parla di superamento di un «federalismo confuso e pasticione».

Il ddl del governo riporta porti, aeroporti ed energia sotto il controllo centrale ed impone che i bilanci regionali

siano controllati della Corte dei Conti. È un inizio ma indica il cambio di rotta di questo governo che, dopo decenni di apertura al federalismo da parte dei vari esecutivi e di quasi tutti i partiti, punta a centralizzare alcune competenze. Il governo Monti vuole evitare, tra le altre cose, che le Regioni non inapplicano le riforme varate e vuole riportare sotto controllo i conti. In realtà, però, la sanità (una delle principali voci di spesa delle istituzioni) resta di competenza regionale.

I partiti sembrano condividere la linea del governo. «Ben venga un intervento» sulle competenze delle Regioni; «sediamoci attorno ad un tavolo per discuterne» anche se «i tempi per una riforma sono ristrettissimi», spiega **Mario Valducci**. Ma «è molto complicato mettersi ora al lavoro con i pochi mesi che mancano alla fine della legislatura».

Aprire al dialogo anche **Davide Zoggia** del Pd. «Un intervento è necessario perché ci sono storture e cose da correggere» ma «non è possibile immaginare un ritorno al centralismo», avvisa. «Una riforma va fatta ma coinvolgendo il territorio». I due principali partiti convergono sulla necessità di rivedere «le dimensioni e le funzioni delle Regioni», riducendone il numero

e rendendole più omogenee per abitanti ed estensione.

Sul piede di guerra è la Lega Nord. Domenica scorsa a Venezia, anticipando il governo, **Roberto Maroni** ha equiparato la politica dell'attuale governo al fascismo. «Ridurre i poteri delle Regioni è una posizione centralista - ha detto - Solo il fascismo aveva questa opinione delle Regioni e dei Comuni».

Scettico è l'ex ministro **Roberto Calderoli**: «Calcolati i tempi è una presa in giro». Più duro **Mario Borghesio**, euro-parlamentare del Carroccio: «Il super-centralista Monti - dice - vuole forse la guerra, come in Euskadi?».

Ma Monti sembra proprio seguire la scia della Spagna. Il governo di Madrid, su sollecitazione dell'Europa, sta rivedendo l'organizzazione federalista (i buchi dei bilanci delle Regioni autonome spagnole sono una voragine per lo Stato centrale spagnolo). Ma il professore ha davanti a sé l'ostacolo dei tempi ristretti e l'opposizione di enti locali e Lega Nord.



IL DDL MONTI POTESTÀ DELLE REGIONI LIMITATA, IMPEDITO IL RICORSO ALLA CONSULTA IN CASO DI INTESA NELLA CONFERENZA. IL «NUOVO» ART. 117

Legislazione concorrente, nuove regole tributi e turismo nelle mani dello Stato

● È un cambiamento corposo quello che il disegno di legge costituzionale di modifica del titolo V darà all'assetto delle funzioni delle Regioni e degli enti locali. Ecco di seguito un elenco delle modifiche più importanti contenute nella bozza circolata prima del Consiglio dei Ministri.

FORMULA DI SALVAGUARDIA - Il testo che propone il governo introduce all'articolo 117 una formula di salvaguardia che affida allo Stato, a prescindere dalla ripartizione con le Regioni, il compito di garante dei diritti costituzionali e dell'unità della Repubblica.

RAPPORTI INTERNAZIONALI - È attribuita completamente allo Stato la legislazione in materia di rapporti internazionali e comunitari, anche per la parte relativa alle regioni, sopprimendo così l'attuale forma «concorrente» prevista dalla Carta.

CONTROLLO CORTE DEI CONTI - Il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo viene esteso, oltre che sugli atti del Governo, alle regioni e ai bilanci regionali. Il nuovo testo introduce la partecipazione delle Regioni a statuto speciale al principio dell'equilibrio di bilancio e al Patto di stabilità (derivanti dall'ordinamento Ue).

ESTESA LEGISLAZIONE STATO - In futuro lo Stato avrà legislazione esclusiva anche in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Di pertinenza statale saranno anche le norme generali sul procedimento amministrativo, sui livelli minimi generali di semplificazione amministrativa e disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (materie che attualmente non sono previste dall'art.117 ma che la Corte Costituzionale ha sostanzialmente attribuito allo Stato al fine di evitare contenziosi).

DISCIPLINA COMUNI E PROVINCE - Lo Stato si occuperà anche della

disciplina generale circa le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città Metropolitane. Questa specificazione prende le mosse nell'ambito delle riforme realizzate o in via di attuazione per le Province e le Città Metropolitane.

LEGISLAZIONE ESCLUSIVA SU PORTI E AEROPORTI - Non saranno più a legislazione concorrente ma esclusive dello Stato le materie relative a: porti marittimi e aeroporti civili (di interesse nazionale e internazionale), grandi reti di trasporto e navigazione, ordinamento della comunicazione e produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.

TURISMO - Il turismo diventa materia di legislazione concorrente, in linea con la giurisprudenza della Consulta; di questo ambito faranno parte anche i porti lacuali e fluviali, i porti marittimi e gli aeroporti civili di interesse regionale.

RAPPORTO FRA LEGISLAZIONE STATO E REGIONI - Il ddl ridefinisce nel suo complesso il rapporto fra legislazione statale e regionale nelle materie di competenza concorrente. Le regioni sono chiamate a esercitare la potestà legislativa nel rispetto della legislazione dello stato, che, nelle medesime materie, disciplina i profili funzionali all'unità giuridica ed economica dello stato.

COMPETENZA RESIDUALE DELLE REGIONI - Viene fatta chiarezza sulla competenza legislativa residuale delle Regioni, osservando che queste, nelle materie non attribuite alla legislazione esclusiva dello Stato o alla legislazione concorrente, esercitano la potestà legislativa nel rispetto della legislazione dello Stato.

CONFERENZA STATO-REGIONI - La conferenza Stato-regioni avrà rango costituzionale; è previsto inoltre che, per abbassare il contenzioso, non possa essere adita la Consulta (dallo Stato, dalle regioni e dalle Province autonome) quando in Conferenza si ottenga un'intesa o un parere favorevole.



VA IN SOFFITTA LA RIFORMA DEL 2001

Lo Stato si riprende i poteri e ridimensiona le Regioni

Il Consiglio dei ministri vara un ddl costituzionale che ridisegna le competenze degli enti locali. La protesta dei governatori

CORSA A TEMPO

Per l'approvazione del ddl previsto un iter minimo di sei mesi

Antonio Signorini

Roma La riforma federalista varata nel 2001, la chiacchieratissima modifica al titolo V della Costituzione, va in soffitta. Si porta via un discreto numero di poteri che i governatori esercitavano spesso a sproposito, da dieci anni, ma anche le speranze di vuole che l'Italia diventi un Paese meno centralista. Al Consiglio dei ministri di ieri sera, oltre alla legge di stabilità, è approvato un disegno di legge costituzionale che ridisegna radicalmente le competenze delle amministrazioni locali. È giusto precisare che questo accadrà solo se e quando la riforma sarà approvata. L'iter di un Ddl costituzionale è lungo, prevede la doppia lettura e un intervallo di tre mesi ai quali se ne aggiungono altri tre se il testo viene approvato da meno dei due terzi del Parlamento. Quindi un tempo minimo di sei mesi, salvo referendum confermativo. Il governo è sicuro di farcela, anche se per il rotto della cuffia. Se non dovesse arrivare al traguardo, il testo andrà in eredità al prossimo Parlamento e in questo caso non avrà vita facile perché i cambiamenti sono molti.

In generale la riforma del governo Monti, stabilisce che il garante della Costituzione, e della «unità giuridica ed economica della Repubblica» è lo Stato. In nessun caso le Regioni, unica autonomia locale che ha un reale potere legislativo. Nelle bozze precedenti al varo di ieri, questo principio era stato battezzato «clausola di supremazia», concetto che deve essere sembrato troppo forte al ministro Filippo

Patroni Griffi, tanto che nell'ultima bozza del Ddl è scomparso.

Le Regioni non potranno occuparsi di rapporti internazionali, nemmeno di quelli con l'Unione europea, materia esclusiva dello Stato, così come il commercio estero. Niente più uffici di rappresentanza delle Regioni, insomma. C'è l'annunciata estensione del controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti anche alle leggi e ai bilanci regionali e l'obbligo delle Regioni a statuto speciale di aiutare lo stato nel raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità europeo. Lo Stato si farà carico della divisione di compiti e poteri tra enti locali quando si tratterà di abolire alcune Province e istituire le città metropolitane. Prevista anche la competenza esclusiva su porti, aeroporti, grandi reti di trasporto e navigazione e grande distribuzione di energia. Ci sono poi delle materie che erano totalmente affidate alle Regioni e che il ddl fa diventare «di legislazione concorrente». Tra queste il turismo, i porti e gli aeroporti locali. Il fatto che il ddl sia alternativo a ogni progetto di federalismo è dimostrato dalla trasformazione della conferenza Stato-Regioni in un organo di rango costituzionale. Assume quindi il ruolo che i federalisti vorrebbero dare al Senato. Le decisioni e le intese della conferenza saranno blindate. Le singole Regioni non potranno ricorrere alla Consulta.

Deciso e bipartisan il no al ddl delle Regioni. «La modifica al titolo V della Costituzione non può essere fatta con un decreto legge», ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Per il governatore del Veneto Luca Zaia è «un atto di forza». La Lega annuncia battaglia, Pd e Pdl invitano il governo a dialogare con le autonomie locali. Premesse politiche che rendono ancora più problematico l'iter della riforma anti federalista firmata Monti.

Che cosa cambia

Materie esclusive/1

Spetta allo Stato la competenza esclusiva in materia di porti, aeroporti, grandi reti di trasporto e navigazione

Materie esclusive/2

Spetta allo Stato la competenza esclusiva in materia di ordinamento della comunicazione e di produzione dell'energia

Statuto speciale

Anche le Regioni a statuto speciale dovranno partecipare al principio di equilibrio di bilancio e al patto di stabilità

Rapporti internazionali

Alle Regioni non spetterà più alcuna competenza in materia di rapporti internazionali e comunitari

Tagli lineari

Passano da 1 a 2 miliardi di euro i tagli lineari previsti dalla prima spendig review per le Regioni a statuto speciale



LA SCURE DEL GOVERNO

L'incredibile
suicidio
dei federalistidi **Salvatore Tramontano**

Il federalismo è morto di ingordigia, praticamente un suicidio. Sono passati dieci anni dalla riforma del titolo V della Costituzione, quella che doveva dare alle Regioni più spazio, più poteri, più competenze, soprattutto responsabilità. Adesso Monti annuncia che è tutto sbagliato, tutto da rifare. Che è successo? Il peggio. Tutti a spendere, a dispensare privilegi ad amici e semplici conoscenti, milioni di euro a ingrassare i politici in delirio di onnipotenza. Le Regioni come luogo dove si può fare tutto, senza controlli, e con voragini nel bilancio da coprire con sempre più tasse. In cambio di nulla. La beffa di una sanità pubblica malandata, di un welfare che tutela i furbi e non vede i deboli, tanto da lasciarli nella melma senza un minimo di paracadute sociale ed economico. Le Regioni come cattedrali di clientelismo, in cui ogni preferenza diventa un favore e il voto di scambio è la regola, con il solito commento: ma lo fanno tutti.

Fa pena e tenerezza pensare a chi al federalismo ha creduto davvero. A quelli che pensavano che riportando

la politica sul territorio, vicino a casa, sarebbe stato più facile controllare i ladroni. Li conosciamo, non stanno lontano, lassù in alto, qui devono guardarci in faccia prima di rubarci le tasse. Così si diceva, si pensava. Invece abbiamo scoperto che se Roma è ladrona, ci sono Regioni che lo sono ancora di più. Abbiamo scoperto che nel sottobosco della politica locale fioriscono, di nome e di fatto, maneggioni affamati di ogni colore e cultura politica. C'è chi ruba volgarmente per le ostriche e chi lo fa con stile. Il risultato non cambia. La verità è che il federalismo, come ogni altra idea, s'incarna nelle persone. Ed infatti i federalisti sono mangiati pure il federalismo. Torna di moda lo Stato centrale. Il ddl del governo Monti toglie poteri alle Regioni e impone il controllo della Corte dei conti sui bilanci. Solo che ci vorrà tempo. È una legge costituzionale, e per approvarla servono due passaggi alla Camera e altrettanti al Senato. Nel frattempo resta in piedi un federalismo avariato e morente. E senza controlli. Con tanti Fiorito, c'è da scommetterci, pronti a ramazzare, voraci e mai sazi, gli ultimi pasti prima che la festa finisca.



La riforma Più controlli e vincoli, allo Stato le competenze su trasporti ed energia. Errani: è un attacco alle istituzioni

Meno poteri, le Regioni non ci stanno

Via al piano del governo. E c'è il caso Province: i presidenti lasciano per il Parlamento

ROMA — Negli ultimi 15 anni il peso era stato spostato progressivamente dal centro alla periferia. Adesso si fa marcia indietro. Con il disegno di legge costituzionale esaminato ieri dal Consiglio dei ministri il Governo riporta una serie di competenze nelle mani esclusive dello Stato, tagliando fuori le Regioni. Accade per l'energia, per i porti, per gli aeroporti, per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, per i rapporti con l'Unione europea. Accade anche per la «disciplina generale e le funzioni fondamentali» degli enti locali, con l'obiettivo di evitare che il taglio delle Province venga smontato nei prossimi mesi.

Ma al di là dei singoli spostamenti lo Stato si riserva l'ultima parola su tutto. È l'articolo 3 del testo discusso ieri sera a introdurre la «clausola di preminenza/salvaguardia». Cosa vuol dire? Che «a prescindere dalla ripartizione delle competenze con le Regioni» le «leggi dello Stato assicurano la garanzia dei diritti costituzionali e la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica». Formula ampia che lascia la porta aperta a ogni possibile intervento dello Stato. Non solo. Perché un settore strategico come il turismo, al momento materia esclusiva dei governatori, viene diviso in condominio fra Roma e le Regioni. E in tutte le materie che restano di competenza concorrente lo Stato gui-

da il processo e mette i suoi palle: avrà la possibilità di fissare un «termine non inferiore a 120 giorni per l'adeguamento della legislazione regionale» ai principi stabiliti per tutto il territorio nazionale.

Potrebbe sembrare una contropartita la promozione ad organo di rango costituzionale della Conferenza Stato-Regioni, l'assemblea dei «governatori» chiamata a dare il via libera sulle leggi e i regolamenti che riguardano il territorio. Ma il vero obiettivo, come si legge nelle osservazioni che accompagnano il testo, è la «deflazione del contenzioso», cioè mettere un freno a quella valanga di ricorsi alla Corte costituzionale che oggi arrivano dalle Regioni. Dice il disegno di legge che i ricorsi non saranno possibili se la Conferenza Stato-Regioni ha dato parere favorevole. Viene poi inserito nella Costituzione il controllo preventivo della Corte dei conti sugli atti delle Regioni, norma già prevista dal decreto legge sui «costi della politica» approvato la settimana scorsa. Un testo che sempre ieri è stato ritoccato per estendere il taglio dei consiglieri al Lazio che, non potendo modificare lo statuto dopo le dimissioni di Renata Polverini, rischiava di restare fuori dalla sforbiciata.

Critiche le regioni. Il presidente dei «governatori» italiani, Vasco Errani, parla di «attacco alle istituzioni» e chiede di «non procedere unilateral-

mente» mentre Roberto Formigoni dice «no ai diktat» che «cavalcano l'antipolitica». La Lega promette battaglia e punta a giocare sui tempi. Come ogni legge costituzionale, la riforma di ieri dovrà passare due volte dal Parlamento, con due votazioni a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Serve la maggioranza assoluta e, se si vuole evitare il referendum, quella dei due terzi. Da qui alla fine della legislatura i tempi sono strettissimi. Ed è stata proprio questa considerazione a spingere il governo verso «correzioni quantitativamente limitate ma significative», come si legge nella relazione che accompagna il testo. Niente taglio al numero delle Regioni, dunque, pratica che pure era stata inserita nel dossier partendo dallo studio della Fondazione Agnelli sulle macroregioni. I tempi stretti c'entrano anche con le dimissioni dei presidenti di Provincia. Ieri hanno annunciato l'addio in tre, Maria Teresa Armosino (Asti), Roberto Simonetti (Biella) e Luigi Cesaro (Napoli) mentre a Milano Guido Podestà ha fatto marcia indietro all'ultimo minuto. Ufficialmente i motivi sono il taglio al numero delle Province e ai fondi. Ma ieri era anche l'ultimo giorno per dimettersi in caso di candidatura alle elezioni politiche.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «giustificazioni» ufficiali



Luigi Cesaro
Il presidente della Provincia di Napoli avrebbe lasciato per «l'impossibilità» di amministrare con i tagli della spending review



Maria Teresa Armosino
La presidente della Provincia di Asti: «Lascio per l'impossibilità di far valere le ragioni del territorio»



La legge

LA RIFORMA DEL 2001 Più competenze sul territorio

Alla fine della XIII legislatura, nel 2001, il Parlamento approva un'ampia riforma del titolo V della Costituzione. Il centrosinistra la presentò come un passo importante verso il federalismo. La riforma fu confermata dal referendum popolare il 7 ottobre 2001 (64,2% i favorevoli, soltanto il 34,1% di affluenza alle urne), dato che in Aula non raggiunse il quorum dei due terzi dei parlamentari.

LEGISLAZIONE CONCORRENTE La distribuzione dei compiti

La riforma modifica la ripartizione di compiti fino ad allora vigente. Se prima la Carta assegnava tutte le competenze allo Stato salvo alcune competenze alla cui legislazione concorrevano le Regioni, con la modifica allo Stato restano alcune funzioni, altre sono assegnate alla legislazione concorrente, per lasciare alle Regioni tutto quanto non esplicitamente previsto.

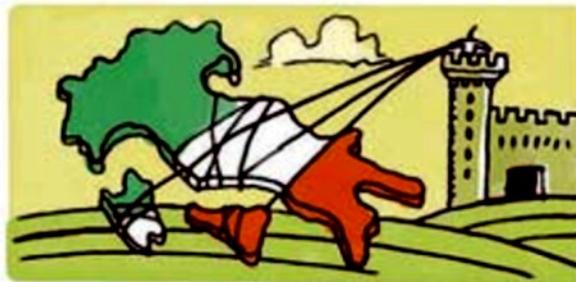
LE ALTRE NOVITÀ Le autonomie contrattate

Con la riforma del 2001, la Repubblica italiana viene ad essere costituita da Comuni, Province, Regioni e Stato. Inoltre, le Regioni che ne facciano richiesta, potrebbero contrattare con lo Stato altre competenze e forme ulteriori di autonomia.

IL CONTENZIOSO Super lavoro per la Consulta

Nel maggio scorso, uno studio Issirfa-Cnr ha evidenziato che ormai un terzo del lavoro della Corte costituzionale è assorbito dal contenzioso tra Stato e Regioni.

Le novità



La «clausola di preminenza»

1 Nel ddl di riforma costituzionale del governo è contenuta una clausola di «preminenza/salvaguardia» che affida allo Stato — a prescindere da quella che è la ripartizione delle competenze legislative con le Regioni — il compito di farsi garante dei diritti costituzionali e dell'unità della Repubblica. Inoltre, anche per quanto riguarda la legislazione concorrente, lo Stato fissa un termine «non inferiore» ai 120 giorni perché le Regioni si adeguino al quadro nazionale.



Quali poteri tornano allo Stato

2 Il decreto governativo indica le competenze che da concorrenti torneranno ad essere esclusive dello Stato: «Porti marittimi e aeroporti civili di interesse nazionale e internazionale, grandi reti di trasporto e navigazione, ordinamento della comunicazione e produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Lo Stato avrà legislazione esclusiva anche in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica; il turismo diventa materia concorrente.



Il controllo preventivo della Corte dei conti

3 Secondo il ddl governativo, la Corte dei conti «esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e delle Regioni, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato e di quello regionale. Partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria». Dunque, diversamente da quanto accade oggi, la magistratura contabile sancirà la legittimità degli atti prima ancora che entrino in vigore.

Corruzione, governo pronto alla fiducia

Nel Pdl stop and go sul Salva-Ruby. Appello di Repubblica, 305 mila firme

Un odg riduce a un mese il tempo per rendere operativa la norma contro i condannati in lista

ROMA — Oggi va in aula al Senato la legge anti-corruzione. A quota 305 mila le firme di *Repubblica*. Non è escluso che il governo possa mettere la fiducia per garantire un rapido passaggio alla Camera. Il Guardasigilli Paola Severino la definisce «l'extrema ratio». Per certo sarebbe una via per chiudere la partita soprattutto dopo la tormentata ricerca di un'intesa in commissione dove c'è voluto un pomeriggio per chiudere sui magistrati fuori-ruolo, il famoso emendamento Giachetti. Il Pdl Luigi Compagna ha fatto il passo indietro sulle modifiche salva-Berlusconi, annunciando però che le riproporrà per l'aula. Sullo stop alle liste sporche, con i condannati dentro, un ordine del giorno riduce da un anno a un mese (era la proposta del Pd) il tempo a disposizione del governo per fare il decreto legislativo.

La portavoce di Fli Giulia Bon-

giorno lancia un nuovo warning: esce dalla commissione Giustizia della Camera, di cui è presidente, e dice che «è del tutto inutile fare la faccia feroce sulla carta per poi addolcirla nel concreto». Scopre che mentre al Senato il ministro crea nuove figure di reato come traffico di influenze e corruzione tra privati punite fino a tre anni, alla Camera, nel ddl sulle misure alternative, la stessa Severino manda ai domiciliari chi ha pene fino a quattro anni. Un'anomalia «insensata e contraddittoria» per Bongiorno.

Nessuna modifica per la concussione per induzione, quella su cui il ministro della Giustizia non vede problemi, ma che allarma Csm e Anm. Il vice presidente del Csm Vietti dice basta alla «pantomima dei rinvii» e sottoscrive l'aumento di due anni per la concussione per induzione, consiglia di «allungare la prescrizione». Nell'Anm il segretario Carbone vede «soluzioni timide» e «compromessi». Critica lo spacchettamento della concussione e il nuovo reato. Ma questo pare proprio che non sia un problema per la «strana» maggioranza. Severino continua a

dire che le riforme non si fanno sulla base dei singoli casi e dalla sua piramide delle pene non vede conseguenze sui processi. Porta l'esempio di Penati che rinuncerà alla prescrizione. Malamossa dimostra all'opposto che il problema esiste, per Penati come per altri, e che ci saranno processi prescritti un minuto dopo l'ok alla legge.

Ben quattro senatori — Caliendo (Pdl), Della Monica (Pd), Serra (Udc), Li Gotti (Idv) — lavorano ore per chiudere sui magistrati fuori ruolo. Alla fine ecco un anno di deroga rispetto al limite massimo di 10 per chi ha già superato il termine. Nessuno sconto per chi, le toghe del Consiglio di Stato, resta in servizio e assume altri incarichi. La nuova regola non si applica a Quirinale, palazzo Chigi, Csm, Consulta, Authority, incarichi all'estero, riguarda ogni magistratura e l'avvocatura dello Stato. Il Pd ed ex Radicale Giachetti è furibondo: «Inciucio scandaloso dei senatori magistrati di Pd e Pdl, meglio abrogare l'articolo e risparmiare quest'intollerabile ipocrisia».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SENATO
Il ddl anti-corruzione è in discussione a Palazzo Madama. Una volta approvato in Senato (foto), dovrà tornare alla Camera



Intesa su toghe fuori ruolo Ddl corruzione in dirittura

Ma la Lega chiede modifiche. Oggi il testo in Aula

«Giornata complicata» per il ministro della Giustizia, che segue passo passo i lavori fino alla mediazione serale, firmata da Pdl, Pd, Udc e Idv

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

L'intesa è stata trovata in serata. Ma che quella di ieri in Senato, per l'iter del ddl anti corruzione, sarebbe stata «una giornata complicata», il ministro della Giustizia, Paola Severino, l'aveva presagito, tanto da dichiarare al mattino, ai microfoni di *Radio Anch'io*, di voler tenere «le dita incrociate». E così è stato fino a notte fonda: alle 23 il leghista Roberto Calderoli ha chiesto del tempo per nuove modifiche alle norme sul «fuori ruolo» delle toghe, facendo sospendere temporaneamente la seduta.

A preoccupare il Guardasigilli, sono stati i «57 subemendamenti presentati» (25 del Pdl, 22 del Pd e 10 dell'Idv), che «dimostrano quanto i partiti siano distanti da loro», rischiando di allontanare il voto finale. «Spero che ciò sia ben presente a quanti chiedono traguardi impossibili», ha auspicato la Severino. I timori hanno trovato conferma nel pomeriggio quando, nelle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama, l'esame del ddl ha rischiato di arenarsi sull'esame dell'articolo 18 (anche qui, come nel caso del ministro del lavoro Fornero, un numero che pare una nemesis): in uno dei tre emendamenti presentati una settimana fa, il ministro aveva esteso il limite del «fuori ruolo» a 10 anni consecutivi (contro i 5

suggeriti alla Camera da Giachetti), prevedendo che tale limite non toccasse i magistrati con incarichi in organi costituzionali o elettivi (come le Authority) e organismi internazionali. Ma fra i 57 sub emendamenti, due di Pdl e Pd, firmati entrambi da ex magistrati ora senatori, Giacomo Caliendo (Pdl) e Silvia Della Monica (Pd), hanno chiesto modifiche.

Per uscire dall'*impasse* il ministro ha pensato, dopo una lunga riunione, di affidare ai due la riscrittura dell'emendamento, anche per stabilire «le modalità di conteggio dei 10 anni». Un primo punto d'approdo è stato raggiunto alle 19.30, dopo una ulteriore riunione: il nuovo testo, sottoscritto da Pd, Pdl, Udc e Idv, ha riformulato l'emendamento del governo, lasciando comunque il limite decennale, ma intimando a chi abbia doppi o tripli incarichi di farsi «riconoscere come fuori ruolo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge», pena la decadenza dagli incarichi. La norma fissa regole transitorie (chi ha superato i dieci anni potrà ultimare il mandato) e stabilisce deroghe, esentando dal limite decennale le toghe con incarichi di governo, cariche elettive e nel Csm, nelle Corti internazionali o presso le presidenze della Repubblica e del Consiglio, la Camera e il Senato (ma non presso la Corte Costituzionale).

I lavori delle Commissioni sono poi ripresi per affrontare tutti i sub-emendamenti, compresi i discussi «anti Batman» e «salva Ruby», presentati dal Pdl e criticati dal Pd. «Andremo avanti ad oltranza», ha assicurato il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli. E le richieste della Lega di modificare nuovamente regole e tetto dei 10 anni hanno allungato la seduta. Oggi il testo è atteso in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



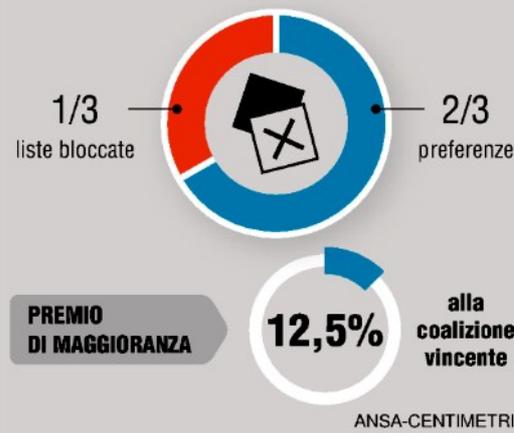
**GIACHETTI:
«È UN INCIUCIO
FRA PDL E PD»**
«È uno scandaloso inciucio. Si abroghi l'articolo 18, risparmiandoci l'ipocrisia», protesta il deputato del Pd.



**FINOCCHIARO:
«NODO NON È
"FUORI RUOLO"»**
«Non è l'articolo 18 il nodo della legge» attesa in Aula, per la presidente del gruppo Pd al Senato.

La bozza allo studio

IPOTESI DI RIFORMA ELETTORALE



Intesa vicina sulla legge elettorale: premio di governabilità del 12,5%

Un premio di governabilità del 12,5% da assegnare alla coalizione vincente, su base nazionale sia alla Camera sia al Senato: è questo l'accordo politico «blindato» tra Pdl e Pd attorno cui si è sbloccata in Senato la trattativa sulla legge elettorale. **> pagina 19**

Legge elettorale. Accordo Pdl-Pd-Udc: proporzionale con soglia al 4-5%, il nodo preferenze da sciogliere col voto

Sì al premio di coalizione al 12,5%

Via libera politico alla riforma del Porcellum: oggi testo base in Senato

Emilia Patta

ROMA

■ Premio di governabilità del 12,5% da assegnare alla coalizione vincente, su base nazionale sia alla Camera sia al Senato. È questo l'accordo politico "blindato" sul premio tra Pdl e Pd (si veda il Sole 24 Ore del 5 ottobre) attorno al quale si è sbloccata ieri in Senato la trattativa sulla legge elettorale. I dettagli sono in via di definizione ma oggi stesso il testo base della nuova legge elettorale sarà votato in commissione Affari costituzionali. I plenipotenziari dei tre partiti che appoggiano il governo Monti (Denis Verdini per il Pdl, Maurizio Migliavacca per il Pd e Lorenzo Cesa per l'Udc) sono stati in contatto tutto il giorno e hanno dato il loro placet politico al testo, rimandando la definizione dei punti ancora controversi ma politicamente ritenuti meno importanti alla votazione diretta in commissione.

Ecco dunque la nuova legge, al di là del premio del 12,5% alla coalizione: l'impianto è un proporzionale con assegnazione dei seggi su base circoscrizionale (per il Senato le 20 circoscrizioni regionali, per la Camera vengono ripristinate le 31 circoscrizioni esistenti prima della legge Mattarella invece delle attuali 26); lo sbarramento è fissato al 5% ma scende al 4% per i

partiti che fanno parte di coalizioni che arrivano almeno al 15%. La ripartizione dei seggi su base circoscrizionale e non nazionale serve a dare maggiore rappresentanza ai partiti radicati sul territorio e a introdurre un effetto maggioritario implicito (la soglia di sbarramento si innalza di fatto, come avviene in Spagna) e questo piace poco all'Udc, che vorrebbe almeno introdurre il recupero dei resti su base nazionale che al momento nel testo a firma dei relatori Lucio Malan (Pdl) ed Enzo Bianco (Pd) non c'è. Quanto alla soglia di sbarramento, c'è già chi parla di clausola "salva Maroni" e "salva Vendola": sia Lega sia Sel non sono sicuri di poter raggiungere il 5%, e dunque l'abbassamento al 4% permette loro di entrare con più forza politica nelle coalizioni facendo pesare i loro voti anche nel caso non dovessero raggiungere la faticosa soglia del 5%. Rispetto alla lotteria delle soglie variabili (2 e 4 alla Camera, 4 e 8 al Senato) prevista dal Porcellum è comunque una semplificazione. Così come l'assegnazione del premio su base nazionale in entrambe le Camere tende a superare uno dei maggiori difetti del Porcellum, che prevedendo l'assegnazione del premio al Senato su base regionale esponeva al rischio di due maggioran-

ze diverse (come già accaduto in parte con l'ultimo governo Prodi, in piedi a Palazzo Madama per 2 o 3 voti di scarto).

A restare aperta è la questione della scelta degli eletti da parte dei cittadini per superare le vituperate liste bloccate del Porcellum. Preso atto che il Pdl è indisponibile ai collegi uninominali, il Pd ha aperto alla possibilità delle preferenze pur continuando a giudicarle un errore. Il testo su cui c'è più condivisione prevede appunto un due terzi dei seggi assegnati tramite le preferenze (il Pdl ne vorrebbe 3, il Pd insiste in caso per 2 con obbligo di alternanza di genere) e un terzo di listini bloccati. Tuttavia i democratici non rinunciano a esprimere formalmente il loro dissenso sulle preferenze e sono orientati a votare no su questo punto, procedendo con il resto. Sarà il presidente della commissione Carlo Vizzini a risolvere oggi in modo tecnico la questione dopo averne discusso con il presidente dell'Assemblea Renato Schifani. Proprio sulle preferenze potrebbero ad ogni modo annidarsi sorprese durante l'iter della legge, anche da parte di chi formalmente le sostiene. Anche nel Pdl, infatti, sono in molti a temerle. Il caso Fiorito docet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità



IL PREMIO

Premio di governabilità al 12,5%, su base nazionale sia alla Camera sia al Senato, da assegnare alla lista o alla coalizione che arriva prima. Questo l'accordo politico tra Pdl e Pd che ha sbloccato la trattativa sulla legge elettorale. L'impianto è un proporzionale con ripartizione dei seggi a livello circoscrizionale (le 20 circoscrizioni regionali al Senato e le 31 pre-Mattarella alla Camera)



SBARRAMENTO

Il proporzionale di base è compensato in senso antiframmentazione dallo sbarramento al 5%. Che però scende al 4% per i partiti che sono coalizzati se la coalizione supera il 15%. La clausola è stata subito ribattezzata "salva-Maroni" e "salva-Vendola": sia Lega che Sel non hanno infatti sicurezza di superare il 5%. È comunque una semplificazione rispetto alla lotteria di soglie prevista dal Porcellum (2 e 4% alla Camera e 4 e 8% in Senato)



PREFERENZE/COLLEGI

Ancora da sciogliere il nodo tra preferenze (volute da Udc e parte del Pdl) e collegi uninominali (voluti solo dal Pd). Il testo su cui c'è più ampia intesa è due terzi di preferenze (il Pdl ne vuole 3 nomi, il Pd 2 con obbligo di alternanza di genere) e un terzo di listini bloccati. I democratici non rinunciano comunque a esprimere il loro dissenso e oggi voteranno formalmente contro le preferenze, andando avanti sul resto

Napolitano: ripensare gli stili di vita

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il confronto quotidiano è difficile con una crisi economica senza precedenti sta profondamente cambiando modi di vivere e abitudini degli italiani. Molte sono state le conquiste di questi anni che rischiano di non sembrare più tali davanti ad un percorso condizionato dalle difficoltà. È diventata «sempre più assillante, in effetti, la domanda se non si debbano ripensare conquiste di benessere faticosamente raggiunte per aprire la strada a nuove concezioni - e anche diverse misurazioni - della qualità della vita». È la riflessione che il presidente della Repubblica ha affidato ad un messaggio inviato alla Conferenza Internazionale della Comunicazione sociale con il quale ha invitato a «riflettere sulle potenzialità educative e creative di nuovi sistemi di valori e stili di vita più corrispondenti a bisogni civili e sociali che comprendano il diritto alla salute, all'ambiente sano, alla cultura diffusa». Raggiungendo l'obiettivo anche attraverso «i nuovi e complessi strumenti della comunicazione che tanto attraggono le nuove generazioni» e che «possono contribuire a diffondere la consapevolezza che problemi sociali così acuti come quelli che oggi si vivono in Italia hanno bisogno di soluzioni lungimiranti, all'insegna dello sviluppo sostenibile, del migliore impiego delle risorse e del progresso civile».

L'INDUSTRIA E IL SINDACATO

Andare oltre la difficile situazione. Guardare al futuro con la consapevolezza delle difficoltà da superare, degli

squilibri con cui fare i conti ma forti della fiducia che il nostro Paese ha in più occasioni, ed anche in questa crisi, dimostrato di essersi meritata sul campo a costo di scelte anche molto dolorose che pesano sulle famiglie.

È all'Italia che crede nella coesione sociale che il presidente si è rivolto ancora una volta in un momento in cui ce n'è più che mai necessità. In cui bisogna rivolgere la massima attenzione ad ogni questione con cui si vanno a misurare i diversi soggetti che possono contribuire a raggiungere, finalmente, la luce alla fine del tunnel.

E se il premier Monti è stato ricevuto da Napolitano per l'illustrazione della legge di stabilità ma anche sul possibile percorso della riforma del titolo V, al Quirinale sono stati ricevuti i vertici della Pirelli, una grande industria italiana che compie 140 anni di vita. Mentre nel pomeriggio, all'Archivio di Stato, il presidente ha reso omaggio ad uno dei padri del sindacato italiano, Giuseppe Di Vittorio. La Fondazione a lui intitolata ha presentato il volume dal titolo «Crisi, rinascita, ricostruzione, Giuseppe Di Vittorio e il Piano del lavoro». Un argomento ancora di stringente attualità.



Politica e sprechi

Una consulenza ogni 36 ore, richiamo della Corte dei conti



VENEZIA — Negli ultimi 3 anni (e il 2012 ancora non è finito), la Regione ha affidato a professionisti esterni al Palazzo ben 631 incarichi di

consulenza: fatti due conti, un incarico ogni 36 ore. Consulenze, quelle affidate in Veneto, passate al setaccio della Corte dei conti. Ecco i rilievi dei magistrati contabili.

A PAGINA 2

Il report Indagine sugli incarichi conferiti nel 2010 e costati 2 milioni 855 mila euro

In tre anni oltre 600 consulenze Il richiamo della Corte dei conti

I magistrati contabili: guardare alle professionalità interne

VENEZIA — Ci sono avvocati, tanti avvocati, specie di questi tempi, con la Regione pronta ad andare alla guerra col governo ogni due per tre. Ma ci sono anche rilievi laser-scanner dall'alto di un elicottero, corsi per la gestione dello stress, iniziative di comunicazione «interna ed esterna», valutazioni dei rischi di fulminazione, analisi dei sedimenti dei fiumi. Oltre, ovviamente, alle progettazioni, che sono forse meno curiose sul piano dei contenuti ma di certo assai più importanti su quello degli importi. Complessivamente, negli ultimi 3 anni (e il 2012 ancora non è finito), la Regione ha affidato a professionisti esterni al Palazzo ben 631 incarichi di consulenza: fatti due conti, un incarico ogni 36 ore.

I numeri sono in diminuzione, perché l'austerità impone sobrietà a tutti i livelli e quella delle consulenze è una delle prime voci a finire nel mirino, ma restano comunque importanti, anche quest'anno: ad oggi sono stati infatti dati 154 incarichi, per un ammontare complessivo di 2 milioni 437 mila euro (nel 2011 eravamo a quota 186, per la bellezza di 3 milioni 688 mila euro). E non è forse un caso che su questo pun-

to si concentri la seconda sezione focus della relazione 2011 della Corte dei conti sulla gestione finanziaria della Regione (la prima, dedicata alle società partecipate, è stata pubblicata sul *Corriere del Veneto* di ieri), con considerazioni che, sebbene ritagliate sui numeri del 2010, possono ritenersi valide anche per gli anni a venire. Una fra tutte: ma davvero la Regione, con 3 mila dipendenti di cui 240 dirigenti, non ha in seno le professionalità utili a svolgere gli incarichi più delicati? Per fare un esempio recente: davvero Palazzo Balbi non può fare a meno di rivolgersi ad uno studio legale esterno, pagando 25 mila euro, per stendere lo schema di contratto da applicare ai futuri direttori generali delle Usl?

La Corte dei conti ha passato al setaccio 145 consulenze del 2010, per un importo complessivo di 2 milioni 855 mila euro (tenendosi pure stretta, visto che dalla sua analisi ha escluso tutte le progettazioni per lavori pubblici, le attività obbligatorie per legge, i patrocini legali, le prestazioni degli organismi di controllo e dei nuclei di valutazione e gli incarichi affidati alle Università; il

conto totale arriva a quota 291), muovendo sostanzialmente tre rilievi alla Regione. Il primo, e più importante, riguarda come detto il massiccio ricorso a professionisti esterni, nonostante una legge del 1991 specifichi che ciò può avvenire solo in caso di «impossibilità oggettiva di utilizzare risorse umane disponibili all'interno» o, in alternativa, «organismi tecnici anche consultivi dello Stato»: «Si osserva che sono 38 i provvedimenti che espressamente menzionano l'assenza di personale - scrivono i magistrati contabili - e alcuni di questi non sono sufficientemente chiari in merito all'indagine interna per la verifica dell'insussistenza di professionalità interne adeguate». Insomma, a cercare bene, magari un dipendente a costo zero lo si trovava pure. Il secondo rilievo riguar-



da il fatto che spesso «la motivazione circa la comprovata esperienza dei soggetti incaricati è resa in forma apodittica» e questo «rappresenta un dato negativo nelle ipotesi di incarichi affidati fiduciariamente, che in relazione all'istruttoria sono tutt'altro che esigui, senza previo ricorso a procedure comparative o indagini di mercato». Senza contare che una legge regionale del 1991, ed una successiva circolare del 2003, giustifica il «conferimento fiduciario» in virtù della «funzione istituzionale» o «dell'oggettivo prestigio» del soggetto incaricato,

«ed il riferimento al prestigio o alla notorietà determina, di fatto, la mancata applicazione delle norme che impongono l'obbligo della procedura comparativa e di scegliere persone qualificate». Il terzo rilievo riguarda infine la durata dei contratti. La prestazione, infatti, per legge dev'essere temporanea, «tuttavia sono presenti alcuni provvedimenti di rinnovo o proroga a volte anche risalenti nel tempo». Così, di consulenza in consulenza, l'eccezionalità e la straordinarietà vanno a farsi benedire. E la norma può ritenersi abilmente aggirata.

Marco Bonet

**Il ricorso
al lavoro
«esterno»**

38

Provvedimenti nel mirino

Sono quelli segnalati dalla Corte dei conti perché motivati da «assenza di personale interno». Spesso la ricerca è inadeguata



Presidente
Enrica Del
Vicario guida
la Corte
dei Conti in
Veneto



Le consulenze in Regione



631

Consulenze nel triennio 2010-2012

2012  **154** incarichi per **2 milioni 437 mila euro**
2011  **186** incarichi per **3 milioni 688 mila euro**

L'ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI SU DATI 2010

145 incarichi verificati su un totale di **291** affidati

fino a 10.000 euro	56
da 10.001 a 30.000 euro	63
da 30.001 a 50.000 euro	13
da 50.001 a 70.000 euro	6
da 70.001 a oltre	4
Compensi da determinarsi secondo tariffario professionale	3

I RILIEVI ALLA REGIONE



1 Mancato ricorso al personale interno



2 Mancata comparazione tra curricula



3 Mancata menzione della professionalità e dell'esperienza



4 Rinnovo di contratti "straordinari" ed "eccezionali"

Danno all'immagine del fisco cedere i dati dell'anagrafe

Sconta la condanna al danno all'immagine, il dipendente dell'Agenzia delle entrate che, in forza della sua funzione, cede con profitto a terzi dati sensibili contenuti all'interno dell'anagrafe tributaria. Oltre alla violazione delle prescrizioni in materia di trattamento dati personali e di condotte sancite dai regolamenti interni all'Agenzia, è deprecabile una simile condotta perpetrata da chi, per legge e dovere etico, è tenuto al rispetto della riservatezza presso un pubblico ignaro dell'uso distorto dei propri dati personali.

È quanto mette nero su bianco la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania, nel testo della sentenza n.1920/2012, con la quale ha condannato al risarcimento del danno all'immagine, un dipendente dell'Agenzia delle entrate che, dietro compenso, divulgava notizie riservate, attinte dalle dichiarazioni fiscali di persone fisiche e giuridiche, con particolare riguardo a diritti di proprietà mobiliari e immobiliari dei contribuenti. Informazioni che, successivamente, venivano utilizzate a fini investigativi e di credito. Secondo il collegio della magistratura contabile, la condotta del dipendente infedele aveva reso il dato personale, ovvero quanto contenuto nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti, «un vero e proprio mercimonio». Un disegno che la stessa Corte non ha lesinato a chiamarlo «criminioso», che si è snodato in palese contrasto con le prescrizioni in materia di privacy e con le direttive interne dell'Agenzia. Si ricordi, infatti, che lo stesso codice deontologico dei funzionari fiscali prevede il cosiddetto dovere di segretezza, secondo cui gli stessi, devono mantenere il segreto sugli elementi conosciuti nell'ambito dell'attività svolta e, comunque, devono tenere riservati tali elementi. Con la violazione reiterata di queste prescrizioni, la Corte ha messo in luce la particolare «odiosità» della condotta del convenuto, perpetrata da chi per legge e per dovere è tenuto al rispetto della riservatezza e raccoglie informazioni presso un pubblico ignaro dell'uso distorto dei dati personali e magari fiducioso proprio del corretto utilizzo di essi. Da ciò, il discredito dell'Agenzia delle Entrate) che ne consegue. Discredito che ha origine oltre che dalla conclusione della vicenda in sede penale, anche dalla circostanza che la vicenda ha raggiunto tutti coloro che sono stati lesi nella loro privacy e che, di conseguenza, hanno avuto una diversa immagine della correttezza istituzionale dell'amministrazione finanziaria.

Antonio G. Paladino



SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ La manovra vale 11,6 miliardi - Pagamenti della Pa in 30/60 giorni - Saranno spente le luci su strade ed edifici pubblici - Riforma per il Titolo V

Mini taglio all'Irpef, stretta su sanità e Regioni

Sforbiciata di 1 punto sui primi 2 scaglioni, l'Iva cresce solo dell'1% - Detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività

Mini taglio dell'Irpef di un punto dal 2013 per le prime due aliquote. Ma in compenso non sarà azzerato completamente l'aumento l'Iva previsto dal prossimo luglio: si salirà di un punto. La legge di stabilità da 11,6 miliardi è stata varata nella notte al termine di un lungo Consiglio dei ministri. Prevede tagli alla sanità per 1,5 miliardi e nuovi interventi sulle Regioni e gli enti locali. Luci spente sulle strade e negli edifici pubblici e stop all'acquisto di auto. Arriva la detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività. Nella bozza circolata ieri anche l'attuazione della direttiva sui pagamenti della Pa: il termine ordinario per saldare il conto con le imprese è di 30 giorni. All'esame del consiglio dei ministri anche il progetto di riforma del titolo V della Costituzione.

Servizi e analisi > pagine 2-12

L'Abc della legge di stabilità

1.	2.	3.	4.	5.
IRPEF	PRODUTTIVITÀ	PAGAMENTI DELLA PA	SANITÀ	PUBBLICO IMPIEGO
Mini taglio Ridotta di un punto l'Irpef, giù le due aliquote più basse: quella del 23 scende al 22 e quella del 27 al 26%	Detassazione Previsti 1,2 miliardi nel 2013 (più 400 milioni nel 2014) per la detassazione dei contratti di produttività	Saldi in 30 giorni Arriva l'attuazione della direttiva sui pagamenti: termine ordinario 30 giorni alla Pa per saldare i conti con le imprese	Taglio per 1,5 mld Forte stretta sul fabbisogno sanitario per l'acquisto di beni, servizi e dispositivi medici	Blocco fino al 2014 Contratti congelati fino al 2014. E per i dipendenti pubblici niente vacanza contrattuale in busta paga
EFFICACIA ALTA	EFFICACIA ALTA	EFFICACIA MEDIA	EFFICACIA BASSA	EFFICACIA ALTA

LEGGE DI STABILITÀ

L'abc della manovra

Manovra da 11,6 miliardi

L'Iva sale solo di un punto

Produttività detassata

Legge di stabilità varata nella notte - Pagamenti Pa in 30/60 giorni

LE MISURE

Stretta su Regioni, pubblico impiego e sanità. Operazione «cieli bui» per ridurre i consumi notturni di energia. Fondo ad hoc per gli esodati

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

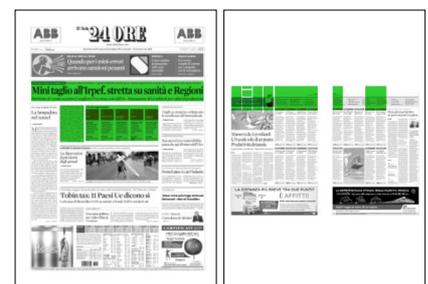
► Aumento dell'Iva limitato a un solo punto con contestuale taglio delle prime due aliquote Irpef, nuove riduzioni su Regioni, pubblico impiego, sanità e ministeri, adozione della Tobin tax, proroga della detassazione dei salari di produttività collegata a una nuova «speciale agevolazio-

ne», un fondo ad hoc per gli esodati agganciato al "fondo Letta". Ma anche l'attuazione della direttiva sui ritardati pagamenti della Pa alle imprese con l'introduzione del termine di riferimento dei 30 giorni (60 in alcuni casi), l'avvio del piano di dismissioni dei beni demaniali e dell'operazione "cieli bui" per ridurre la spesa notturna di energia elettrica delle strutture statali. E ancora: un mini-pacchetto giustizia e il nuovo giro di vite su consulenze informatiche, costi degli immobili pubblici e l'acquisto in leasing di autovetture (forze dell'ordine escluse). Si muove a vasto raggio la legge di stabilità per il 2013 che nel testo d'ingresso approvato i-

ri in Consiglio dei ministri oscilla, in termini d'impatto sui conti pubblici, tra i 10 e i 12 miliardi. In particolare, ai fini del saldo netto da finanziare la bozza vale 11,6 miliardi nel triennio.

Il provvedimento è stato approvato a tarda notte dopo una lunga riunione con non pochi mo-

menti di tensione sulla riduzione dell'Irpef e sui tagli alla sanità. Con il ministro della Salute, Renato Balduzzi, che sarebbe sbottato affermando: «Non mi ha obbligato nessuno a fare il ministro». E sempre sulla sanità e sulla nuova stretta su Regioni e pubblico impiego il Governo aveva



dovuto incassare critiche e gli attacchi dei governatori e dei sindacati negli incontri che hanno preceduto il Cdm.

Tornando alla "dote" della legge di stabilità, una parte consistente di queste risorse è stata utilizzata per spostare il prelievo dalle "persone" alle "cose". Abbassando di un punto l'Irpef per i primi due scaglioni (dal 23 al 22% e dal 27 al 26%) e limitando a un solo punto l'aumento dell'Iva anziché azzerarlo. Dal 1° luglio 2013 le aliquote Iva saliranno quindi dal 10 all'11% e dal 21 al 22 per cento. Spiccano poi gli 1,2 miliardi destinati alla detassazione dei salari di produttività.

Il ministro Vittorio Grilli ha detto che la legge di stabilità si pone sei obiettivi: evitare un appesantimento tributario, incentivare l'aumento della produttività, accelerare la riduzione del debito, assicurare un fondo ad hoc per gli esodati, intervenire a sostegno dei lavori socialmente utili, garantire i pagamenti della pubblica amministrazione. La copertura viene assicurata facendo leva su tre strumenti: la "fase

due" della spending review, la revisione delle uscite per sgravi fiscali e la Tobin tax.

I pilastri del testo entrato in Consiglio sono rappresentati dalla nuova stretta su Regioni ed enti locali per circa 2,2 miliardi e dall'intervento sulla sanità. Ma su questo punto la partita è andata avanti fino a notte. Il Tesoro aveva immaginato un taglio di 1,5 miliardi ma dopo lo stop delle Regioni e di Balduzzi l'asticella sarebbe scesa (si veda l'articolo a pagina 9).

Previsto un nuovo giro di vite sulle spese rimodulabili dei ministeri e sul pubblico impiego. A cominciare dal blocco dei contratti fino al 2014 e soprattutto dal congelamento dell'indennità di vacanza contrattuale. Quanto alla spending review, il piano Bondi viene esteso a tutta la Pa. Scatta lo stop all'affitto e all'acquisto di nuovi immobili per tutte le amministrazioni pubbliche (Authority comprese) e la stretta sugli arredi. Con l'operazione "cieli bui" è previsto lo spegnimento dell'illuminazione o il suo affievolimento attraverso appositi dispo-

sitivi durante tutte o parte delle ore notturne. Adottata una parte del piano Amato con un giro di vite sui contributi ai patronati (30 milioni in meno nel 2013 e altrettanti nel 2014).

Viene poi decretato lo stop al progetto del Ponte sullo Stretto (300 milioni per gli oneri derivanti dalla mancata realizzazione). La bozza prevede che il budget delle università possa salire del 3% all'anno (4% per alcuni enti di ricerca). Arrivano 1,6 miliardi per il trasporto locale, quasi 800 milioni fino al 2015 per la Torino-Lione (Tav), 500 milioni alle Fs e 300 all'Anas. Viene prevista la nascita della nuova Agenzia per la coesione che interviene sullo sviluppo economico (progetto del ministro Barca). Introdotta anche la possibilità di fare erogazioni liberali al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e usufruire di uno sconto fiscale pari al 19% dell'imposta lorda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI
Andrea Gagliardi
Andrea Marini

DISCUSSIONE ACCESA IN CONSIGLIO

Governo riunito fino a tarda sera per definire le misure: confronto teso su molti punti a cominciare da sanità e Irpef

CREDITI CON LE AMMINISTRAZIONI

30/60

L'attuazione della direttiva europea prevede i pagamenti entro 30 giorni, 60 con le deroghe

IL COSTO DEL LAVORO

Sarà un decreto attuativo a mettere a punto gli sgravi sui salari di produttività: altrimenti taglio secco al cuneo

MOBILI E ARREDI

Negli uffici pubblici la spesa non potrà superare il 20% di quanto speso nel 2011

NIENTE PONTE SULLO STRETTO

300 milioni

La somma accantonata per le penalità dovute alla mancata realizzazione

STRETTA SULLE AUTO

Fino a fine 2014 non potranno essere stipulati contratti d'acquisto e leasing di vetture

LOTTA AGLI SPRECHI

Dovranno esser definiti standard di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo

IL PRELIEVO

0,1%

È quello previsto dalla Tobin tax sulle transazioni che riguardano le azioni

L'ACQUA ALTA A VENEZIA

Per la prosecuzione della realizzazione del Mose è prevista una spesa di oltre 1,2 miliardi

PRODUTTIVITÀ

Detassazione per i salari

Per la detassazione dei «contratti di produttività» il Governo mette sul piatto 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni l'anno successivo. La bozza della legge di stabilità «per la proroga nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro» prevede l'introduzione di una «speciale agevolazione», da definire con un decreto attuativo da emanare entro il 15 gennaio 2013. Se questa scadenza non sarà rispettata, le risorse verranno «utilizzate per finanziare misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo» da individuare con altro decreto. In quest'ultimo caso, si verrebbe quindi a incidere direttamente sulla differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta che resta al lavoratore, con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



TASSE

Cala l'Irpef per redditi bassi

Arriva un primo taglio alle tasse con una mini sforbiciata all'Irpef che dovrebbe valere circa cinque miliardi. Il calo deciso dal Consiglio dei ministri con la legge di stabilità partirà dal 2013 e riguarderà solamente le due aliquote più basse: quella del 23% applicata ai redditi fino a 15mila euro che scenderà al 22% e l'aliquota successiva del 27% - applicata ai redditi da 15mila a 28mila euro - che invece calerà al 26 per cento. Per poter finanziare questo abbassamento del prelievo fiscale il Governo ha deciso di non azzerare del tutto l'aumento di due punti Iva che sarebbe partito a luglio: l'imposta sul valore aggiunto crescerà, dunque, di un solo punto dal 10 all'11% e dal 21 al 22%. Il costo dell'operazione sarebbe stato stimato da via XX settembre in circa cinque miliardi complessivi, di cui 4 miliardi per il taglio sui redditi più bassi e un miliardo sullo scaglione successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



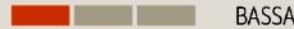
SANITÀ

Tagli ulteriori a beni e servizi

Un taglio da più di un miliardo al fabbisogno sanitario nazionale grazie a un'ulteriore riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e dispositivi medici. Con una rinnovata penalizzazione delle imprese che operano nel settore. È quanto prevede la bozza in entrata al Consiglio dei ministri della legge di stabilità «anche al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica». Il tutto è affidato a due norme: l'aumento dal 5 al 10%, a partire dal 1° gennaio 2013, della riduzione dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi; e la riduzione dal 4,9 al 4% nel 2013, nonché dal 4,8% al 3,9% nel 2014, del tetto di spesa (rispetto all'intero fondo sanitario nazionale) per l'acquisto di dispositivi medici da parte di asl e ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



PAGAMENTI PA

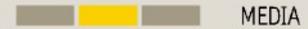
Fatture saldate entro 30 giorni

Il Governo interviene su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Questi limiti vengono fissati, in maniera ordinaria, a 30 giorni. L'esecutivo, infatti, ha recepito nella bozza di Ddl stabilità le attesissime norme della direttiva Ue 2011/7 che pongono un freno ai tempi infiniti nel saldo delle fatture che nel caso della Pa raggiungono i 180-190 giorni di media.

Ma la bozza del Ddl stabilità prevede oltre alle "mini" deroghe a 60 giorni per Asl e imprese pubbliche anche l'ipotesi di una deroga (sempre a 2 mesi) per tutta la pubblica amministrazione a patto però che ci siano «pattuizioni stabilite per iscritto» che devono anche essere «oggettivamente giustificate dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ENTI LOCALI

Autonomie, tagli per 2,2 miliardi

La legge di Stabilità per le autonomie locali prevede un inasprimento dei tagli previsti dalla spending review di luglio. Per il 2013 il contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni è destinato a salire di 2,2 miliardi. E lo stesso accadrà nel 2014 e nel 2015. A pagare il conto più salato, saranno le Regioni. Fermi restando i 700 milioni di "sacrifici" in programma per quest'anno, i territori a statuto ordinario vedranno salire da 1 a 2 miliardi l'obiettivo del patto di stabilità per il biennio 2013/14 e da 1,05 a 2,05 quello per il 2015. A loro volta quelli speciali vedranno crescere di 500 milioni le riduzioni imposte anno per anno dal Dl 95. Nel considerare immutata la stretta da 500 milioni per il 2012, i Comuni vedono salire da 2 a 2,5 miliardi i tagli in agenda per il 2013 e il 2014 e da 2,1 a 2,6 quelli in programma per il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

«SALVAGUARDATI»

Fondo ad hoc per esodati

La legge di stabilità prevede un fondo ad hoc per gli esodati: sono previste «misure di assistenza in favore dei lavoratori salvaguardati» a valere sul cosiddetto Fondo Letta (istituito nel 2009, con diverse missioni di spesa) le cui finalità vengono integrate. Gli esodati sono quei lavoratori che hanno ottenuto lo scivolo per la pensione, ma che ora rischiano di rimanerne fuori con le nuove regole della legge Fornero.

Proprio ieri la Ragioneria generale dello Stato ha bocciato la proposta a firma del deputato Cesare Damiano (Pd) e altri per salvaguardare quei lavoratori esclusi dalle due platee di salvaguardati (120mila in totale) per le quali il Governo ha già varato due Dpcm. La copertura, scrive la Ragioneria nella relazione depositata alla commissione bilancio della Camera, è «ampiamente insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

TPL

Al trasporto locale 1,6 miliardi

Avvia il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, con una dotazione da circa 1,6 miliardi a partire dal 2013. Ad alimentarlo sarà il gettito sui carburanti. Toccherà a un decreto del presidente del Consiglio, da emanarsi entro 30 giorni dall'approvazione della legge, il compito di fissare il livello della compartecipazione ai proventi delle accise su gasolio e benzina in maniera da assicurare 465 milioni di euro nel 2013, 443 nel 2014 e 507 a decorrere dal 2015. Che si andranno a sommare agli 1,2 miliardi attualmente a disposizione per il Tpl. Entro la stessa data un altro Dpcm disciplinerà criteri e modalità con cui ripartire e trasferire alle Regioni a statuto ordinario le risorse del fondo sul Tpl. I criteri sono definiti, in particolare, tenendo conto del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa nazionale in materia di servizi di trasporto pubblico locale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

SERVIZI PUBBLICI

Multe più basse per gli scioperi

Prevista una riduzione delle sanzioni minime per gli scioperi non autorizzati nei servizi pubblici essenziali. Per chi aderisce o indice uno sciopero fuori dalle norme di legge si abbassa da 5 mila a 2500 euro l'ammontare della sanzione minima, calcolata in termini di permessi sindacali retribuiti sospesi o di contributi sindacali trattenuti dalla retribuzione. Discorso analogo per i dirigenti di servizio pubblico che non danno corretta informazione agli utenti. In entrambi i casi non variano le sanzioni massime che restano a 50 mila euro. L'importo della sanzione continua a variare tenuto conto della consistenza associativa, della gravità della violazione e dell'eventuale recidiva, nonché della gravità degli effetti dello sciopero sul servizio pubblico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

GIUSTIZIA/2

Intercettazioni, si paga a forfait

La legge di stabilità interviene anche in materia di intercettazioni, nel tentativo di calmarne i costi, introducendo il canone a forfait per i gestori telefonici. La bozza del provvedimento dispone che il ministro della Giustizia determini «le prestazioni, le modalità e i tempi di effettuazione delle stesse e gli obblighi specifici degli operatori»; inoltre, verrà rideterminato il «ristoro dei costi sostenuti e le modalità di pagamento in forma di canone annuo forfettario, in considerazione del numero e della tipologia delle prestazioni effettuate nell'anno precedente». Attualmente le prestazioni relative alle richieste di intercettazioni sono individuate in un apposito repertorio nel quale vengono stabiliti le modalità ed i tempi di effettuazione delle prestazioni stesse, gli obblighi specifici, nonché il ristoro dei costi sostenuti da parte degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISPARMIO ENERGIA

Di notte meno illuminazione

Parte l'operazione soprannominata "cieli bui". Per contenere la spesa pubblica, risparmiare risorse energetiche, e razionalizzare e ammodernare le fonti di illuminazione in ambienti pubblici, sarà emanato un decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture, nonché con il ministro dell'economia e delle finanze, con cui saranno stabiliti standard tecnici di tali fonti di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo. In particolare è previsto lo spegnimento dell'illuminazione ovvero il suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositivi, durante tutte o parte delle ore notturne. Misure analoghe sono previste anche per una parte della rete viaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO

Taglio a sconti su adozioni

Via al taglio alle detrazioni e deduzioni fiscali, in primis quelle sugli assegni al coniuge o per le procedure di adozione. Risparmiati gli sconti riconosciuti dal fisco a sordomuti e per i cani guida. La «rimodulazione delle detrazioni e deduzioni fiscali secondo equità» nella pratica si traduce con una limitazione all'accesso agli sconti del 19% sull'imposta dovuta. L'ipotesi su cui si sarebbe lavorato per definire la soglia di accesso prevederebbe per le detrazioni indicate nell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi l'introduzione di una franchigia di 250 euro per i redditi superiori ai 15mila euro. Per i bonus fiscali riconosciuti dall'articolo 15 del Tuir gli oneri diventerebbero detraibili per un valore complessivo di 3mila euro (resterebbero escluse le spese per cure mediche). Previsto anche l'aumento dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TASSA SU AZIONI

Un miliardo dalla Tobin tax

La tassa sulle transazioni finanziarie parte con una dote di un miliardo. La Tobin tax entra tra le coperture della legge di stabilità, accanto alla fase due della spending review e alla revisione delle agevolazioni fiscali. Copertura che andrà calibrata "in progress", poiché il meccanismo definito ieri dal Consiglio Ecofin a Lussemburgo dovrà essere perfezionato nelle prossime settimane. La base di partenza è la proposta messa a punto dalla Commissione europea il 28 settembre 2011, che prevede l'effettiva partenza della tassa dal 2014. Cronoprogramma che potrebbe essere a questo punto anche anticipato. Prevista l'imposizione di un prelievo dello 0,1% su tutte le transazioni finanziarie relative ad azioni e titoli e dello 0,01% sulle transazioni che investano i derivati. Secondo i calcoli di Bruxelles, i maggiori introiti per le casse dell'Unione europea potrebbero attestarsi attorno ai 57 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STATALI

Blocco contratti fino al 2014

Esteso il blocco dei contratti fino al 2014 nel pubblico impiego. E per il 2013-2014 non sarà erogata neanche l'indennità di vacanza contrattuale. Quest'ultima tornerà nel 2015 calcolata sulla base dell'inflazione programmata. Il contenimento della spesa pubblica interviene anche sul pubblico impiego. Ma la stretta non si limita solo ai contratti. La scure cade anche sui permessi previsti dalla legge 104/1992 per il disabile o per la cura di parenti affetti da handicap: la retribuzione per i giorni di permesso (tre al mese) scende al 50% a meno che i permessi non siano fruiti per le patologie del dipendente stesso della Pa o per l'assistenza ai figli o al coniuge. Sono esclusi dal pagamento intero quindi i permessi fruiti per prendersi cura dei genitori disabili. Si interviene anche sui patronati, con un taglio di 30 milioni di euro nel 2014 e di altri 30 milioni nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

IMMOBILI

Stop all'acquisto di nuovi uffici

Dal 2014 gli Enti territoriali e quelli del Servizio sanitario nazionale non potranno più acquistare immobili senza documentarne «l'indispensabilità e indilazionabilità». La congruità del prezzo, in base a quanto previsto dalla Legge di Stabilità, sarà stabilita dall'Agenzia del Demanio. Lo stesso principio vale per le Autorità indipendenti e la Consob ai quali è fatto divieto anche di stipulare contratti di locazione passiva, salvo rinnovi.

Per mobili e arredi le spese non possono superare il 20% di quanto speso nel 2011, pena la responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.

È previsto anche una ulteriore stretta sul parco auto della pubblica amministrazione: stop all'acquisto di auto e leasing fino a fine 2014 (le procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012 «sono revocate»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

INFRASTRUTTURE

Stop al ponte sullo Stretto

Il Governo va avanti con la realizzazione della tratta ad Alta velocità ferroviaria della Torino-Lione e autorizza una spesa complessiva di 790 milioni nel triennio 2013-2015. Per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e lavori definitivi della nuova Tav è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro per il 2013, di 100 milioni di euro per il 2014 e di 530 milioni di euro per il 2015. Mentre per la prosecuzione della realizzazione del Mose, il sistema di dighe mobili per arginare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia, è prevista una spesa di oltre 1,2 miliardi: 50 milioni per il 2013 e 400 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Il Governo assegna poi al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni per il 2013 per fare fronte alle penalità contrattuali derivanti dalla mancata realizzazione del Ponte Stretto di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

GIUSTIZIA/1

Ricorsi al Tar più salati

Attenzione alle impugnazioni presentate per il solo scopo di allungare i tempi della giustizia. La legge di stabilità interviene infatti sul testo unico delle spese di giustizia stabilendo una sorta di sanzione contro i ricorsi inammissibili. «Quando l'impugnazione, anche incidentale, è respinta integralmente, è dichiarata inammissibile o improcedibile - si legge nella norma - la parte che l'ha proposta è tenuta a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per la stessa impugnazione». Sarà il giudice con apposito provvedimento a stabilire la sussistenza dei presupposti per il pagamento. Ma la stretta non riguarda solo i comportamenti poco ortodossi. A pagare dazio con aumenti sostanziosi sarà anche il contributo unificato, in particolare per l'accesso alla giustizia amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

I punti principali del provvedimento

A CURA DI RAFFAELLO MASCI E FRANCESCO GRIGNETTI

Sanità

Una scure sulle spese che vale altri 1,5 miliardi

È la più importante spesa delle Regioni ed è anche quella che ne ha determinato i dissesti finanziari, quando si sono verificati. Parliamo della spesa sanitaria. Su questa agirà la legge di stabilità, producendo un taglio severo di un ulteriore miliardo e mezzo, dopo quelli intervenuti con tutte le precedenti manovre. La materia sanitaria resta comunque di competenza regionale ed è possibile, pertanto, che il taglio lineare del fondo non ricada nello stesso modo



lineare del fondo non ricada nello stesso modo sul territorio. Si interverrà, inoltre, anche sulla legge 104 del 1992, quella che consentiva ai lavoratori che avessero una persona gravemente disabile in casa, di usufruire di permessi retribuiti per provvedere all'assistenza. Questi permessi vengono ora

tagliati del 50%, il che significa che chi vorrà usufruirne vedrà decurtata della metà la sua retribuzione giornaliera. Resta invece intatta - sempre per quei giorni di permesso - la copertura previdenziale. I permessi fruiti dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dice la norma, «a esclusione di quelli richiesti per patologie del dipendente stesso o per l'assistenza ai figli o al coniuge, sono retribuiti al 50% ferma restando la contribuzione figurativa».

Giustizia

Intercettazioni, risparmi con la spesa standard

Per dare un taglio alle spese di intercettazione, pari a 260 milioni di euro nel 2011, prima ancora dell'annunciata gara unica per il noleggio delle apparecchiature (da cui ci si attendono 80 milioni di risparmio), arriva la «standardizzazione» della spesa. Anche il ministero della Giustizia ha infatti scoperto la tariffa flat, il «tutto compreso».



Pochi sanno che da ogni telefonata intercettata i gestori telefonici guadagnano due volte: dal titolare dell'apparecchio sotto intercettazione e dallo Stato. Ora, per la prima volta, alle società telefoniche s'impone un forfait annuo onnicomprensivo che entra ufficialmente nel budget di previsione dello Stato. «Bene il provvedimento sui costi - dice Andrea Orlando, Pd - se serve a mettere ordine in un mercato impazzito e a contenere le spese. Il governo chiarisca però che il provvedimento di cui si parla non metterà, né in modo diretto né in modo surrettizio, alcun limite all'uso delle intercettazioni».

«Bene il provvedimento sui costi - dice Andrea Orlando, Pd - se serve a mettere ordine in un mercato impazzito e a contenere le spese. Il governo chiarisca però che il provvedimento di cui si parla non metterà, né in modo diretto né in modo surrettizio, alcun limite all'uso delle intercettazioni».

Parco mezzi e immobili

Auto blu, per due anni stop all'acquisto

Nuova stretta sulle auto blu. Oltre alle restrizioni già introdotte dall'allora ministro Brunetta, dal primo gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2014 le amministrazioni pubbliche non potranno acquistare autovetture né potranno stipulare contratti di leasing. Le procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012 sono



revocate. Queste misure non si applicano ai Vigili del fuoco, ai servizi di tutela della sicurezza pubblica e ai servizi sociali e sanitari. Per l'anno 2013, inoltre, le amministrazioni pubbliche «non possono acquistare immobili

né stipulare contratti di locazione» a meno che questo non comporti una riduzione di spesa. Infine, sarà consentito «conferire incarichi di consulenza in materia informatica solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorra provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici».

Titoli di Stato

Sgravi del 19% sulle donazioni taglia-debito

Volete fare del bene al vostro Stato aiutandolo a colmare il baratro enorme del suo debito pubblico? Potete. Anzi, se ne avrete voglia lo Stato vi verrà incontro concedendovi un congruo sgravio fiscale sulla cifra così generosamente erogata. Infatti, con la legge di stabilità esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri, viene introdotta una detrazione di imposta del 19% sulle «erogazioni liberali in denaro al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato» effettuate «mediante versamento bancario o postale ovvero secondo altre modalità stabilite con apposito decreto del ministro dell'economia e delle finanze». Si tratta, come dice la norma, di una «erogazione liberale», quindi determinata unicamente da uno slancio di generosità e di civismo. Vedremo.



«erogazioni liberali in denaro al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato» effettuate «mediante versamento bancario o postale ovvero secondo altre modalità stabilite con apposito decreto del ministro dell'economia e delle finanze». Si tratta, come dice la norma, di una «erogazione liberale», quindi determinata unicamente da uno slancio di generosità e di civismo. Vedremo.



Infrastrutture

Stop al Ponte sullo Stretto 790 milioni per la Tav

Molti gli investimenti infrastrutturali decisi dalla legge di stabilità. Trecento milioni serviranno ad assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria della rete stradale già inseriti nel contratto di programma tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas Spa. La Rete ferroviaria nazionale potrà beneficiare dell'apporto di 500 milioni. Trecento milioni serviranno per pagare le penalità contrattuali che consentiranno di dire un no definitivo al Ponte sullo stretto di Messina. Per



la linea alta velocità Torino Lione - invece - il governo stanZIA 790 milioni di euro tra il 2013 e il 2015. Un miliardo e seicento milioni di euro complessivi a partire dal 2013 saranno destinati al trasporto pubblico locale. Dal prossimo anno, si legge nel documento, «è istituito il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario». Infine per la prosecuzione della realizzazione del sistema MO.S.E. di Venezia è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2013 e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Pubblica amministrazione

Blocco degli stipendi esteso fino al 2014

Il blocco degli stipendi del personale dell'amministrazione pubblica è esteso anche al 2014. Esteso anche fino al 2014 il taglio del 5% degli stipendi superiori ai 90 mila euro nella parte eccedente fino a 150 mila euro e del 10% nella parte eccedente oltre i 150 mila euro. La legge di stabilità blocca anche l'indennità di vacanza contrattuale per il 2013 e 2014 (l'indennità sarà corrisposta dal 2015, per il triennio 2015-2017).



Per quanto riguarda il personale della magistratura perde gli adeguamenti retributivi per gli anni dal 2011 al 2014 e l'indennità speciale è ridotta del 15% per il 2011 e del 25% per il 2012 e del 32% per il 2013 e 2014.

Stretta anche su spese di rappresentanza e servizio all'estero. Nel settore privato, gli aumenti salariali aziendali dati «in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa» saranno tassati nel 2013 al 10% entro il limite di 3 mila euro lordi. Per questa misura è previsto uno stanziamento massimo di 1,670 miliardi di euro per il 2013 e di 526 milioni per il 2014.

Tagli alle autonomie. Il Governo rivede al rialzo i sacrifici imposti dalla spending per il prossimo triennio

Patto di stabilità, stretta da 2,2 miliardi

LA RIMODULAZIONE

Il contributo delle Regioni sale di 1,5 miliardi nel 2013 mentre quello di Comuni e Province aumenta di 500 e 200 milioni

ROMA

■ Vista dalla parte delle autonomie la legge di stabilità varata ieri si traduce soprattutto in un inasprimento dei tagli previsti dalla spending review di luglio. Per il 2013 il contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni è destinato a salire di 2,2 miliardi. E lo stesso accadrà nel 2014 e nel 2015.

A pagare il conto più salato, stando alla bozza di Ddl entrata ieri a Palazzo Chigi, saranno le Regioni. Fermi restando i 700 milioni di "sacrifici" in programma per quest'anno, i territori a statuto ordinario vedranno salire da 1 a 2 miliardi l'obiettivo del patto di stabilità per il biennio 2013/14 e da 1,05 a 2,05 quello per il 2015. A loro volta quelli speciali vedranno crescere di 500 milioni le riduzioni imposte anno per anno dal Dl 95.

Cattive notizie anche per gli enti locali. Nel considerare immutata la stretta da 500 milioni per il 2012, i Comuni vedono salire da 2 a 2,5 miliardi i tagli in agenda per il 2013 e il 2014 e da 2,1 a 2,6 quelli in programma per il 2015. Stesso discorso per le Province che vedono aumentare la sforbiata del biennio 2013/14 da 1 a 1,2 miliardi e quella per il 2015 da 1,05 a 1,25 miliardi.

Comuni e Province sono interessati anche da un altro comma. Quello che prolunga al 2013 e 2014

le regole di funzionamento per il fondo sperimentale di riequilibrio del federalismo. Una misura-tampone, resa necessaria dalla mancata emanazione del decreto correttivo del fisco municipale che avrebbe dovuto disciplinare il fondo definitivo di riequilibrio.

La stretta per le autonomie non dovrebbe esaurirsi qui. Il Ddl licenziato ieri vieta a enti territoriali e sanitari di acquistare immobili senza documentarne «l'indispensabilità e indilazionabilità». E se dovranno farlo, in ogni caso, lo faranno sulla base di un prezzo congruo stabilito dal Demanio. Un divieto che vale anche per le Autorità indipendenti e la Consob. L'elenco delle voci interessate dall'austerità si annuncia in realtà più lungo. Per mobili e arredi le uscite non possono eccedere il 20% di quanto speso nel 2011, pena la responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti. Stop inoltre all'acquisto di auto e leasing fino a fine 2014 con la revoca automatica di tutte le procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012.

Critiche le voci che si sono levate da Regioni ed enti locali al termine del vertice a Palazzo Chigi che ha preceduto il Cdm. Il governatore emiliano Vasco Errani ha sottolineato come non ci siano «assolutamente le condizioni per pesare su alcuni servizi essenziali per i cittadini», in primis trasporto locale e sanità. Gli ha fatto eco il sindaco di Perugia, nonché vicepresidente dell'Anci: «Il Governo sappia che i Comuni non possono sopportare altri tagli».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI TAGLI

1,5 miliardi

Stretta sulle Regioni

Il contributo più salato della nuova ondata di tagli lo pagheranno le Regioni. Quelle ordinarie vedrebbero salire il loro contributo da 1 a 2 miliardi per il biennio 2013/14 a cui aggiungere i 500 milioni di stretta aggiuntiva sulle speciali

500 milioni

Giro di vite sui Comuni

La stretta sui Comuni è destinata a salire dai 2 miliardi previsti dalla spending per il 2013 e 2014 ai 2,5 miliardi conteggiati dalla legge di stabilità

200 milioni

Sacrifici per le Province

Il taglio sale da 1 a 1,2 miliardi nel 2013 e 2014



Il governo approva la legge di stabilità. Tensione sulla sanità, sì al commissario anticorruzione

Tagli all'Irpef, l'Iva sale di un punto

Riduzione sulle prime due aliquote. Stop all'acquisto di immobili e auto blu

ROMA – Il Consiglio dei ministri ha approvato la legge di stabilità, la vecchia Finanziaria, con due novità dell'ultima ora. Il taglio, dal 2013, di un punto di Irpef per le due aliquote più basse: dal 23 al 22 per cento e dal 27 al 26 per cento. Per contro aumenterà l'Iva dal 10 all'11 per cento e dal 21 al 22 per cento. A questo si aggiungono i tagli per statali e sanità, la cura dimagrante per ministeri e Regioni, l'Imu anche per la Chiesa e lo stop agli acquisti di immobili e auto blu. Sono alcuni dei provvedimenti varati nel corso di una riunione molto tesa, soprattutto sul tema della sanità. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà: sì al commissario anticorruzione.

LE MISURE La legge di stabilità vale circa 10 miliardi per il prossimo anno

Giù l'Irpef sulle aliquote basse dimezzato l'aumento dell'Iva

Via libera ai nuovi tagli di spesa. Imu per la Chiesa dal 2013

IVA

3,3

In miliardi, il minor gettito derivante dalla cancellazione di un punto su due dell'aumento Iva previsto per giugno

USCITE

0,2%

In percentuale del Pil il costo delle nuove spese ritenute urgenti per il 2013 a cui corrisponde un peggioramento del deficit per lo stesso anno

DEBITO

19%

È la percentuale di detrazione dall'Irpef o dall'Ires per le erogazioni liberali destinate alla riduzione del debito pubblico

Riduzione di un punto dell'imposta sul reddito per i primi due scaglioni

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Una nuova cura dimagrante per ministeri, Regioni, servizio sanitario nazionale e pubblico impiego. E, a sorpresa, anche un taglio dell'Irpef per il prossimo anno. La legge di stabilità che il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri nel corso di una lunghissima riunione raggiunge solo in parte l'obiettivo dichiarato di scongiurare l'aumento dell'Iva che sarebbe scattato dal prossimo luglio; ma prova ad andare oltre sul fronte della riduzione fiscale. L'intervento sull'imposta sul reddito toccherebbe le prime due aliquote (23 per cento fino a 15 mila euro e 27 fino a 28 mila) limando un punto a ciascuna.

Un'operazione da circa 5 miliardi, che sarebbe finanziata lasciando salire di un punto l'Iva dal prossimo primo giugno (invece che di due). Dunque sostanzialmente si tratterà di uno scambio tra queste due imposte. Un'altra parte della copertura potrebbe venire dalle risorse appostate per la produttività. Nel corso dell'incontro con le parti locali il ministro dell'Economia Grilli ha accennato all'inserimento nel testo della tassa sulle transazioni finanziarie (più nota come Tobin tax), che proprio ieri con la partecipazione italiana ha fatto un passo avanti a livello europeo, e della revisione del sistema di agevolazioni fiscali.

Ma questi interventi non erano ancora presenti nelle bozze che circolavano ieri prima del Consiglio dei ministri. Tra le novità è invece confermata la detrazione fiscale del 19 per cento per i contribuenti che fanno donazioni allo Stato per ridurre il debito pubblico. Sempre Grilli ha specificato che la legge di stabilità non è una manovra, nel senso che con essa non si realizza una correzione, in senso positivo, del saldo di bilancio. Anzi come indicato nella nota di aggiornamento dal Def, il prossimo anno si avrà un deterioramento del disavanzo pari allo 0,2 per cento del Pil (circa 3,5 miliardi), che comunque non impedirà di raggiungere il pa-

reggio in termini strutturali: queste risorse saranno usate per le esigenze di spesa ritenute più urgenti. Complessivamente gli interventi hanno un valore di circa 10 miliardi sul 2013. I settori toccati dai tagli sono particolarmente sensibili e già nella giornata di ieri non



sono mancate le proteste, soprattutto sul fronte della sanità e del pubblico impiego. Particolarmente dura, a nome della Cgil, Susanna Camusso, che in mattinata aveva evocato lo sciopero e poi dopo l'incontro con l'esecutivo lo ha accusato di miopia. Decisamente più articolata la posizione di Raffaele Bonanni, che ha parlato di «approccio ragionevole» apprezzando in particolare l'aumento delle risorse per la produttività e l'inserimento della voce «esodati» nel cosiddetto Fondo Letta, pur senza un effettivo stanziamento, ma ha contestato aspramente la cancellazione dell'indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici. Forti critiche in particolare sul taglio al servizio sanitario nazionale sono arrivate dal Partito democratico.

Ieri a Palazzo Chigi è stato affrontato anche il tema dell'I-mu da applicare alla Chiesa cattolica e in generale al mondo del non profit. Dopo la bocciatura da parte del Consiglio di Stato del regolamento emanato in attuazione della norma in materia, che era stata inserita nel decreto sviluppo di giugno, l'esecutivo è tornato sui suoi passi decidendo di modificare proprio quella norma: in questo modo verrebbero superate le obiezioni della magistratura amministrativa, per la quale il regolamento andava oltre la legge.

Nel merito quindi verranno inseriti i requisiti che le attività devono avere per essere definite non commerciali e verrà sciolto il nodo del rapporto proporzionale tra le attività commerciali e quelle che non lo sono. Saranno poi specificati i criteri in base ai quali le attività di vario tipo (assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive) potranno essere qualificate come svolte con modalità non commerciali.

In questo modo, assicura il governo, tutto sarà definito prima del primo gennaio 2013, data in cui scatta l'applicazione dell'imposta; il nostro Paese si metterebbe in regola con le richieste dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 11,6 miliardi, c'è anche l'operazione "cieli bui": luci spente di notte. Esodati, la Ragioneria boccia la riforma. La Cgil in trincea

Stangata per la sanità e gli statali

Ipotesi taglio dell'Irpef per i redditi bassi. Federalismo, le Regioni protestano

ROMA — Il governo ha illustrato alle parti sociali la legge di stabilità e, per rastrellare 10-12 miliardi, il Tesoro ha proposto una serie di tagli a Regioni, enti locali e alcuni ministeri. Pesante in particolare la dieta imposta alla Sanità: la sforbiciata raggiungerebbe il miliardo e mezzo. Critiche da Pd e

sindacati mentre le Regioni protestano anche per la riforma del Titolo V della Costituzione. In arrivo la Tobin tax. Fronte esodati, la Ragioneria boccia la proposta di riforma. Espunta l'ipotesi di taglio dell'Irpef per i redditi più bassi.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 7

IL DOSSIER. Le misure del governo

La manovra

Irpef, giù le aliquote più basse solo dimezzato l'aumento Iva tagli e scontro sulla sanità

Varata la Legge di Stabilità da 12 miliardi

Il ddl varato dal Consiglio dei ministri. Entro dicembre le norme sull'Imu alla Chiesa

Giro di vite su statali e illuminazione pubblica Cgil verso lo sciopero generale

Non è escluso che l'esecutivo opti per la riduzione della sola aliquota del 23%

ROBERTO PETRINI

ARRIVA la riduzione delle tasse. Dopo un serrato confronto in Consiglio dei ministri durato fino a tarda notte, e non ancora concluso nel momento in cui scriviamo, la soluzione che avanza e che viene confermata da autorevoli fonti è metà e metà: manovra per scongiurare un solo punto di aumento dell'Iva previsto per luglio (dunque si salirà dal 10 all'11 e dal 21 al 22% per un intervento di 3 miliardi invece di 6,5 miliardi). Le risorse risparmiate serviranno invece per ridurre l'Irpef: probabilmente di



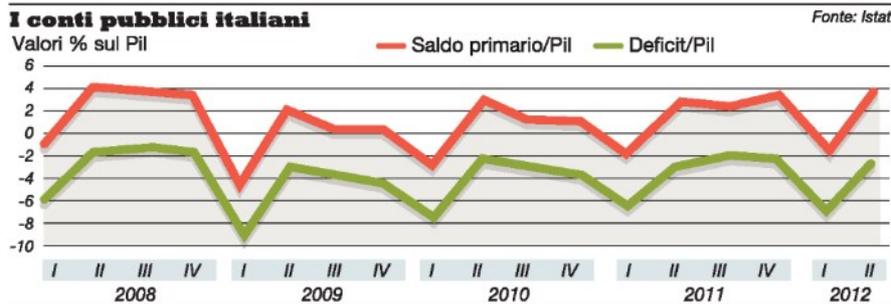
un punto per lo scaglione più basso di 15 mila euro (dal 23 al 22%) e di un punto per il secondo scaglione di 27 mila euro (dal 27 al 26%). Il costo, secondo calcoli di analisti indipendenti, è di 7,9 miliardi. Il governo tuttavia potrebbe optare per la riduzione della sola aliquota del 23% e trovare le risorse da aggiungere ai 3 miliardi in precedenza destinati all'Iva, nei 13 della lotta all'evasione, nel disboscamento delle detrazioni fiscali e nei tagli effettuati con la spending review. La misura, secondo i primi calcoli, potrebbe dare in media 187 euro per 30 milioni di contribuenti, senza sostanziali differenze tra redditi alti e bassi.

La notizia non arriva a sorpresa: il tema delle tasse ha dominato la settimana scorsa sulla scia delle dichiarazioni di Monti e del suo «non escludo», dell'intervento di Bankitalia e Cortei dei Conti sulla eccessiva pressione fiscale, e del pressing del Pd sul fondo taglia-tasse in Parlamento per anticiparlo al 2013 e alimentarlo con le risorse della lotta all'evasione.

Per il resto arriva una stangata sul pubblico impiego, sulla sanità e salasso per Regioni, Province e Comuni. L'ultima legge di Stabilità della legislatura interviene per 11,6 miliardi e arriva nella notte, tra caos e polemiche. Combattivo il ministro della Sanità Balduzzi minaccia le dimissioni: «Nessuno mi obbliga a fare il ministro» e ottiene la riduzione dei tagli da 1,5 a 1 miliardo.

Nel Consiglio dei ministri fiume, preceduto da incontri con parti sociali (la Cgil minaccia lo sciopero generale, mentre il Pd chiede di non toccare scuola e salute) ed enti locali, entrano anche i casi degli ultimi giorni: il governo reitera la legge sull'Imu-Chiesa e la rende operativa fin dal prossimo anno bypassando la sentenza del Consiglio di Stato, fondi vengono trovati per la questione esodati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tasse

Il risparmio medio sarà di 187 euro e riguarderà tutti i contribuenti

CIRCA 30 milioni di contribuenti, lavoratori dipendenti, pensionati, ma anche commercianti, professionisti e artigiani. Il popolo dell'Irpef, se confermate le indiscrezioni circolate intorno a Palazzo Chigi, potrebbe beneficiare di una riduzione di un punto della aliquota più bassa, quella del 23 per cento. Oppure la riduzione sarebbe doppia: aliquota del 23 e aliquota del 27 giù di un punto. Secondo i primi calcoli in media il risparmio in tasca sarebbe di 187 euro. Naturalmente il taglio delle aliquote, per via del meccanismo progressivo a scaglioni, beneficerà egualmente i redditi fino a 28 mila euro ma anche quelli più alti fino a 75 mila euro.



Sanità

Sforbiciata del 10 per cento a commesse e appalti delle Asl

IL decreto entrato in Consiglio dei ministri conferma le indiscrezioni della vigilia ma l'opposizione del ministro Balduzzi attenua i tagli. Il servizio sanitario nazionale è chiamato a pagare 1 miliardo alla legge di Stabilità (invece dell'1,5 previsto): dal primo gennaio del prossimo anno gli importi degli appalti e dei contratti in essere delle Asl saranno ridotti del 10 per cento (si rafforza così la spending review dell'estate scorsa che prevedeva il 5 per cento). Il tetto della spesa per acquisti di dispositivi medici scende dal 4,9 per cento al 4 per cento dei 110 miliardi complessivi del servizio sanitario nazionale.



Enti locali

Regioni, Province, Comuni perdono altri 2,2 miliardi

ULTERIORE stretta, dopo quella della spending review estiva, su Regioni, Province e Comuni. In tutto 2,2 miliardi in più rispetto alle misure di questa estate che già ammontavano a 4 miliardi. In particolare i tagli delle Regioni (comprese quelle a statuto speciale) subiscono un nuovo aumento di 1,5 miliardi con la legge di Stabilità in arrivo. Per i Comuni, compresi quelli delle Regioni a statuto speciale, i tagli ammontano a 500 milioni, mentre per le Province la sforbiciata è di 200 milioni. A parziale ristoro le Regioni avranno 1,6 miliardi per il fondo destinato al trasporto pubblico locale.



Statali

Stop ai contratti fino al 2017 Ambasciatori, stipendi leggeri

CURA pesante per il pubblico impiego. Il contratto di lavoro sarà bloccato fino al 2017. Lo stop al rinnovo, unito al blocco della indennità di vacanza contrattuale, agirà per il 2013 e il 2014. Dal 2014 al 2017 sarà invece ripristinata l'indennità di vacanza contrattuale. Lo sblocco dei contratti arriverà solo tra cinque anni. Inoltre è istituito di fatto un congelamento della retribuzione individuale al 2010. Infatti le somme perse con l'alt dei rinnovi degli anni ormai trascorsi non si potranno recuperare. Sulla sanità, fuoco di fila di Cgil, Cisl e Uil. Taglio del 10 per cento degli stipendi degli ambasciatori.



Grandi opere

Altri 160 milioni alla Tav e per il Mose 1,2 miliardi

TORNANO i soldi per le grandi opere e si profila l'uscita di scena definitiva per il Ponte sullo Stretto. Vengono stanziati 1,2 miliardi in quattro anni per il Mose di Venezia. La contestata Tav ottiene 160 milioni, mentre le Ferrovie dello Stato arrivano ad 800 milioni e l'Anas a 300. Finanziamenti di 300 milioni, infine, per pagare le penalità per la mancata realizzazione e i mancati contratti del Ponte sullo stretto che, dopo il definanziamento, si prepara ad uscire di scena. Nasce anche l'Agenzia per la Coesione. Avrà carattere finanziario e l'obiettivo di gestire i Fondi europei al Sud. Una sorta di motore per lo sviluppo.



Acquisti

Basta auto blu fino al 2014 Le quote latte a Equitalia

TAGLI e giri di vite sono sparsi qua e là per i tredici articoli della legge di Stabilità, almeno nella bozza entrata in Consiglio dei ministri. Deciso intervento sulle consulenze nella Pubblica amministrazione: si potranno concedere in casi eccezionali e i funzionari che le concedono senza motivo corrono il rischio di sanzioni disciplinari. Si torna sulla questione delle auto blu prevedendo lo stop all'acquisto dei veicoli di servizio fino alla fine del 2014. Bacchettata anche sulle quote latte, cavallo di battaglia della Lega: la riscossione torna nelle mani di Equitalia che potrà procedere all'iscrizione a ruolo ed utilizzare la Guardia di Finanza.



Energia

Operazione "Cieli bui" meno lampioni in strada

SCATTA l'operazione "cieli bui", nata direttamente da una idea di Enrico Bondi. Obiettivo: finalità di contenimento della spesa, risparmio energetico e razionalizzazione ed ammodernamento delle fonti di illuminazione in ambienti pubblici. Con un decreto saranno stabiliti standard tecnici delle fonti di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo. Tra queste lo «spegnimento dell'illuminazione ovvero il suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositivi, durante tutte o parte delle ore notturne» e «l'individuazione della rete viaria ovvero delle aree, urbane o extraurbane dove si potrà operare con maggiore decisione.



Lavoro

Arriva lo sconto fiscale su straordinari e premi

ARRIVA l'atteso rifinanziamento degli sconti sul salario di produttività (straordinari, lavoro notturno, premi). Il fondo destinato alla tassazione sostitutiva dell'Irpef al 10 per cento sale dai 263 milioni (il Salva Italia aveva ridotto la quota) a 1,2 miliardi e 526 milioni nel 2014. La bozza entrata in Consiglio non fornisce dati sulla soglia di reddito (attualmente è di 30 mila euro) necessaria ad accedere al beneficio e sulla parte di salario detassabile (attualmente è di 2.500 euro). E' probabile che un decreto attuativo elevi le soglie riportandole ai livelli del 2012. Se non ci sarà accordo le risorse andranno - dice il testo - alla riduzione del cuneo fiscale.



Sforbiciata da 12 miliardi

I tagli più consistenti alla Sanità. Operazione 'cieli bui': meno luce per risparmiare Federalismo, il Governo vuole ridimensionare i poteri delle Regioni | Servizi ■ Alle pagine 2 e 3

Via alla manovra da 12 miliardi Tagli alla Sanità, è scontro

Sì alla legge di stabilità solo a tarda notte. L'Iva non cresce. Stretta su statali ed enti locali. Il governo ai burocrati: «Spegnete le luci»

Olivia Posani
■ ROMA

IL MINISTRO dell'Economia Vittorio Grilli non vuole nemmeno chiamarla manovra, preferisce parlare di «interventi» da 11,6 miliardi nel triennio per non assegnare alla sua prima legge di stabilità (lo scorso anno portava la sola firma di Monti) alcun carattere di straordinarietà. Di certo c'è che viene centrato l'obiettivo principale: il primo luglio non ci sarà nessun aumento dell'Iva. Sono stati cassati i commi del decreto del 2011 che aumentava le aliquote di due punti. È poi istituito un fondo (altri 130 milioni) per dare risposte alla questione esodati che sta accendendo nuovamente gli animi, ci sono 1,670 miliardi in due anni per tassare solo del 10% gli aumenti salariali legati a produttività e innovazione (in alternativa verrà ridotto il cuneo fiscale sul lavoro).

NONOSTANTE questo la legge di stabilità (una volta si chiamava Finanziaria), che deve tenere fermi i conti per arrivare nel 2013 al pareggio strutturale di bilancio promesso all'Europa, a tarda notte non era ancora stata approvata. Ha tenuto inchiodati per ore i ministri a Palazzo Chigi perché contiene ta-

gli che fanno discutere. Come il miliardo e mezzo ulteriormente sottratto alla sanità, che ha provocato la ribellione del titolare della Salute Balduzzi — «Nessuno mi ha obbligato a fare il ministro», è stata la sua dichiarazione iniziale al tavolo — e l'indignazione di esponenti della maggioranza. È la spia che la battaglia, se le cose non cambiano, si sposterà in Parlamento. E poi ci sono la stretta sui dipendenti del pubblico impiego, che si vedono nuovamente bloccare il rinnovo dei contratti senza nemmeno poter recuperare l'inflazione. Per non parlare delle Regioni a cui saranno sottratti altri 2 miliardi.

AI RAPPRESENTANTI degli enti locali e dei sindacati, che il governo ha incontrato prima dell'inizio del consiglio dei ministri, Grilli ha spiegato che la legge di stabilità si pone sei obiettivi: evitare un appesantimento tributario (Iva), incentivare l'aumento della produttività, accelerare la riduzione del debito (anche con le dimissioni), assicurare un fondo *ad hoc* per gli esodati, intervenire a sostegno dei lavori socialmente utili, garantire i pagamenti della Pubblica Amministrazione entro i 30 giorni. Le ri-

sorse per la copertura delle spese saranno trovate attraverso tre canali: fase due della spending review, revisione degli sgravi fiscali e Tobin Tax, ovvero la tassazione sulle transazioni finanziarie. C'è da dire che i tagli individuati per il 2013 sono 6,6 miliardi, praticamente le risorse che servono per sostituire il mancato gettito Iva. Ma il prossimo anno il governo dovrà affrontare spese incompressibili come la ricostruzione dopo il terremoto in Emilia e il rifinanziamento della cassa integrazione: un totale di oltre 3,5 miliardi che probabilmente verranno coperti con un peggioramento del deficit. La Ue ce li farà passare legandoli alla cattiva congiuntura economica.

OLTRE AL DURO intervento sui dipendenti pubblici ci sarà lo stop agli acquisti di auto e immobili, ma stretta sulle consulenze informatiche della Pa. I patronati dovranno rinunciare a 60 milioni, mentre i giorni di permesso per assistere i genitori disabili (secondo la legge 104) saranno retribuiti al 50%. Arriva la tariffa flat sulle intercettazioni. Per risparmiare parte anche l'operazione «Cieli blu», o «bui»: verrà smorzata, si spera solo ridotta, l'illuminazione pubblica, anche quella delle strade.

TORNA L'IMU ALLA CHIESA Il governo ha annunciato che «il quadro regolatorio sarà definito per il periodo annuale di imposta, che decorre dal 1 gennaio 2013»

INFRASTRUTTURE: 1,6 miliardi al trasporto locale, 300 milioni all'Anas e per lo stop al ponte di Messina, 160 alla Tav, 50 al Mose

DONAZIONE E SCONTO Possibili erogazioni al Fondo di ammortamento titoli di Stato in cambio di sconto fiscale del 19%





Imposte, stop all'aumento

È LA CIFRA più importante prevista nella bozza di legge di Stabilità che serve per eliminare l'aumento dell'Iva, previsto dalle passate manovre, e che sarebbe scattato (dal 21 al 23%, due punti percentuali) a partire dal primo luglio 2013. Nella bozza si parla anche di 3,5 miliardi di euro per l'aumento della produttività

6,5
MILIARDI



Nuovi tagli, farmaci salvi

È LA CIFRA che serve, in parte, a finanziare la legge di Stabilità. I tagli alla Sanità al via dal 2013 saranno ottenuti, rivedendo i tagli già introdotti con la spending review: dal 5% al 10% la scure sui contratti per l'acquisto di beni e servizi (farmaci esclusi). Passeranno invece da 1 a 2 miliardi i tagli lineari alle Regioni a statuto speciale

1,5
MILIARDI



Produttività detassata

RIENTRA nell'aumento della produttività. Il governo è pronto a mettere sul piatto nel 2013 1,2 miliardi di euro per la detassazione sugli aumenti contrattuali dovuti alla produttività (altri 400 milioni nel 2014). Per i dipendenti pubblici confermato il blocco dei contratti fino al 2014 (niente vacanza contrattuale fino al 2015)

1,6
MILIARDI

IN BOZZA

Corte dei Conti

Il controllo preventivo di legittimità, oltre sugli atti del governo, viene esteso alle Regioni e ai bilanci regionali. Le Regioni a statuto speciale dovranno attenersi al principio dell'equilibrio di bilancio e al patto di stabilità

Rapporti internazionali

È attribuita completamente allo Stato la legislazione in materia di rapporti internazionali e comunitari, anche per la parte relativa alle Regioni. Viene soppressa così l'attuale forma concorrente prevista dalla Costituzione

Porti e aeroporti

Non saranno più a legislazione concorrente, ma la legislazione sarà esclusiva dello Stato. Come per il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia. L'altra novità della bozza

'Nuova' Conferenza

La Conferenza Stato-Regioni assume il rango costituzionale. Per abbassare i contenziosi è previsto che non ci si rivolga alla Consulta se in Conferenza si ottiene un'intesa o un parere favorevole



Da sinistra, Catricalà, Mario Monti, Vittorio Grilli ed Enrico Bondi all'incontro con le parti sociali (Ansa)

IL MINISTRO DEL TESORO

Non è una nuova manovra. La legge di stabilità è un disegno di legge, può essere corretto

SANITÀ, REGIONI E STATALI LUCI SPENTE PER RISPARMIARE

Tagli per 11,6 miliardi.

Le misure per evitare
l'aumento Iva previsto
per il 2013.

Bloccati gli aumenti degli
statali. Bonus fiscale per gli
aumenti di produttività

ROMA - Una legge di bilancio con interventi per circa 12 miliardi di euro, ma senza interventi correttivi sulla finanza pubblica. Servirà a scongiurare l'aumento dell'Iva, che sarebbe salita di due punti a partire da luglio del 2013, ma anche a trovare risorse per rifinanziare gli sgravi fiscali sulla quota di salario legata alla produttività e a coprire alcune spese "emergenziali" non previste nel quadro dei conti pubblici del prossimo anno.

Per sopperire ai 6,5 miliardi dell'Iva il governo ha messo sul piatto la revisione ed il taglio di alcune agevolazioni e sconti fiscali, la nuova Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, ed un nuovo pacchetto di tagli sul pubblico impiego, la

sanità, le spese degli enti locali, a cominciare dalle Regioni.

Con la manovra, che il Consiglio dei ministri ha iniziato a esaminare nel tardo pomeriggio dopo aver incontrato parti sociali ed enti locali, andando avanti fino a notte inoltrata, trovano attuazione anche i tagli ai ministeri decisi a luglio (1,5 miliardi di euro), arriva una nuova stretta sugli enti previdenziali (che dovranno risparmiare 300 milioni l'anno), ma soprattutto una nuova sforbiciata alla spesa sanitaria e a quella degli enti locali. Il Fondo sanitario nazionale verrà ridotto di un miliardo e mezzo di euro, mentre il contributo chiesto alle Regioni, di fatto, raddoppia.

Scatta una nuova stretta sugli immobili e le auto blu, con

il divieto di acquisto di nuove unità immobiliari ed autovetture, anche in leasing, e lo stop alle consulenze informatiche di tutti gli enti pubblici. Altri sacrifici in vista anche per i dipendenti pubblici: restano bloccati anche per il 2014 i rinnovi contrattuali, e salta anche l'indennità di vacanza contrattuale. Per risparmiare il governo ipotizza anche di spegnere o affievolire l'illuminazione notturna su alcune strade ed aree pubbliche. E per favorire la riduzione del debito pubblico arrivano anche le detrazioni fiscali del 19% alle erogazioni liberali a favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governo ha assicurato che farà di tutto per evitare l'aumento dell'Iva dal primo **luglio 2013**. Sul fronte della Legge Finanziaria, degli **11,6 miliardi** di interventi previsti dall'aggiornamento della Legge di Stabilità, la voce più onerosa, di **6,5 miliardi**, è proprio quella destinata a scongiurare l'incremento dell'aliquota dal **21 al 23%**

La finanza pubblica corretta per il ciclo



Fonte: nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2012

-1,5
miliardi di euro

I risparmi previsti per la spesa dei ministeri. 300 milioni il contributo dovuto dagli enti previdenziali

4,5
miliardi di euro

Le risorse necessarie per un'eventuale riduzione delle aliquote Ipef più basse

-5
per cento

Il taglio degli stipendi superiori ai 90 mila euro per la parte eccedente questa soglia fino a 150 mila euro

Le misure

(Valori in milioni)

	2010	2011	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	
Totale	3.092	10.707	1.602	411	-1.080
% del Pil	0,2	0,7	0,1	0,0	-0,1
a) Entrate	4.103	6.755	1.443	1.141	2.103
Imposte sostitutive varie	3.388	6.709	1.413	1.121	2.093
Rientro dei capitali / Scudo fiscale ter	656	5	0	0	0
Condono edilizio	59	41	30	20	10
Condoni fiscali	0	0	0	0	0
b) Spese	-2.207	2.801	-1.271	-2.180	-2.300
IVA auto aziendali	-77	-37	-15	0	0
Interventi per calamità naturali	-1.953	-841	-981	-2.115	-2.300
terremoto Abruzzo 2009	-1.953	-841	-981	-315	-200
terremoto Emilia 2012	0	0	0	-1.800	-2.100
Dividendi in uscita	-176	-149	-100	0	0
Compensazioni emittenti locali	0	0	-175	-65	0
Asta licenze	0	3.827	0	0	0
c) Dimissioni immobiliari	1.196	1.151	1.430	1.450	1.300
d) PIL (x 1.000)	1.553	1.580	1.563	1.581	1.628
Ripartizione per sottosettori					
Amministrazioni Centrali	1.661	9.501	208	-873	-110
Amministrazione Locali	1.279	983	943	834	763
Enti di Previdenza	153	222	450	450	450

11,6
miliardi di euro

è quanto vale la manovra triennale contenuta nella Legge di Stabilità

1,4
miliardi di euro

le risorse destinate al Trasporto pubblico locale entro il 2015

300
miliardi di euro

la dotazione assegnata al Fondo per lo sviluppo e la coesione per l'anno 2013 per lo stop al ponte sullo Stretto di Messina

a cura di ANTONELLA BACCARO,
DINO MARTIRANO e MARIO SENSINI

LAVORO

Niente scatti automatici per i magistrati, gli avvocati e i militari I «tetti» fino al 2014

Viene prorogato al 2014 il blocco del trattamento economico e accessorio dei dipendenti e il taglio del 5% dagli stipendi superiori a 90 mila euro per la parte eccedente il predetto importo fino a 150 mila euro, e del 10% per la parte eccedente 150 mila. Saltano senza possibilità di recupero i rinnovi contrattuali del periodo 2013-2014, anche del personale del Servizio sanitario nazionale, senza recupero degli incrementi contrattuali. Non sarà riconosciuta l'indennità di vacanza contrattuale 2013-2014, e dal 2015 sarà calcolata in base all'inflazione programmata. Per i magistrati, avvocati, militari non ci sarà progressione automatica degli stipendi nemmeno per il 2014. Ridotte del 10% le indennità di servizio del personale pubblico all'estero. Diminuiti gli incentivi degli ufficiali piloti e dei controllori di volo. Abrogati i premi «residuali» per ufficiali e sottufficiali. Retribuiti al 50% i permessi per assistenza

Incentivi

Dimezzati gli incentivi degli ufficiali piloti e dei controllori di volo

ai disabili salvo quelli richiesti per patologie del dipendente o l'assistenza a figli o coniuge.

Un budget di 1,6 miliardi (1,2 per il 2013 e 400 per il 2014) andrà alla detassazione del salario di produttività. Le modalità andranno stabilite per decreto entro il 15 gennaio 2013, altrimenti i fondi andranno a finanziare tagli al cuneo fiscale e contributivo. Per gli esodati arrivano risorse dal Fondo Letta.

INFRASTRUTTURE

Penale da 300 milioni per il Ponte sullo Stretto Opere pubbliche solo con le risorse in cassa

Addio al Ponte sullo Stretto: una penale di 300 milioni verrà pagata al Consorzio che avrebbe dovuto realizzare l'opera. Sempre 300 milioni andranno alla manutenzione straordinaria della rete ferroviaria di Fs per l'anno 2013, altri 500 finanzieranno gli investimenti relativi. Per i lavori di manutenzione straordinaria della rete stradale Anas del 2013 verranno impiegati 300 milioni. Per i lavori del sistema Mo.s.e. è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per il 2013 e di 1,2 miliardi per il triennio successivo. Al finanziamento di studi, progetti, lavori della Torino-Lione è prevista la spesa di 160 milioni di euro per il 2013, 100 per il 2014 e 530 milioni per il 2015. Le amministrazioni pubbliche possono avviare lavori pubblici solo in presenza delle risorse finanziarie, anche in termini di cassa, necessarie al fine di rispettare i termini di pagamento previsti dalla vigente

Trasporti

Fondo nazionale destinato al trasporto pubblico locale

normativa, anche attuativa delle direttive dell'Unione europea che potrebbe essere recepita con la legge di Stabilità. Gli enti territoriali devono verificare la compatibilità dei pagamenti con il patto di stabilità interno. Pena la sospensione dei contratti. Dal 2013 un Fondo nazionale alimentato dal gettito delle accise su gasolio e benzina contribuirà al finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario

MINISTERI

Forbici sui ministeri e sugli enti statali Interventi su auto blu immobili e consulenze

Con la Legge di Stabilità arrivano anche le «manovrine» dei singoli ministri. Per dare applicazione alla *spending review* di luglio, 1,5 miliardi di minor spesa l'anno, alcuni ministri hanno infatti preferito articolare la manovra, evitando il taglio lineare della spesa. Gli Esteri otterranno l'obiettivo con una sforbiciata alle indennità di servizio per il personale all'estero (anche gli insegnanti di italiano), la riduzione dei fondi per la Politica estera e di sicurezza comune Ue e per gli sportelli unici all'estero. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha scelto di definanziare parzialmente alcune opere pubbliche e di revisionare la spesa delle Capitanerie di Porto. Altri interventi articolati sono previsti dai ministeri dei Beni Culturali, dal Ministero dell'Agricoltura e da quello della Salute. Altri

Le cessioni

Un fondo per garantire il pagamento degli affitti agevolerà le cessioni

sacrifici in vista anche per gli enti pubblici: a quelli previdenziali viene chiesto un contributo aggiuntivo di 300 milioni di euro. Scatta, per tutti, un nuovo giro di vite sugli immobili e le auto blu (acquisti bloccati), e le consulenze. Un fondo per il pagamento degli affitti, in compenso, agevolerà la dismissione degli immobili pubblici.

DEBITO PUBBLICO

Detrazioni fiscali per chi fa donazioni al fondo per la riduzione del debito

Con la manovra di bilancio per il 2013 arrivano le detrazioni fiscali per i contribuenti che sceglieranno di donare allo Stato un po' di fondi per la riduzione del debito pubblico. Dal 2013 chi vorrà potrà versare un contributo al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, che riacquista Bot e Btp sul mercato, ottenendo una detrazione fiscale del 19%. Esattamente come accade oggi per le erogazioni liberali a favore dei partiti politici. Nella nuova Legge di Stabilità, destinata a blindare il pareggio di bilancio nel 2013, si affaccia anche un pezzettino della *spending review* affidata a Giuliano Amato. Tra le norme allo studio per ridurre i costi della politica in senso lato (Amato si occupa anche del finanziamento dei partiti e dei sindacati), nella manovra per il prossimo anno entra infatti il

I sindacati

L'austerità tocca anche i sindacati Meno fondi agli istituti di patronato

taglio dei finanziamenti agli istituti di patronato e assistenza sociale gestiti dal ministero del Lavoro. La sforbiciata sarà di 30 milioni di euro l'anno nel 2014 e nel 2015. Sempre dal bilancio del ministero del Lavoro saranno decurtate le risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, 30 milioni di euro per il 2013 e altri 11 per il 2015.

790

milioni, la spesa autorizzata nella bozza della legge di stabilità per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori della nuova linea ferroviaria Tav Torino-Lione: 160 milioni nel 2013, 100 milioni nel 2014 e 530 milioni nel 2015

300

milioni, l'importo stanziato per la «mancata realizzazione» del Ponte sullo Stretto di Messina, per l'anno 2013. L'obiettivo: far fronte agli oneri derivanti dalla mancata realizzazione degli interventi

SANITA'

Limiti agli acquisti degli apparecchi biomedicali, meno 10% su tutti gli appalti

Arriva una nuova sforbiciata al Fondo Sanitario nazionale. Dopo i tagli di luglio, 1,8 miliardi sul 2013 e 2 dal 2014, la seconda fase della *spending review* nel comparto sanitario dovrà portare ad altri 1,5 miliardi di euro di risparmi annui. La riduzione della spesa dovrebbe essere garantita dall'abbassamento del tetto di spesa per gli apparecchi biomedicali, dal 4,9 al 4% del Fondo (3,9% dal 2014), e dalla riduzione del 10%, e non più del 5%, dell'importo degli appalti in essere per le forniture alle Asl. La manovra prevede anche una clausola di salvaguardia per garantire il gettito atteso. Se le Regioni, responsabili della spesa sanitaria, non dovessero raggiungere l'obiettivo di conseguire i nuovi risparmi, le relative somme saranno, di fatto, detratte dai trasferimenti dovuti dallo Stato centrale.

Per le Regioni non è l'unica pillola amara da ingoiare. Con la Legge di Stabilità del 2013, infatti, raddoppiano i tagli già operati nello scorso mese di luglio con la prima fase della *spending review*. Il contributo a carico delle Regioni ordinarie sale da 1 a 2 miliardi di euro l'anno, ma sale anche il conto a carico delle Regioni a statuto speciale, con altri 500 milioni di minor spesa l'anno.

I contributi

Il contributo a carico delle Regioni sale da 1 a 2 miliardi di euro l'anno

GIUSTIZIA

Costi standard e gara unica nazionale per risparmiare sulle intercettazioni

Intercettazioni telefoniche, il risparmio arriva con la standardizzazione dei costi e con la gara unica nazionale. Per questo il governo punta a «modalità di pagamento in forma di canone annuo forfettario, determinato anche in considerazione del numero e della tipologia delle prestazioni complessivamente effettuate nell'anno precedente». In altre parole, il ministero della Giustizia in futuro potrà evitare quella contrattazione decentrata tra le procure e i vari gestori telefonici che finora ha registrato picchi di spesa insostenibili. Contributo unificato: la «tassa» raddoppia nel processo civile d'appello «quando l'impugnazione anche accidentale è respinta integralmente, è dichiarata inammissibile o improcedibile...». Dunque, «la parte che ha proposto l'impugnazione è tenuta a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per la stessa impugnazione principale...». Oltre

Il canone

Canone forfettario Tassa raddoppiata per gli appelli pretestuosi

all'impignorabilità dei fondi destinati alla gestione delle carceri e alle spese di giustizia (con riguardo ai risarcimenti previsti dalla legge Pinto per l'irragionevole durata del processo), il decreto prevedere la razionalizzazione della vigilanza sugli ordini professionali che non sarà più affidata in via esclusiva alla Giustizia.

ENERGIA

Troppi «punti luce», arriva il regolamento per ridurre l'illuminazione pubblica

«Spegnete le luci». Il messaggio del gruppo «Cielobuio» fu uno dei primissimi ad arrivare sulla casella email del governo, che sollecitava suggerimenti dai cittadini sulla riduzione della spesa pubblica. E neanche sembrava avere troppo credito, tra gli addetti ai lavori, l'idea di spegnere o attenuare l'illuminazione pubblica di notte. Invece eccola la norma «Cieli Bui», inserita senza troppi indugi dall'esecutivo Monti nella bozza della Legge di Stabilità arrivata ieri sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si prevede che un regolamento disciplini «gli standard tecnici delle fonti di illuminazione» e stabilisca le «misure per la moderazione del loro uso», anche con «lo spegnimento o il loro affievolimento, anche in modo automatico, durante tutte o parte delle ore notturne». Le norme si applicheranno anche alle Regioni e agli enti locali, ma

I punti luce

In Italia 600 punti luce per chilometro quadrato, il doppio della Francia

saranno applicabili solo ad alcune strade o aree urbane ed extraurbane, che dovranno essere identificate dallo stesso regolamento. La misura è stata proposta allo scopo di ridurre la spesa pubblica. Secondo il gruppo che l'ha suggerita, l'illuminazione pubblica costa un miliardo l'anno ed è eccessiva: 600 punti luce per chilometro quadrato, il doppio della Francia o della Gran Bretagna.

QUOTE LATTE

Per la riscossione delle multe tornano in campo Equitalia e finanziari

Sarà l'Agea, l'ente che eroga gli aiuti europei all'agricoltura, a riscuotere le multe dagli allevatori per lo sfioramento delle quote latte, ma lo farà con l'aiuto di Equitalia e della Guardia di Finanza. La Legge di Stabilità del 2013 dovrebbe scrivere un nuovo capitolo della saga interminabile delle quote latte. Facendo un passetto indietro rispetto al passato.

Il nodo è la riscossione delle multe, circa 2 miliardi di euro, dovute da uno sparuto gruppo di allevatori (sono circa 650, quasi tutti del Nord). A luglio dello scorso anno, sotto la fortissima pressione della Lega Nord, il governo Berlusconi decise di dare un taglio netto ai metodi di riscossione di Equitalia, ritenuti troppo duri. Si decise la sospensione di tutti gli atti dell'agenzia pubblica e la loro remissione all'Agea, che avrebbe dovuto provvedere in merito secondo i mezzi

L'Agea

Un arretrato di due miliardi di euro. A riscuoterle sarà l'Agea

tradizionali, ricorrendo cioè alla notifica delle sanzioni con l'ufficiale giudiziario e al giudice per gli atti esecutivi. La norma fu poi attenuata dopo l'intervento del Quirinale, ma oggi la manovra del governo Monti, rimette in pista la società di riscossione. Agea si appoggerà dunque a Equitalia per la riscossione, e alla Guardia di Finanza per le notifiche necessarie.

Una legge di stabilità da 11,6 miliardi. Il sottosegretario Polillo annuncia in tv il calo delle tasse, poi la smentita

Tutti i tagli, il giallo della riduzione Irpef

Stretta sulle spese delle amministrazioni pubbliche, si apre il caso della sanità
L'ipotesi di abbassare di un punto le aliquote fiscali: ma è difficile trovare i fondi

Il governo Monti vara la Legge di Stabilità con l'obiettivo di garantire il pareggio strutturale di bilancio nel 2013, eliminando il rischio dell'aumento dell'Iva di 2 punti per il prossimo luglio.

Iva invariata L'entità dei tagli è di 11,6 miliardi e 6,5 di questi servono per lasciare invariata l'Iva. Si varano tagli di 1,5 miliardi alla sanità e interventi pro esodati.

Taglio Irpef In serata dal sottosegretario Polillo arriva l'annuncio-bomba del taglio dal 2013 «di un punto delle aliquote Irpef più basse, quella dal 27 al 26% e quella dal 23 al 22%». L'idea pare sia stata sul tavolo del governo ma in serata arriva la smentita.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Baccaro, R. Bagnoli, Calabrò, Sensini

Si studia il taglio Irpef, ma è giallo

«Aliquote del 23 e del 27% giù di un punto». Palazzo Chigi smentisce Legge di stabilità, no del Pd. Camusso: pronti allo sciopero generale

Sconto del 10%

Per i redditi superiori ai 90 mila euro. Aumenti salariali legati alla produttività, detassazione del 10%

ROMA - «Spero di non essere smentito dal Consiglio dei ministri ma l'idea è quella di fare di un punto le aliquote Irpef più basse». La bomba arriva nel corso della trasmissione lanciata dal sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo. Pochi minuti dopo il governo smentisce definendola «destituita di ogni fondamento». La rivelazione di Polillo sembra che abbia mandato tutte le furie lo stesso premier Mario Monti che ha inviato il sottosegretario Antoninella a smentire immediatamente. A Ballarò arriva la retica e Polillo abbozza ma resta il sospetto, anche da indicazioni filtrate da fonti tecniche, che qualcosa di vero ci fosse. Almeno a livello di discus-

sione. Sembra infatti che un dubbio di fattibilità su una riduzione delle tasse sia in effetti arrivato sul tavolo del governo che se a un primo giro di verifica ieri sera ha incontrato varie resistenze e critiche circa la realizzabilità.

La manovra di ieri, nel più lungo e sofferto Consiglio dei ministri nella storia del governo dei tecnici finito a notte inoltrata, ha messo comunque a punto interventi di non poco conto. Sparisce definitivamente l'aumento dell'Iva ma arriva una nuova stangata sulle Regioni e un disboscamento delle deduzioni e detrazioni nella giungla delle agevolazioni fiscali. E via libera anche alla Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie, in linea con quanto deciso dai ministri europei delle Finanze riuniti a Lussemburgo.

La manovra triennale nella legge di stabilità 2013 aumenterebbe di peso arrivando a 11,6 miliardi di euro rispetto ai 10 di cui si è sempre parlato fi-

no a ieri. Dentro il pacchetto ci sarebbero anche 1,5 miliardi di ulteriori sforbiciate alle spese sanitarie, la conferma del blocco dei contratti del pubblico impiego fino al 2014 e lo stop all'indennità di vacanza contrattuale che non sarà così erogata. Per sostenere l'economia reale il governo rimetterebbe in campo la detassazione al 10% degli aumenti salariali legati alla produttività stanziando 1,6 miliardi di euro. E il pagamento dei debiti (futuri) della pubblica amministrazione alle imprese private entro

30 giorni come chiede da tempo una direttiva europea. A tarda serata il consiglio dei ministri convocato per le 17.30 non era ancora terminato ma l'ossatura della manovra sarebbe questa.

L'ha illustrata il presidente del Consiglio Mario Monti al Quirinale nella mattinata accompagnato dal ministro Grillo. L'hanno spiegata alle parti sociali in un lungo confronto iniziato a Palazzo Chigi alle 15



e 30. Grilli ha garantito che ci sarà anche un fondo apposito per gli esodati, «vendita di beni demaniali e privatizzazioni per un punto di Pil» e precisato che le risorse arriveranno dalla «fase due della *spending review*, dalla Tobin tax e dalla revisione dei bonus fiscali». «Una discussione proficua» l'ha definita il Professore. Ma le critiche fioccano. Il leader della Cgil Susanna Camusso non ha nascosto la sua delusione: «Il governo è miope, non ha dato risposte alle nostre domande». E ha fatto capire che, se non ci saranno soluzioni per sostenere reddito e lavoro, «la mobilitazione continuerà fino allo sciopero generale». Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani «è ora di dire all'Europa che di manovra in manovra rischiamo di affondare tutti». Forti malumori anche dentro il governo dove il ministro della Sanità Renato Balduzzi ha cercato di opporsi agli ulteriori tagli alle spese ospedaliere. Fino a esplodere in un poco rassicurante: «Non mi ha obbligato nessuno a fare il ministro».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure principali



ALTRI TAGLI ALLA SANITÀ

A partire dal prossimo anno il finanziamento al servizio sanitario nazionale sarà ridotto di un miliardo e 500 milioni



DETAZZAZIONI ED ESODATI

Agevolazione per incrementare la produttività con detassazioni: 1,2 miliardi per tutto il 2013 e 400 milioni per il 2014. Se il decreto non verrà emanato entro il 15 gennaio 2013, le risorse finanzieranno «misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo»



OPERAZIONE CIELI BUI

Spesa ridotta e risparmio energetico con l'operazione «cieli bui» su edifici pubblici e strade urbane ed extraurbane. Previsto lo «spegnimento dell'illuminazione ovvero il suo affievolimento, anche automatico, in tutte o parte delle ore notturne»



MINISTERI ED ENTI

Per enti pubblici e dipendenti dello Stato scatta il divieto di acquistare nuovi immobili e auto, anche in leasing. Stop alle consulenze informatiche. Dettagliati anche i risparmi per i ministeri già decisi a luglio



TAV E INFRASTRUTTURE

La Tav Torino-Lione sarà finanziata con 160 milioni per il 2013, 100 per il 2014 e 530 per il 2015. Per il sistema Mose a Venezia si autorizza la spesa di 50 milioni per il 2013 e di 400 per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016



INTERCETTAZIONI

Viene istituito un compenso forfettario per gli operatori telefonici che provvedono alle intercettazioni. Un decreto determinerà prestazioni, modalità e tempi di effettuazione delle intercettazioni e gli obblighi specifici degli operatori

I numeri dell'Italia

2,4%

il **calo del Pil** previsto per l'intero 2012, contro la flessione dell'1,2% stimata in aprile, con un effetto di trascinamento anche nel 2013

123%

il rapporto **debito-Pil**, che tocca così un nuovo picco storico dal 1995, quando raggiunse il 120,9%. A fine 2011 si attestava al 120,1%

11,66

miliardi

l'entità della **manovra** triennale varata ieri dal governo e contenuta nella Legge di Stabilità

2,8%

il **rapporto deficit-Pil**

alla fine del secondo trimestre dell'anno. In pratica l'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni in rapporto al Prodotto interno lordo

1.967,7

miliardi di euro

l'ammontare del **debito pubblico** italiano registrato a fine luglio dal Bollettino di Bankitalia, sceso dal record di 1.972 miliardi toccato a giugno

D'ARCO

La parola**Imu**

È l'Imposta Municipale Unica, che si paga sul possesso di un bene immobiliare. È stata introdotta e rivista a dicembre 2011 con il decreto «salva-Italia» del governo Monti. La determinazione dell'importo avviene applicando alla base imponibile (sulla base della rendita catastale e del moltiplicatore di categoria) l'aliquota (le aliquote base modificabili dai Comuni)

LEGGE DI STABILITÀ/ Le principali misure del ddl approvato ieri dal consiglio dei ministri

Lavori pubblici? Se ci sono soldi

E gli enti locali dovranno anche tenere conto del Patto

DI GIOVANNI GALLI

Lavori pubblici solo se ci sono soldi in cassa. Le amministrazioni pubbliche potranno avviare le procedure per l'esecuzione di lavori pubblici solo in presenza delle risorse finanziarie, anche in termini di cassa, necessarie al fine di rispettare i termini di pagamento previsti dalla vigente normativa, anche attuativa delle direttive dell'Unione europea. Gli enti territoriali, inoltre, dovranno verificare la compatibilità dei pagamenti con il rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno. È una delle previsioni contenute nella bozza del disegno

di legge di stabilità approvato ieri dal consiglio dei ministri (le principali novità sono riassunte nella tabella in pagina). La norma prosegue stabilendo che l'efficacia dei contratti per l'affidamento di lavori sottoscritti dalle amministrazioni è sospesa, senza che le parti del contratto abbiano diritto ad alcun indennizzo, nei casi in cui non sia possibile rispettare le condizioni previste. La sospensione cessa però nel caso in cui, anche a seguito di eventuale rinegoziazione del contratto, l'organo competente, su proposta del responsabile del procedimento, attesta il rispetto delle condizioni, cioè la presenza delle necessarie risorse finanziarie. Le disposizioni non si applicano ad alcune tipologie di lavori, quali

ad esempio quelli relativi agli istituti scolastici e ospedalieri. Da segnalare, a proposito di lavori pubblici, lo stop di fatto al Ponte sullo Stretto di Messina. Per la «mancata realizzazione» del Ponte sullo Stretto di Messina sono stanziati 300 milioni di euro. Al Fondo per lo sviluppo e la coesione, si legge nella norma, è assegnata una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni di euro per l'anno 2013 per far fronte agli oneri derivanti dalla mancata realizzazione di interventi per i quali sussistono titoli giuridici perfezionati alla data di entrata in vigore della legge.

—● Riproduzione riservata —■



LE NOVITÀ IN ARRIVO	
IVA	Salta l'aumento dell'Iva che sarebbe scattato da luglio 2013. Nel testo del ddl si legge che «nell'articolo 40 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, i commi 1-ter e 1-quater sono soppressi».
SANITÀ	Una riduzione di 1,5 miliardi di euro dal 2013 del fabbisogno del servizio sanitario nazionale. È quanto prevede la bozza della legge di stabilità che approderà all'esame del consiglio dei ministri.
STATALI	Per gli statali non sarà erogata l'indennità di vacanza contrattuale per il 2013 e 2014.
ASSISTENZA DISABILI	Stretta sui permessi fruiti in base alla legge 104 per l'assistenza di persone disabili o la cura di persone affette da handicap: saranno retribuiti al 50%. I permessi fruiti dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni a esclusione di quelli richiesti per patologie del dipendente stesso o per l'assistenza ai figli o al coniuge, sono retribuiti al 50% ferma restando la contribuzione figurativa.
IMMOBILI E AFFITTI	Per l'anno 2013 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione nonché le autorità indipendenti e la Consob «non possono acquistare immobili né stipulare contratti di locazione passiva salvo che si tratti di rinnovi di contratti, ovvero la locazione sia stipulata per acquisire, a condizioni più vantaggiose, la disponibilità di locali in sostituzione di immobili dismessi ovvero per continuare ad avere la disponibilità di immobili venduti».
PRODUTTIVITÀ	«Per la proroga nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, è introdotta una speciale agevolazione». L'agevolazione trova applicazione nel limite massimo di 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni nell'anno 2014. Le modalità di applicazione dell'agevolazione per la detassazione del contratto di produttività saranno stabilite «con decreto del presidente del consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'onere massimo fissato (...)». Ma se il decreto non sarà emanato entro il 15 gennaio 2013, le risorse «sono utilizzate per finanziare misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo individuate con decreto del presidente del consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e con il ministro del lavoro».
PRIVATIZZAZIONI	Dal programma di privatizzazioni del Tesoro è previsto un introito di 15-16 mld di euro all'anno, pari circa a 1 punto di pil.
CONSULENZE	Le amministrazioni pubbliche, le autorità indipendenti e la Consob «possono conferire incarichi di consulenza in materia informatica solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorra provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici».
CIELI BUI	Per finalità di contenimento della spesa pubblica, di risparmio di risorse energetiche, nonché di razionalizzazione e ammodernamento delle fonti di illuminazione in ambienti pubblici un dpcm stabilirà standard tecnici di tali fonti di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo.
QUOTE LATTE	Equitalia assisterà l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) nella riscossione delle multe dovute al superamento delle quote latte nei casi di mancata adesione alla rateizzazione e in quelli di decadenza del beneficio della dilazione.
INTERCETTAZIONI	Arriva il compenso forfettario per gli operatori telefonici che forniscono prestazioni a fini di giustizia, a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle autorità giudiziarie.
ESODATI	Un fondo ad hoc per gli esodati. Sono previste «misure di assistenza in favore dei lavoratori salvaguardati» a valere sul cosiddetto Fondo Letta le cui finalità vengono integrate.



Ancora sacrifici ma anche più fondi al trasporto pubblico locale alla Tav e alla rete ferroviaria nazionale

Stop all'acquisto di immobili stretta su statali e sanità

Arriva il commissario anticorruzione: avrà poteri ispettivi

pagina a cura di BARBARA CORRAO

SANITÀ

Ancora 1,5 miliardi di risparmi sugli acquisti

Ancora forte attenzione sugli acquisti nella Sanità. Un taglio ulteriore di 1,5 miliardi alla dotazione del Fondo sanitario nazionale si otterrà aumentando i risparmi già introdotti con la spending review di luglio: si porta infatti dal 5 al 10%, a partire dal 2013, il taglio dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi (esclusi i farmaci), mentre il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici è ulteriormente abbassato, passando dal 4,9 al 4% nel 2013 e dal 4 al 3,9% nel 2014. In più le Regioni che non useranno la piattaforma Consip o le centrali di acquisto, non potranno accedere al «finanziamento integrativo al Ssn».

Tra le altre novità inserite nella bozza c'è il criterio quantitativo per la definizione del prezzo di riferimento alle condizioni di maggior efficienza: sarà compreso tra il quinto e il venticinquesimo percentile dei prezzi rilevati per ciascun bene o servizio, tenendo conto dell'omogeneità.



CANTIERI

Stop se non c'è copertura e pagamenti a 30 giorni

Stretta sugli enti locali. Per bloccare il proliferare di cantieri senza copertura che non possono poi essere pagati nei tempi dovuti e per spingere alle gare, la bozza della legge di stabilità consente l'apertura di cantieri per lavori pubblici solo a quegli enti locali che «hanno le risorse finanziarie anche in termini di cassa, necessarie al fine di rispettare i termini di pagamento previsti dalla normativa vigente». Nel caso non ci siano le risorse di cassa sufficienti prima dell'inizio dei lavori «l'efficacia dei contratti è sospesa, senza che le parti del contratto abbiano diritto ad alcun indennizzo». Contemporaneamente, il governo intende recepire la direttiva europea che impone il pagamento alle imprese a 30 giorni dalla fine dei lavori e dei collaudi.

A livello nazionale, invece, arrivano 300 milioni per pagare nel 2013 le penalità contrattuali per il ponte sullo Stretto di Messina. La dotazione sarà assegnata al «Fondo per lo sviluppo e la coesione».



ENTI LOCALI

Tagli da 2,2 miliardi no alle sedi faraoniche

Stop alle spese per l'acquisto di sedi faraoniche. Dal 2014 gli enti territoriali e quelli del Servizio sanitario non potranno più acquistare immobili senza documentarne «l'indispensabilità e indilazionabilità». La congruità del prezzo sarà stabilita dall'Agenzia del Demanio. Lo stesso vale per le Autorità indipendenti e la Consob che non potranno affittare altri immobili, salvo rinnovi. Per mobili e arredi le spese non possono superare il 20% di quanto speso nel 2011, pena la responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti. Stop all'acquisto di auto e leasing fino a fine 2014 (le procedure già iniziate «sono revocate»).

Inoltre, per Comuni e Regioni si prevedono ulteriori tagli di 2,2 miliardi rispetto alla spending review. Per le Regioni a statuto ordinario la riduzione ulteriore è di 1 miliardo l'anno. Per gli enti a statuto speciale il sacrificio è di 500 milioni ma Sardegna e Sicilia si vedono decurtare i fondi speciali destinati ai propri Comuni (500 milioni l'anno) e Province (200 milioni).



GIUSTIZIA

Intercettazioni, si cambia Blocco agli appelli inutili

Potrebbe essere la rivoluzione più grande con la modifica più piccola di tutta la legge di stabilità. Perché cambiando il secondo comma dell'articolo 96 del decreto legge 259/03, le intercettazioni telefoniche potrebbero di fatto essere regolamentate in maniera più diretta dai ministeri della Giustizia, dello Sviluppo Economico e del Tesoro. Ovviamente per decreto. E ancora, per limitare i costi delle intercettazioni, prevista una tariffa unica nazionale, collegata a quella dell'anno precedente. Un aumento della tassazione per chi si vede respingere un ricorso in appello per manifesta infondatezza dovrebbe limitare i ricorsi pretestuosi. E ancora, la bozza prevede una serie di aumenti del contributo unificato per avviare i procedimenti giudiziari. Per quanto riguarda l'accesso alla professione forense è stata introdotta la possibilità di consentire ad un magistrato in pensione di far parte della commissione esaminatrice. Mentre la bozza esclude le carceri da qualsiasi tipo di taglio alle spese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATALI

Bloccata l'indennità di vacanza contrattuale

Già colpiti da blocchi degli stipendi per il personale ordinario, riduzione degli stipendi ai dirigenti e tagli alle piante organiche, agli statali la legge di stabilità chiede nuovi sacrifici. Nella bozza entrata a Palazzo Chigi è infatti previsto il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale (il rinnovo del contratto è fermo dal 2007) per i dipendenti del pubblico impiego nel 2013 e 2014. L'indennità tornerà dal 2015, per il triennio 2015-2017. Inoltre, il personale di magistratura perde gli adeguamenti retributivi per gli anni dal 2011 al 2014 e l'indennità speciale è ridotta del 15% per il 2011, del 25% per il 2012 e del 32% per il 2013 e 2014. Stretta anche su spese di rappresentanza e servizio all'estero.

Prevista infine per i dipendenti pubblici una stretta sulla legge 104, ovvero sui permessi per l'assistenza a parenti malati o disabili; salvo il caso in cui i permessi riguardino il dipendente stesso, i figli o il coniuge, saranno retribuiti al 50%.



ENERGIA

Strade meno illuminate e maggiore efficienza

Qualcuno l'ha chiamata «operazione cieli bui». L'obiettivo è il «contenimento della spesa pubblica, di risparmio di risorse energetiche, nonché di razionalizzazione ed ammodernamento delle fonti di illuminazione in ambienti pubblici», si legge nella bozza. In altre parole, illuminazione pubblica più efficiente. Sarà un Dpcm a stabilire «standard tecnici di tali fonti di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo» e gli enti locali dovranno adeguarsi. Come? Con lo «spegnimento dell'illuminazione ovvero il suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositivi, durante tutte o parte delle ore notturne». Dovranno essere indicate vie o aree, urbane o extraurbane, dove ridurre o spegnere l'illuminazione e i tratti di rete viaria o specifici luoghi che invece resteranno esclusi e perciò illuminati. Il tutto dovrà essere realizzato attraverso il progressivo ammodernamento dell'illuminazione e con soluzioni tecnologiche in grado di migliorare l'efficienza.



QUOTE LATTE

Torna a Equitalia l'attività di riscossione

Dopo tanti rinvii e proroghe, questa volta si fa sul serio. Equitalia tornerà ad assistere l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) nella riscossione delle multe dovute al superamento delle quote latte nei casi di mancata adesione alla rateizzazione e in quelli di decadenza del beneficio della dilazione.

La bozza del disegno di legge di stabilità precisa che «nei casi di mancata adesione alla rateizzazione e in quelli di decadenza dal beneficio della dilazione l'Agea procede alla riscossione a mezzo ruolo, avvalendosi, su base convenzionale, per le fasi di formazione del ruolo, di stampa della cartella di pagamento e degli altri atti della riscossione, nonché per l'eventuale assistenza nella fase di gestione del contenzioso, delle società del Gruppo Equitalia». L'attività di riscossione sarà remunerata, precisa il ddl, «avuto riguardo ai costi medi di produzione stimati per le analoghe attività normalmente svolte dalle stesse società».



INFRASTRUTTURE

La Tav va avanti, penalità per il Ponte sullo Stretto

Avanti con la realizzazione della Torino-Lione ad Alta velocità. Nella bozza della legge di stabilità viene autorizzata una spesa complessiva di 790 milioni nel triennio 2013-2015. Nel dettaglio è previsto che «per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari oltre che per i lavori definitivi della nuova linea ferroviaria è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro per l'anno 2013, di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 530 milioni di euro per l'anno 2015». Per la prosecuzione della realizzazione del MO.S.E., il sistema di dighe mobili per arginare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia, la legge di stabilità inoltre «autorizza la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2013 e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016».

Infine, nel 2013 arrivano 800 milioni per il finanziamento degli investimenti, anche di manutenzione straordinaria, relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale.



TANGENTI

Sarà il presidente di Civit il nuovo supercontrollore

Il super commissario anti-corruzione sarà il futuro presidente della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (con acronimo Civit). Il commissario sarà scelto dal governo su parere del Guardasigilli Paola Severino e del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e poi dovrà essere eletto dal Parlamento con la maggioranza qualificata dei due-terzi. Il commissario avrà poteri ispettivi grazie all'ausilio della Guardia di Finanza e denuncerà i casi di malaffare nella pubblica amministrazione. E' intenzione del governo, infatti, che la vigilanza contro i corrotti non gravi esclusivamente sulla magistratura, soprattutto dopo l'ondata di scandali nei consigli regionali che ha rivelato quanto diffuso sia il fenomeno. Il commissario sarà affiancato dagli attuali tre membri della Civit che vedranno decurtato il proprio stipendio, in quanto la nomina del presidente-commissario avverrà «a invarianza di spesa».



Rapporto deficit/Pil: risultati e obiettivi



Fonte: Istat e Ministero dell' Economia e delle Finanze

L'analisi

Il ritorno alla realtà
e il sogno fiscale

TRA SOGNO FISCALE E RITORNO ALLA REALTÀ

MASSIMO GIANNINI

BENTORNATI nel mondo reale. Immersi nel fango della questione morale e nel carosello della campagna elettorale, i partiti della strana maggioranza si erano quasi dimenticati dell'emergenza economica italiana.

La legge di stabilità del governo Monti è una scossa che riporta tutti al principio di realtà. Una scossa necessaria, se si guarda al grafico dell'indebitamento finanziario strutturale, che ci siamo impegnati a riportare in surplus già a partire dall'anno prossimo. Una scossa violenta, se si guarda alle drammatiche condizioni materiali di un Paese già stremato dai sacrifici. E dunque una scossa non proprio salutare per l'economia reale, ancorché mitigata da una piccola svolta, e cioè l'avvio di quel «percorso» di riduzione della pressione fiscale che il presidente del Consiglio aveva negato solo una settimana fa.

«Non è un'altra manovra», giura il ministro del Tesoro Grilli. Ma si fa fatica a definire in un altro modo un pacchetto di misure da 11,6 miliardi, che arriva appena dieci mesi dopo il decreto Salva-Italia da oltre 30 miliardi. Questa legge, nella forma e nella sostanza, è a tutti gli effetti una Finanziaria bis. La quantità degli interventi non è in discussione: se vogliamo portare al tavolo dell'Unione europea il pareggio di bilancio, questi sono i saldi da rispettare. Ma la qualità delle decisioni del governo soddisfa solo in parte.

La novità più rilevante, dunque, riguarda le entrate. La riduzione di 1 punto delle due aliquote Irpef più basse della curva è una prima inversione di rotta, sulla via della restituzione agli onesti di quanto finora è stato sottratto all'Erario dai disonesti. Si può fare di più e di meglio per sostenere il reddito delle famiglie meno abbienti, visto che a causa dello scandalo di un'evasione da 260 miliardi di euro l'anno la prima aliquota dell'imposta personale la pagano molti imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi che non nascondono le tasse. Ma è comunque un segno d'attenzione verso i deboli, che finora non sono stati proprio al centro dei pensieri di questo governo. E pazienza se per finanziare questo sgravio aumenterà l'Iva: un minor prelievo in busta paga si sente molto più di un alleggerimento dell'imposta sui consumi. Resta, sul fronte fiscale, il rammarico per l'introduzione effettiva dell'Imu sugli immobili ad uso commerciale della Chiesa solo a partire dal 2013, quando i comuni cittadini il prelievo sul mattone hanno già iniziato a pagarla da giugno di quest'anno.

Sul fronte dei tagli, le lacrime di cocco-

drillo dei governatori regionali non ci possono impietosire. Dopo quello che è successo e succede nel Lazio e in Lombardia, in Campania o in Calabria, il nuovo giro di vite sugli enti locali ci sta tutto. Si arrangino loro, con meno ostriche e meno consulenze. Quello che si fa fatica ad accettare, invece, è un ulteriore colpo sulla spesa sanitaria e sul pubblico impiego. Non c'era proprio alternativa al taglio di un altro miliardo ai bilanci delle Asl, con tetti di spesa già all'osso sul costo degli apparecchi e degli appalti e strette odiose sui permessi per l'assistenza dei disabili? Non c'era altra via per risparmiare risorse, se non congelando fino al 2017 i contratti degli statali, già bloccati nel triennio passato dal governo Berlusconi? E non c'era altro modo di contenere i costi, se non fissando un nuovo vincolo del 3% l'anno al già risibile budget della spesa universitaria?

Con questi interventi, selettivi al contrario, la spending review assume i contorni dell'accanimento terapeutico. E ancora una volta, i tecnici dimostrano di avere più attitudine per la contabilità nazionale, meno per l'equità sociale. Detto questo, la Legge di Stabilità si porta dietro due implicazioni che impongono una riflessione.

La prima implicazione è economica. Proprio nel giorno in cui l'Istat fotografa una caduta del 4,1% del potere d'acquisto dei salari e il Fondo monetario certifica il crollo del 2,3% del Pil di quest'anno, la manovra aggiuntiva del governo conferma che l'Italia, come del resto la Spagna e in prospettiva la stessa Francia, ha ormai imboccato un sentiero che conduce ad Atene, e non a Berlino. La spirale più recessione-più rigore sta dispiegando i suoi effetti micidiali. I tagli di spesa e i recuperi di evasione possono finanziare ben poco, oltre al maggior fabbisogno determinato dalla caduta del denominatore nel rapporto deficit/Pil e debito/Pil. E l'aggiustamento, per un Paese che non può più neanche immaginare ulteriori inasprimenti d'imposta in stile Hollande, non può non avvenire ormai a carico del Welfare. Cioè attraverso la riduzione ancora più spinta del per metro di una spesa sociale già di per se iniqua e squilibrata.

È la via «mercantilistica» alle correzioni di bilancio, che genera bilanci pubblici a impatto sempre più regressivo e recessivo. Vale per oggi, ma vale anche per domani. Stretta in questa morsa, e a dispetto di qualche previsione fin troppo generosa del premier, l'I-

talia non vedrà alcuna ripresa nel 2013. Se ne riparla nel 2014, se va bene. E se non ci fosse da piangere, farebbe sorridere la comicità involontaria di chi, nella Legge di Stabilità appena varata, ha inserito anche una norma per il risparmio energetico denominata «Operazione cieli bui». Mai formula fu più azzeccata, non solo per declinare qui ed ora un tocco di «austerità» da Anni Settanta, ma anche per tracciare l'orizzonte generale del Paese nei prossimi due anni.

La seconda implicazione è politica. Al di là delle apparenze e delle esigenze imposte dalla fase, tra il governo Monti e i partiti che lo sostengono c'è un corto circuito sempre più evidente. A Pd, Pdl e Udc che vagheggiano suggestive riscritture bipartisan della riforma previdenziale della Fornero, il premier contrappone l'irriducibile coerenza dei saldi contabili e l'inevitabile coerenza degli impegni europei. È in atto uno strano paradosso: mentre i leader di una politica in affanno nel centrosinistra e in disarmo nel centrodestra lanciano Monti per la legislatura che sta per cominciare, lo contestano nella legislatura che deve ancora finire. Ma forse c'è una via d'uscita anche a questo paradosso. Il Professore, grazie al suo prestigio e alla sua autorevolezza, ha evitato al Paese la bancarotta, e lo ha riportato agli onori del mondo. Ma nella sua azione di governo ci sono luci e ombre, cose ben fatte e occasioni mancate. Come dimostra l'ultima stangata decisa in perfetta autonomia dall'Eliseo, per gli Stati di Eurolandia le «condizionalità» del risanamento concordato con la Ue, presenti e future, riguardano la fedeltà complessiva al patto comunitario, non l'adesione acritica a un unico modello di sviluppo. Investono l'equilibrio complessivo di bilancio, non le azioni specifiche necessarie per raggiungerlo. In questa chiave, quella che si sta innescando intorno alla cosiddetta Agenda Monti rischia di essere una polemica inutile e dannosa.

Le politiche economiche sono frutto di una scelta, non di un destino. L'Italia ha un solo vincolo invalicabile (ormai anche di rango costituzionale) che chiunque vinca le elezioni dovrà ricordare e rispettare: non si può finanziare più una sola spesa in deficit. Tutto il resto è politica, dunque arte del possibile. Anche dopo il 2013, il vero valore aggiunto è Monti, non la sua Agenda.

m. giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVA, TAGLI E PRODUTTIVITÀ

La lampadina nel tunnel

La lampadina accesa nel tunnel

LE CRITICITÀ

Assai controversa si presenta la manovra sulla sanità: la logica dei tagli lineari sembra prevalere anche per le imprese del biomedicale
di **Guido Gentili**

Migliorabile o peggiorabile in Parlamento (si tratta di un disegno di legge), la manovra da 11,6 miliardi proposta dal Governo Monti è, al netto di nuove e sempre possibili misure d'emergenza, l'atto politico finale dell'Esecutivo dei professori sostenuto dalla sua "strana" maggioranza. Sarà anche per questo che ieri a tarda sera, dopo una giornata di sussurri informali, è spuntata (fonte, il sottosegretario Gianfranco Polillo in tv a "Ballarò") prima un'ipotesi di un ritocco all'ingiù in zona Irpef e poi una drastica smentita di Palazzo Chigi. Segno che la tensione era e resta alta e che la campagna elettorale s'avvicina a grandi passi.

Una notizia certa è che il paventato aumento dell'Iva a partire dal primo luglio del 2013 non ci sarà (mentre invece arriva, sulla scia di un accordo europeo a 11, la controversa tassa sulle transazioni finanziarie).

La cancellazione dell'aumento Iva era il primo obiettivo del Governo ed è stato raggiunto recuperando i 6,5 miliardi previsti. Così come è stato confermato che per agevolare il difficile confronto tra le parti sociali (ieri la Cgil è stata molto dura con il Governo ed il segretario Susanna Camusso ha prospettato lo sciopero generale) sull'aumento della competitività Palazzo Chigi metterà sul piatto circa 2 miliardi per detassare i salari di produttività.

Alle due notizie si aggiungono poi una serie di impegni-obiettivo. È il caso del recepimento della di-

rettiva europea sui ritardi dei pagamenti alle imprese sia pubblici che privati. Ed è il caso dell'accelerazione della vendita dei beni demaniali (per un punto di Prodotto interno lordo) attraverso un fondo immobiliare. Anche la costituzione di un fondo ad hoc per gli esodati è realistica. Nel senso che l'insostenibile controriforma surrettizia delle pensioni prospettata in Parlamento da tutti i partiti non poteva certo essere una soluzione ed avrebbe di nuovo fatto suonare l'allarme in Europa e sui mercati.

Confermato il piano per correggere le storture del federalismo regionale all'italiana nate con la riforma del titolo V della Costituzione a fine anni Novanta. Ma si tratta di un disegno di legge costituzionale che necessita di un doppio passaggio parlamentare ed il tempo a disposizione è poco, considerato anche che le Regioni cercheranno di arginare la controffensiva dello Stato centrale in tema di legislazione "concorrente". E considerato che il confronto con gli enti locali, di nuovo chiamati ad usare le forbici, si presenta comunque molto aspro. Nonostante la recente emersione di scandalosi sprechi metta il Governo nelle condizioni migliori per imporre condotte rigorose.

Ci sono infine risorse per la Tav Lione-Torino, il Mosè (le dighe mobili di Venezia) e 300 milioni per pagare le penalità contrattuali previste per la mancata messa in opera del Ponte sullo Stretto di Messina. Quanto ai tagli della spesa,

la stretta contrattuale sul pubblico impiego, uno stop all'affitto e all'acquisto di nuovi immobili (ed automobili) per la pubblica amministrazione e nuove e più stringenti regole per gli arredi confermano la linea di marcia da "spending review". Mentre assai più controversa, anche all'interno del governo per il "no" del ministro Balduzzi e per l'opposizione del Pd, si presenta la manovra sulla sanità. Qui la logica dei tagli lineari, di nuovo, sembra prevalere con effetti distorsivi anche per settori trainanti dell'industria di settore.

Si poteva fare meglio magari spingendo di più sul taglio delle spese? Certo nel giorno in cui l'Istat, ancora una volta, ci dava conto di una crisi profonda e di un crollo dei consumi delle famiglie da tempi di guerra, l'azzeramento del futuro aumento dell'Iva mentre il Governo annuncia, per risparmiare sulle bollette della luce elettrica, l'operazione "cieli bui", può apparire piccola cosa. Davvero una lampadina accesa nel tunnel.

twitter@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tagli «a casaccio» colpiscono le eccellenze del biomedicale

I tagli colpiscono il biomedicale

di **Roberto Turno**

Altro che rilanciare il polo di Mirandola. Colpite al cuore dal terremoto in Emilia, rimaste all'asciutto di risorse per la ricostruzione, le imprese italiane del biomedicale, che proprio a Mirandola hanno creato il miracolo di una vera e propria eccellenza italiana, sono state prese di mira anche dalla legge di stabilità del Governo.

Oltre un miliardo di nuovi tagli, proponeva ieri il Ddl del Governo approdato sui tavoli del Consiglio dei ministri. In aggiunta ai quasi 2 miliardi già svaniti con la spending review di luglio, varata proprio due mesi dopo il terremoto. E chissà se la posizione contraria del ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha portato poi a più miti consigli i colleghi di Governo.

Sull'altare della "buona spesa pubblica", che da sempre e giustamente vede la sanità nell'occhio del ciclone, si rischia infatti di consumare un male peggiore di quello che si vuole curare. Con potenziali, pericolosi effetti per la salute dei cittadini. E con ricadute devastanti sull'intera filiera produttiva della sanità e sull'occupazione di settore. Come è accaduto a più riprese per la farmaceutica. E come ora si sta insistendo a fare con colpi ripetuti alle imprese del biomedicale che operano in Italia. Quelle che, per dire, riforniscono il servizio sanitario di tac, risonanze magnetiche, pace maker, reagenti di laboratorio, siringhe, protesi, pannolini. Tutto ciò che fa marciare la macchina sanitaria insomma, certo, a volte con modalità e prezzi d'acquisto fuori le righe.

Ma a tutto c'è un limite. E colpire e casaccio non paga. Le imperfezioni della spending review sono sotto gli occhi di tutti e gli stessi amministratori locali non sanno come districarsi nel ginepraio che s'è venuto a creare. Mentre le imprese lamentano ritardi di pagamento da record mondiale. In media il servizio sanitario onora le fatture in 292 giorni. Ma in Calabria ce ne vogliono 951, in Molise 879, in

Campania 748 e 343 in Puglia. Mentre la Lombardia paga in 99 giorni e il piccolo Trentino in 89 giorni. Ma che dire della asl di Napoli centro che rimborsa i fornitori del biomedicale in 1.836 giorni, ben 5 anni? E dell'azienda ospedaliera «Federico II» (sempre a Napoli) che ne impiega 1.675, dell'ospedale «San Sebastiano» di Caserta dove i giorni di ritardo dei pagamento sono 1.419? Intanto il credito in sospeso delle imprese biomedicali è salito a quasi 5,2 miliardi.

Altro che rilancio, altro che spinta all'innovazione, altro che premiare l'eccellenza e l'hi-tech che ci invidiano. Se poi si pensa, al peggio non c'è mai fine, che intanto sempre con la legge di stabilità (addirittura in contemporanea col "decretone sanitario" di Balduzzi) è spuntata anche per tutto il 2013 la proroga di un anno del blocco dei pignoramenti nelle Regioni sotto piano di rientro. Una batosta in più, proprio lì dove i crediti (e i debiti) salgono vertiginosamente.

Per l'intera filiera produttiva della sanità, c'è il rischio concreto di black out. Per chi produce i beni e per l'occupazione, tanto che nel biomedicale si stima la perdita di 10 mila posti di lavoro. Ma anche per i produttori di servizi (ospedalieri e ambulatoriali), col rischio di un crollo delle prestazioni sanitarie sia in termini di qualità (meno attrezzature o attrezzature di peggiore qualità), sia in termini quantitativi (crescita delle liste d'attesa, impatto sulla rete ospedaliera pubblica con incremento di costi). A meno che qualcuno non preferisca buttar via il bambinello con l'acqua sporca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblico impiego. Via l'indennità di vacanza contrattuale

Statali, anche nel 2014 stipendi e rinnovi bloccati

IL NUOVO TAGLIO

Retribuzione dimezzata nei giorni di permesso per l'assistenza a disabili che non siano i coniugi o i figli dei dipendenti

■ Il congelamento dei salari dei dipendenti pubblici proseguirà anche nel 2014, ma si perderà anche l'indennità di vacanza contrattuale e si dovrà dire ufficialmente addio ai recuperi delle tornate contrattuali perse. La bozza di legge di stabilità entrata ieri in consiglio dei ministri prosegue sui binari già preannunciati dalla prima manovra estiva del 2011, ma aggiunge un ingrediente che rischia di essere indigesto: il dimezzamento della retribuzione per i giorni utilizzati dai dipendenti pubblici per l'assistenza a familiari con disabilità. La retribuzione, secondo la bozza del provvedimento, rimarrà piena solo se il permesso ex lege 104/1992 è dovuto a patologie del dipendente o all'assistenza a figli e coniuge: se l'assistito è un altro familiare (i permessi possono essere ottenuti per assistere parenti o affini entro il secondo grado, o entro il terzo grado se i genitori dell'assistito sono over 65 o portatori di handicap), lo stipendio della giornata sarà dimezzato, e si manterrà intera solo la contribuzione figurativa.

Sul resto del pacchetto, che ieri ha registrato la secca contrarietà da parte dei sindacati, il disegno di legge non si scosta più di tanto dalle previsioni di fatto annunciate fin dalla prima manovra estiva del 2011, quando il Governo Berlusconi mise in agenda come «eventuali» una serie di proroghe alle misure che bloccano le assunzioni e congelano gli stipendi nel pubblico impiego. Anche nel 2014, di conseguenza, si continueranno ad applicare i tetti agli stipendi individuali, che non potranno superare i livelli raggiunti nel 2010, i limiti ai fondi per i trattamenti accessori, an-

ch'essi vincolati alle somme del 2010, e il contributo di solidarietà che taglia del 5% la quota di retribuzione superiore a 90mila euro e del 10% quella che supera i 150mila euro. A queste regole, le nuove regole scritte nel nome dell'austerità aggiungono lo stop all'indennità di vacanza contrattuale, che tornerà ad affacciarsi solo a partire dal 2015 e sarà regolata dai parametri scritti nel protocollo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993.

Proseguirà nel 2014, naturalmente, anche il blocco delle retribuzioni per insegnanti e tecnici della scuola e per il personale non contrattualizzato, cioè docenti universitari, esercito e magistrati: per questi ultimi, l'indennità speciale di categoria sarà ridotta del 32% sia nel 2013 sia nel 2014, dopo il taglio del 25% subito per il 2012 (senza però effetti previdenziali). Per chi lavora in ambasciate e istituti di cultura all'estero, viene tagliata del 10% l'indennità speciale (anche per gli ambasciatori). In ambito militare, dovranno dire addio ai loro incentivi gli ufficiali piloti in servizio permanente effettivo e i controllori del traffico aereo. Per forze armate e polizia, inoltre, scompare l'indennità di trasferimento per chi viene spostato in sedi limitrofe per la soppressione del reparto in cui lavora oggi.

L'ennesimo colpo di freno alla spesa per retribuzioni non trascura le consulenze. Gli attuali incarichi non potranno essere rinnovati, e un'eventuale proroga potrà essere disposta solo per completare un progetto non ancora arrivato al traguardo per colpe non imputabili al collaboratore. Anche in questo caso, comunque, il compenso rimarrà quello stabilito all'inizio. Le consulenze in materia informatica sono invece abolite, tranne che in «casi eccezionali adeguatamente motivati» e legati alla «soluzione di problemi specifici».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIDUZIONI

Blocco dei contratti

■ Niente rinnovi contrattuali e aumenti di stipendio individuale nemmeno nel 2014; scompare l'indennità di vacanza contrattuale, che potrà tornare solo in riferimento al 2015-2017. Proseguono anche nel 2014 i tagli del 5% e del 10% alle quote di stipendio superiori a 90mila e 150mila euro annui

Permessi

■ Taglio del 50% ai permessi per assistenza ai disabili quando non dovuti a patologie del dipendente, del coniuge o dei figli. Rimane la contribuzione figurativa



EFFETTI INDESIDERATI

di ENRICO MARRO

Non è una stangata vecchia maniera. E meno male, perché il Paese non l'avrebbe sopportata. Quella decisa ieri dal governo è una manovra di circa 12 miliardi nel triennio 2013-2015 fatta in gran parte con tagli della spesa anziché ricorrendo al solito aumento delle tasse. Soprattutto, verrà evitato il rincaro di due punti dell'Iva il prossimo luglio. Era il minimo che il governo potesse fare. Proprio ieri l'Istat ha certificato che la capacità di acquisto delle famiglie è scesa al minimo dal 2000 e quella di risparmio ha anch'essa toccato il fondo. L'economia italiana ha davanti una montagna da scalare. Per la ripresa bisognerà aspettare il 2014, ha confermato sempre ieri il Fondo monetario internazionale. A maggior ragione non è serio lo spettacolo al quale hanno assistito ieri sera milioni di telespettatori con il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, che va a *Ballarò* e annuncia, mentre è ancora in corso il Consiglio dei ministri, il taglio dell'Irpef e Palazzo Chigi che, poco dopo, smentisce categoricamente.

In questo contesto arriva una manovra che ha la forte impronta di Enrico Bondi, il commissario per la revisione della spesa pubblica voluto dal presidente del Consiglio. Grazie a lui la *spending review* è passata dalle discussioni accademiche alle misure concrete. Ecco allora il giro di vite sulle consulenze, il blocco degli acquisti di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni, il divieto di comprare o affittare altre auto blu fino alla fine del 2014 (e ci mancherebbe!), le disposizioni per lo spegnimento delle luci negli uffici

pubblici la notte (ma non ci si poteva pensare prima?) e perfino dei lampioni, dove possibile. Talvolta misure simboliche, ma sempre utili. Così come è giusto che Monti abbia scelto la linea dura sulla riscossione delle multe per le quote latte, richiamando in campo Equitalia. Un atto doveroso nei confronti degli allevatori onesti.

E ci voleva anche l'adesione alla Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie. Con la scelta dell'Italia sono infatti 11 i Paesi europei favorevoli e ciò può aiutare a vincere resistenze di bottega come quelle del Regno Unito. Se siamo tutti d'accordo che un eccesso di finanza ha arricchito solo gli speculatori e precipitato nella crisi gli Stati e le famiglie, non si vede perché il Fisco dovrebbe voltarsi dall'altra parte. Infine, non è molto, ma può aiutare, lo stanziamento di 1,6 miliardi per detassare il salario di produttività.

Restano i punti dolenti. Tagliare un altro miliardo e mezzo alla Sanità può avere un senso solo se si tratta di sprechi, ma chi ce lo garantisce con queste Regioni? Non è che finirà con nuove addizionali e ticket o con liste d'attesa più lunghe in ospedali e ambulatori? Attenzione anche al riordino delle agevolazioni fiscali, per non colpire i più deboli. Sappiamo inoltre che il decreto Bondi di luglio sta incontrando mille resistenze, sul taglio delle Province e dei dipendenti pubblici. Anche le misure di ieri richiedono una miriade di provvedimenti applicativi. Gli inciampi si nascondono nei dettagli. Vedremo quante decisioni incideranno davvero e quante invece rimarranno sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INCHIESTE

Sulle municipalizzate l'ombra della 'ndrangheta

La Procura nel regno dell'ex sindaco Scopelliti. Uffici setacciati per nove mesi

*Buco accertato
di 180 milioni
nelle finanze
comunali*

*Sullo sfondo
il suicidio
della direttrice
del bilancio*

REGGIO CALABRIA – «'U sciogghjiru, 'u sciogghjiru» (l'hanno sciolto, l'hanno sciolto). Erano attoniti e frastornati, più che umiliati ed offesi, i reggini che ieri sera hanno appreso la notizia a Palazzo San Giorgio. Nella sede municipale della città – un palazzo in puro liberty di Ernesto

Basile – l'aula consiliare era occupata dalle maestranze della Gdm. È l'ultima, in ordine di tempo, emergenza locale: 300 dipendenti di una rete di supermercati, rimasti senza lavoro.

Il sindaco Arena, che doveva incontrarli, stava per raggiungere l'assemblea quando ha appreso di non essere più in carica.

Demetrio Arena, per tutti «Dem», è un commercialista cinquantaseienne che durante la sindacatura di Giuseppe Scopelliti aveva amministrato l'Atam, la municipalizzata dei trasporti. La sua persona sembra fuori discussione nel capitolo delle ingerenze 'ndranghetistiche al Comune reggino. Nella richiesta di scioglimento della Cancellieri, approvata ieri dal Governo, c'è più spazio per altri personaggi e altre vicende. La proposta del Viminale è stata, infatti, sorretta da una relazione di 231 pagine redatta dalla Commissione d'accesso e ultimata il 13 luglio scorso, che per nove mesi ha effettuato verifiche e controlli, setacciando letteralmente i cassetti e i pc degli uffici comunali. La Commissione ha approfondito particolarmente due ambiti: le inchieste della Procura antimafia reggina sulla società partecipata Multiservizi e su quella che ha portato all'arresto del consigliere comunale Giuseppe Plutino per stabilire se potessero esserci stati condizionamenti dell'amministrazione Arena.

La Multiservizi è finita nell'occhio del ciclone, e in seguito sciolta dal sindaco, dopo l'arresto, nel 2011, dell'allora direttore Giuseppe Rechi-

chi, accusato di associazione mafiosa e ritenuto rappresentante della cosca Tegano nella società. A Rechi, poi condannato a 16 anni di reclusione, il 31 luglio è stata notificata un'altra ordinanza di custodia cautelare nell'ambito di un'operazione nel corso della quale è stato arrestato un ex consigliere comunale di centrodestra, Dominique Suraci, da lui appoggiato elettoralmente.

Nel Comune di Reggio agiva anche il consigliere Giuseppe Plutino, prima dell'Udc e poi del Pdl, in carica da tre legislature, arrestato nel dicembre 2011 per concorso esterno in associazione mafiosa. Il consigliere avrebbe fornito alla 'ndrangheta «un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo come referente politico».

E poi c'è il rischio-crac delle finanze comunali che inquieta. Anche se non è stato oggetto dell'indagine prefettizia. Il buco è colossale: le stime oscillano dalla voragine di 190 milioni di euro, indicati dalla Corte dei Conti, ai 180 milioni accertati dalla Procura. E sullo sfondo del caso c'è una vicenda drammatica dall'epilogo balzacchiano. Il suicidio di Orsola Fallara, quarantaquattrenne dirigente del settore bilancio, travolta dalla sua gestione spregiudicata delle casse comunali: il 15 dicembre di due anni fa ha scelto di togliersi la vita ingerendo dell'acido muriatico.

Il 18 aprile scorso la Procura di Reggio ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Scopelliti e dei componenti del collegio dei revisori dei conti. Scopelliti è accusato di falso ideologico in atto pubblico e abuso d'ufficio per le generose autoliquidazioni di cui avrebbe approfittato Orsola Fallara.

G.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La verifica di Bankitalia punta l'indice sugli squilibri. All'orizzonte una vigilanza speciale

La Cdp ha troppe partecipazioni

Valgono oltre 30 mld, più del doppio del patrimonio netto

DI STEFANO SANSONETTI

La Cassa depositi e prestiti sta ingrassando sempre più velocemente. Al punto da avere in pancia partecipazioni che valgono più di 30 miliardi di euro. Una cifra troppo consistente, che addirittura corrisponde a più del doppio del valore del patrimonio netto della Cdp, circa 15 miliardi di euro. Per la Banca d'Italia, che da mesi conduceva verifiche a 360 gradi sulla società guidata da **Giovanni Gorno Tempini**, si tratta di un'anomalia. Ovvero di una situazione troppo rischiosa che in un modo o nell'altro andrà ricalibrata. Se Cassa fosse una banca vera e propria, verrebbe ordinata immediatamente una ricapitalizzazione. Ma dalle parti di via Goito si è risposto alle osservazioni della banca centrale che la società, controllata al 70% dal ministero del tesoro e al 30% da un gruppo di fondazioni bancarie, è un animale anomalo, che certo non vuole scappare dalla vigilanza esercitata da palazzo Koch, ma ci si vuole sottoporre sulla base di una normativa speciale. Insomma, alla fine di questo confronto tra via Nazionale e Cdp, che comunque lascerà spazio a un monitoraggio periodico da parte degli uomini del governatore **Ignazio Visco**, ci potrebbe essere l'impegno a formulare una sorta di vigilanza speciale a cui sottoporre la società presieduta da **Franco Bassanini**. Sta di fatto che, secondo quanto è in grado di rivelare *ItaliaOggi*, la principale osservazione mossa dagli ispettori di Bankitalia ha riguardato l'eccesso di partecipazioni. Tema caldissimo, visto che solo negli ultimi mesi la Cdp ha acquistato per 3,5 miliardi una parte di Snam Rete

Gas dall'Eni, pari al 30% meno un'azione, e si sta apprestando a rilevare dal Tesoro il 100% di Sace e Fintecna e dal ministero dello sviluppo economico il 76% della Simest. Operazioni, queste ultime tre, che dovrebbero valere in tutto una decina di miliardi. Il fatto, non sfuggito alla lente di palazzo Koch (le cui verifiche a via Goito sono state anticipate da *ItaliaOggi* del 14 settembre scorso), è che la Cassa già vantava una fitta serie di partecipazioni: il 26,37% di Eni, il 29,93% di Terna, il 90% del Fondo strategico italiano, il 15,99% di F2i sgr, il 12,5% del Fondo italiano d'investimento e chi più ne ha più ne metta. Al 31 dicembre del 2011, senza contare Snam Rete Gas e il pacchetto formato da Sace, Simest e Fintecna, il valore delle partecipazioni societarie era di 18 miliardi e 652 milioni di euro. Destinati, complici i nuovi acquisti, a salire a più di 30 miliardi. Tutto questo, ha stigmatizzato Bankitalia, a fronte di un patrimonio netto di poco inferiore ai 15 miliardi. Tra l'altro, a proposito degli ultimi acquisti, c'è stato anche chi, sempre dalle parti di via Nazionale, ha rilevato che le operazioni avverranno con risorse derivanti dal risparmio postale. Impieghi piuttosto discutibili, per gli uomini di Visco, ma tant'è. Resta il fatto che partecipazioni per più di 30 miliardi e patrimonio per quasi 15 restituiscono una situazione di ratios patrimoniali a dir poco squilibrata. Come uscirne?

Gorno Tempini e Bassanini, dal canto loro, hanno fatto notare che la Cassa non è banca in senso stretto e che quindi Bankitalia non può passarla ai raggi X con le rigorose lenti della vigilanza creditizia. Tra l'altro i

vertici di via Goito hanno ricordato come la Cdp sia stata calibrata, a partire dagli interventi attuati dall'ex ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, sul modello della francese Cdc e della tedesca Kfw, con due sostanziali differenze. In primis non si è premuto il piede sull'acceleratore come è stato fatto dai colleghi Ue, in secondo luogo la Cassa non è integralmente pubblica, in quanto bilanciata da un 30% in mano alle fondazioni. Certo, le argomentazioni sono state ascoltate da palazzo Koch, che però ha fatto capire come l'attuale situazione della Cdp presti il fianco a troppo rischi. Alla fine, così sembra di capire, i tecnici di Visco attueranno un monitoraggio periodico, e certo non piacevolissimo, sulla società di Gorno Tempini. Ma considerando quanto sia diventata strategica la Cassa all'interno della politica economica del paese, la conclusione potrebbe consistere nel deli-

neare una vigilanza specifica sulla società, che tenga conto delle sue peculiarità. Il tutto, peraltro, quando all'orizzonte si staglia il redde rationem con le fondazioni bancarie, chiamate a decidere se convertire in ordinarie le loro azioni privilegiate. Sul piatto, al momento, ci sono circa 5 miliardi di conguaglio che gli enti ex bancari dovrebbero versare, ma che non vogliono minimamente sborsare.

—● Riproduzione riservata —■



ORA TOCCA A IMPRESE E SINDACATI

PAOLO BARONI

Dodici miliardi di manovra, con nuovi robusti tagli alle spese, dai ministeri alle Regioni, non sono poca cosa. Ed in consiglio dei ministri, a cominciare da Balduzzi che è arrivato a minacciare le dimissioni, come anche fuori, dagli enti locali alle parti sociali, non sono mancate le polemiche. Perché i tagli, a cominciare da quelli sulla sanità pesano, perché si dovrà tirare ancora di più la cinghia e non è detto che si vadano a colpire solamente degli sprechi.

Sull'altro piatto della bilancia però, oltre ad evitare l'aumento dell'Iva previsto per luglio, una mazzata da 6,5 miliardi che avrebbe depresso ancor di più i consumi, il governo mette un primo gruzzolo di euro destinato ad alleggerire il prelievo fiscale sulle buste paga. Non è granché, nemmeno 2 miliardi di euro in due anni, ma si tratta pur sempre di una cifra importante, certamente sufficiente per varare interventi di un certo impatto. E' un piccola scossa utile a scuotere un malato da troppo tempo immobile.

L'idea è quella di destinare queste risorse a favore dei futuri accordi sulla produttività che verranno siglati a livello aziendale.

Oin subordine, nel caso il confronto tra le parti sociali finisca su un binario morto, di destinare comunque queste somme alla riduzione del cuneo fiscale (magari anche attraverso la riduzione della prima aliquota Irpef). Che male che vada, in questo modo, l'anno venturo potrebbe venire ridotto a sua volta di circa un altro punto.

Con questa decisione il governo, dopo settimane di pressing su imprese e sindacati, ha voluto giocare d'anticipo. Non ha aspettato che Confindustria, Reteimprese, Cgil Cisl Uil eccetera eccetera trovassero un accordo tra loro, come auspicato ormai oltre un mese fa, ma ha subito messo sul piatto un piccolo tesoretto. Frutto di altri

sacrifici e di tagli anche pesanti? Certo. Ma, viste le ristrettezze del bilancio, era difficile fare altrimenti: per mettere soldi su un piatto bisogna necessariamente toglierli da un altro.

Ora le parti sociali non hanno più alibi: sanno che gli sgravi, o almeno un primo assaggio, sono lì, sul tavolo, disponibili. Non possono continuare con la melina e con le pregiudiziali: ancora ieri, ad esempio, i vertici di Confindustria, banche, assicurazioni, commercianti, artigiani e coop si sono riuniti, ma oltre a registrare il «clima costruttivo» non sono andati. Troppe ruggini di vecchia data vanno ancora smaltite, tanto che questa sera si presenteranno di fronte ai sindacati senza aver maturato una posizione comune. Per non dire poi di Susanna Camusso, che ha accusato il governo di miopia, di non aver presentato alcun progetto e di non aver risposto a tutte le questioni poste dal sindacato. Dopo aver minacciato lo sciopero generale e dopo l'incontro di Palazzo Chigi che ha preceduto la maratona ministeriale, però, anche i toni del segretario generale della Cgil si sono fatti un poco più cauti. Segno che forse qualche spiraglio ci può essere. E come poteva essere altrimenti dopo che nel pacchetto-stabilità il governo ha pure infilato la tobin-tax, la tassa sulle transazioni finanziarie diventata un vessillo di tutta la sinistra non solo italiana, e da ieri a tutti gli effetti progetto di una buona fetta di Paesi europei, e pure un fondo ad hoc per risolvere con giudizio la questione degli esodati.

Quella della produttività è una sfida, certo, e come tale va presa. Ma non va intesa come la sfida di una parte contro l'altra - e sbaglia chi la risolve dicendo «bisogna lavorare di più» - quanto invece l'impegno deciso di un intero Paese contro il problema più grande che si trova ad affrontare, che si chiama crisi, scarsa produttività, disoccupazione. Perdere questa occasione sarebbe sbagliato, e soprattutto non farebbe che acuire i nostri problemi. In molti ieri sostenevano che basterebbe un piccolo passo avanti di ognuno dei protagonisti che siede al tavolo per trovare un'intesa. Speriamo che oggi sia il giorno buono.

Twitter @paoloxbaroni



Esodati: la Ragioneria dello Stato bocchia la proposta della Camera

La relazione mette in evidenza come il provvedimento che amplia la platea dei lavoratori da tutelare non abbia sufficiente copertura

La Ragioneria dello Stato ha bocciato la proposta di legge sugli esodati approvata la scorsa settimana all'unanimità dalla commissione Lavoro della Camera. La Ragioneria ritiene che la proposta di legge bipartisan che amplia la platea dei lavoratori esodati da tutelare e modifica in parte i requisiti per l'accesso alla pensione non abbia sufficiente copertura e faccia sfumare i progressi ottenuti in un decennio di riforme della previdenza.

In particolare, i tecnici contabili segnalano che per la copertura non si può ricorrere a «generici interventi sui rapporti negoziali in essere nel settore dei giochi», come previsto nella proposta di legge. Infatti da questo comparto devono già arrivare 1,5 miliardi in più a partire dal 2012 e reperire ulteriori risorse presenterebbe «un margine troppo elevato di aleatorietà, considerato anche che ulteriori elevazioni del livello di tassazione potrebbero determinare effetti dissuasivi sul gioco stesso».

Nel dettaglio, secondo la relazione tecnica, l'ampliamento della platea degli esodati costerà 10,476 miliardi cumulati tra il 2012 e il 2025; la deroga ai requisiti per andare in pensione avrà un

onere di 16,842 miliardi cumulati tra il 2013 e il 2022; mentre circa 5 miliardi sempre cumulati saranno gli oneri per l'estensione ai dipendenti pubblici dei requisiti per la salvaguardia. Oltre 30 miliardi nel decennio, dunque, a fronte dei 5 miliardi previsti nel testo approvato lunedì scorso all'esame dell'aula della Camera, ma che subirà un rallentamento in attesa che si chiarisca la questione delle coperture.

Proprio sugli esodati sono tornati a parlare i leader di Cgil e Cisl durante un presidio davanti a Montecitorio. «Se con la legge di stabilità non saranno date risposte su reddito e lavoro, la mobilitazione proseguirà fino allo sciopero generale» ha avvertito Susanna Camusso. «Bisogna chiedere al Parlamento di insistere: vada avanti con la sua proposta sull'estensione della tutela degli esodati» ha affermato la leader della Cgil. Camusso ha ribadito che è necessaria una norma generale per mantenere le condizioni pensionistiche precedenti, trovando le risorse di anno in anno. «Se vogliono qualche idea su dove trovarle - ha concluso la leader della Cgil - facciano la patrimoniale».



CON LA SCUSA DEGLI ESODATI (DA TUTELARE), C'È CHI VUOL RIMETTERE IN DISCUSSIONE LA LEGGE FORNERO

Ecco che rispuntano le pensioni di anzianità

Uscite dalla porta, si vuol farle rientrare dalla finestra, demolendo così un caposaldo della riforma

DI GIULIANO CAZZOLA *

È arrivato in Aula alla Camera il progetto di legge AC 5103 a prima firma Cesare Damiano, ma sostenuto da tutta la Commissione lavoro (tranne che da chi scrive, anche se ho votato il mandato al relatore) che contiene una sorta di enciclopedia di tutti i casi possibili e immaginabili da sottoporre alle disposizioni poste a salvaguardia dei cosiddetti esodati. Il provvedimento deve trovare una copertura credibile per fare fronte almeno al varo di qualche ulteriore misura parziale tale da risolvere alcune situazioni tra quelle lamentate. Ciò in quanto le risorse disponibili sono parecchio scarse e comunque insufficienti a finanziare l'intero progetto di legge che, a regime, richiederebbe circa 30 miliardi da aggiungere ai 9 miliardi già stanziati a favore dei 120mila salvaguardati.

Una soluzione organica del problema-esodati, ammesso che sia possibile vista la complessità delle diverse condizioni, richiederà un supplemento di esame e, soprattutto, imporrà una capacità di selezione delle priorità, senza nulla concedere alle tentazioni elettorali, come spesso è avvenuto finora.

I termini della questione sono chiari. La riforma delle pensioni del governo Monti presenta sicuramente due aspetti di rilievo storico: l'estensione pro rata del calcolo contributivo, purtroppo tardiva perché attesa inutilmente dal 1995, ma ugualmente carica di significato emblematico sul piano dell'equità intergenerazionale; il superamento delle pensioni di anzianità, un'anomalia tipicamente italiana, una prerogativa figlia di altri tempi e di condizioni lavorative per sempre svanite, ma che ha consentito, nel corso degli anni, a milioni di lavoratori di andare in quiescenza a un'età compresa tra 50 e 60 anni e di restarci per almeno un quarto di secolo, intasando così il sistema pensionistico per decenni a danno e a spese delle future generazioni, perché in un sistema equilibrato e sostenibile, non è sufficiente tener conto dell'anzianità

contributiva acquisita (e quindi degli anni di lavoro), ma occorre aver presente anche il periodo durante il quale si percepirà il trattamento pensionistico.

La riforma Fornero, però, soffre anche di un grave limite: quello di non aver considerato in maniera adeguata la fase di transizione, creando così l'esigenza di salvaguardare (applicando loro le regole previgenti) una vasta platea di lavoratori in esubero, immessi, come d'abitudine in Italia, nel circuito degli ammortizzatori sociali e delle extraliquidazioni per anni, fino ad accompagnarli a percepire la pensione di anzianità. Questi lavoratori rischiano di rimanere privi di reddito o di pensione. Poiché quello dei cosiddetti esodati è non solo un problema vero, ma è assunto anche al rango di un'emergenza nazionale e ad argomento della prossima campagna elettorale, io non mi sottrarrò a compiere il mio atto di fede e al dovere di riconoscere che vanno trovate delle soluzioni, come aveva promesso di fare il governo, per tutti i casi meritevoli di tutela. Anche andando oltre i 120mila già coperti con un costo a regime di 9 miliardi. Ma, se vogliamo essere onesti con le persone che attendono delle soluzioni ai loro problemi, dobbiamo anche ammettere che dietro la guerra dei numeri (quanti sono gli esodati) esistono dei chiarimenti da dare.

In primo luogo, quando si dichiara, come fanno tutte le forze di maggioranza, che non si intende buttare all'aria la riforma, occorre trovare dei criteri (equi e corretti) per delimitare i casi degli aventi diritto. Altrimenti, non si tratterebbe più di tutelare coloro che corrono il rischio di rimanere senza reddito e senza pensione, ma si finirebbe per vanificare gli incrementi di età pensionabile e per riaprire, di fatto, la piaga dei trattamenti di anzianità, demolendo così un caposaldo della riforma.

Che fare, allora? Nelle attuali condizioni di finanza pubblica è indispensabile assumere un percorso di gradualità, destinando le risorse disponibili alla soluzione dei casi più critici, man mano che si presentano e vengono a scadenza. Il pdl AC

5103 non è conforme a tale logica e prefugura un impianto che va oltre il problema degli esodati, ma che tende a ripristinare le pensioni di anzianità anche per chi non

ha perso il lavoro, seppur sottoponendole al calcolo contributivo. Un impianto che presenta dunque un onere insostenibile e in senso controriformatore.

Come si può uscire, allora, da questa evidente impasse? Bene che vada assisteremo nelle prossime ore a un ridimensionamento delle rivendicazioni e delle platee prefigurate nel pdl AC 5103, sempre che siano reperite le risorse in grado di risolvere almeno alcuni dei casi indicati. E ovviamente si dovrà negoziare con il governo, perché le coperture finanziarie non si trovano attingendo a un bancomat (e la copertura a carico dei giochi *on line* è insussistente), ma

attraverso una mediazione con l'esecutivo. Come è sempre avvenuto. È il caso allora di chiedersi perché la Commissione lavoro abbia voluto forzare approvando il testo unificato, il 7 agosto, senza tener conto che in quella stessa giornata era pervenuta una lettera del ministro Elsa Fornero che invitava a rinviare l'esame a settembre allo scopo di trovare soluzioni condivise, che valutassero adeguatamente anche gli impegni che il governo aveva già sostenuto in materia.

Adesso, dopo mesi, l'Aula è allo stesso punto in cui si trovava la Commissione il 7 agosto. Intanto, però, si è sollevato un polverone di aspettative destinate ad andare in gran parte deluse.

* ilsussidiario.net

I dati dell'Istat. Il reddito disponibile nel secondo trimestre si è ridotto dell'1,6%



Per la Coldiretti sei italiani su dieci hanno tagliato drasticamente le spese

Il potere d'acquisto crolla del 4,1%

Famiglie sempre più in difficoltà, risparmi ai minimi dal 1999

Codacons:
una contrazione di 1.407 euro rispetto al 2011

di ROSSELLA LAMA

ROMA – Crolla il potere d'acquisto, e va a picco la possibilità di risparmiare. I numeri diffusi dall'Istat fotografano una realtà pesante. Nel secondo trimestre il reddito disponibile delle famiglie italiane, quello che resta dopo la decurtazione dovuta all'inflazione, si è ridotto dell'1,6% rispetto al primo trimestre, e di ben il 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011. E' il calo tendenziale più forte dal 2000, degli ultimi dodici anni.

In questa situazione, con le sempre maggiori difficoltà che le famiglie incontrano ad arrivare a fine mese, cala anche la percentuale del reddito che viene accantonata. Nel secondo trimestre di quest'anno la propensione al risparmio si è fermata all'8,1%, con una diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto ai primi tre mesi dell'anno, e uno 0,5% in meno nel confronto tendenziale. Si tratta del dato più basso dal 1999, e la situazione è in peggioramento. Nel primo trimestre il confronto con il 2011 era ancora positivo.

«Non c'è dubbio che il 2012 si rivelerà una *débaclé*», commenta Confesercenti. Ne stanno facendo le spese anche le piccole imprese che lottano per resistere alla crisi, dicono i commercianti. «Nei primi sei mesi di quest'anno il saldo tra nuove imprese e quelle chiuse è negativo per più di 13 mila unità».

Tirare la cinghia, questa è l'inevitabile risposta al calo del reddito disponibile certificato dall'Istat. Secondo un'indagine Coldiretti sei italiani su dieci hanno tagliato la spe-

sa. E uno su sei non riesce comunque ad arrivare a fine mese. Il carrello si alleggerisce, aumenta il numero di persone che vanno a caccia di offerte speciali, e con un balzo record del 23% in un anno sale il numero di chi cerca di spendere meno tagliando fuori la lunga catena di intermediazione e compra direttamente dal produttore. Anche la Cia lancia l'allarme. Tra aprile-giugno la spesa per cibo e bevande ha registrato un calo del 4,5% in quantità e dell'1,1% in valore rispetto allo stesso periodo del 2011.

Il Codacons fa qualche calcolo. «E' come se una famiglia di tre persone avesse avuto rispetto al 2011 una perdita di 1.407 euro. Una mazzata persino superiore a quella del 2009, l'anno buio della crisi».

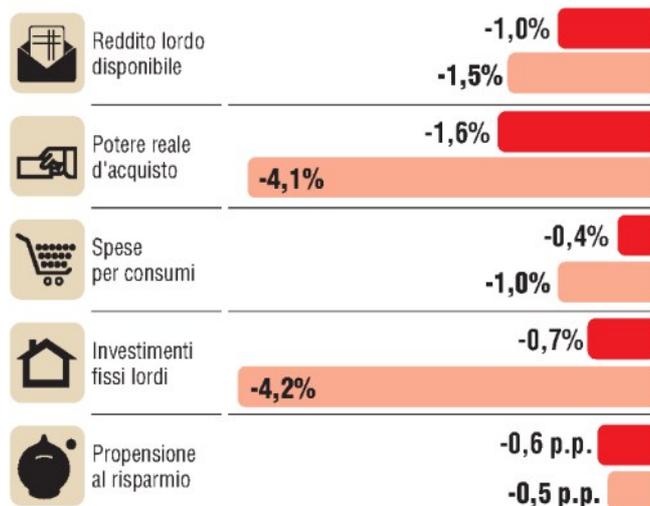
Il dato del Pil è un altro modo di descrivere il pesante andamento del secondo trimestre. Recessione profonda con un prodotto lordo in calo dello 0,8%, il -2,6% nell'anno. Mentre sul fronte dei conti pubblici l'Istat ha ridotto al 7,3% il rapporto deficit\Pil del primo trimestre rispetto alla precedente stima dell'8%. Investimenti giù, in calo le importazioni. Solo export molto qualificati si salvano. La congiuntura è dura non solo per le famiglie. L'Istat segnala che nel periodo aprile-giugno la quota di profitto delle società non finanziarie è scesa del 38,5%. E' una riduzione di 0,4 punti rispetto al primo trimestre, a di 2,1 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2011. Anche questo dato è un record negativo, è il dato peggiore almeno dal 1999, da quando l'Istat ha dato il via a questa serie storiche. Segno meno anche per il tasso di investimento delle imprese. Il 21% del secondo trimestre è inferiore di 0,4 punti rispetto al primo e di 1,3 punti nel confronto con l'anno precedente.

L'economia delle famiglie

SITUAZIONE DEL SECONDO TRIMESTRE 2012

■ Rispetto al primo trimestre 2012 (gen-mar)

■ Rispetto all'anno precedente (secondo trimestre 2011)



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo economista Blanchard avverte: il risanamento va fatto senza abbandonare la crescita

Il Fondo monetario elogia l'Italia "Ha il miglior sistema previdenziale"

In un anno deflusso di investimenti dall'Italia pari a 235 miliardi, il 15% del Pil

Il caso

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

TOKYO — La riforma delle pensioni non si tocca. E' «il miglior sistema», è l'unico che «nell'arco dei prossimi vent'anni riesce a calibrare lo sviluppo della spesa previdenziale». Mai prima d'ora il Fondo monetario aveva parlato così bene di una riforma nazionale. Dal Fiscal monitor, uno dei tanti libroni tecnici sfornati dal Fmi, arriva così un disco verde che assume un particolare rilievo all'indomani della lettera-appello del ministro Fornero ai partiti, perché non smontino il nuovo meccanismo. E dunque, guai a pensare a una controriforma: quella varata va benone, così com'è.

«Noi sosteniamo in pieno l'azione di Mario Monti», confessa Carlo Cottarelli che di questo report è l'autore. Sono apprezzati i suoi «sforzi» su deficit e debito. Piacciono pure i contenuti della delega fiscale che fornisce un «miglioramento strutturale». Il Fmi, a cui il governo ha chiesto una valutazione tecnica della questione, auspica che nel medio termine si arrivi ad

un alleggerimento delle tasse sul lavoro. Ci vuole tempo, però, per le riforme: «Non ci dobbiamo aspettare che, dopo decenni di inerzia, possano essere risolte in pochi mesi».

All'assemblea annuale del Fondo, che si svolge a Tokyo, l'Italia stavolta svolge un ruolo non secondario. Dipende da Monti, certo. Ma anche dalla gravità della crisi di Eurolandia. Il Fmi, pur pronosticando per il paese un biennio di recessione, sostiene che in quanto a rigore è molto diligente: il suo deficit-Pil scenderà nel 2013 all'1,8% dal 2,7 di oggi; solo la Germania fa meglio.

Il capo economista Oliver Blanchard ha un messaggio per le nazioni ad alto debito come è appunto l'Italia: «Continuare il risanamento cercando di mantenere la crescita». Spagnoli e italiani non devono abbandonare i «piani correttivi» per stimolare la competitività; devono ricapitalizzare le banche, se necessario, senza appesantire il debito sovrano. L'economista tuttavia nutre una «ragionevole speranza» che il peggio possa passare, specie ora che l'Europa ha reso operativo l'Esm, il fondo salva stati permanente e ancor più se si arriverà all'unificazione bancaria. Nella sua visione le misure di rigore, pur se pesanti, restano necessarie. E a chi gli chiede come mai gli spread sui Btp e i bonos stanno scendendo risponde: «E' possibile

che gli investitori abbiano anticipato un sì al programma di rigore con cui la Bce ha condizionato il suo aiuto», ovvero che abbiano scontato il lancio di un Sos da parte di Madrid e Roma. Poi la chiosa: «Non possiamo essere sicuri che, se questo non avviene, i rendimenti non salgano di nuovo». Di certo adesso stanno pagando «interessi più alti» rispetto ai loro fondamentali economici. Il Fmi sembra non temere più di tanto le piazze: senza aggiustamenti, Cottarelli è convinto che «avremmo una crisi ancora più profonda». Per i disoccupati in crescita però ci vogliono urgenti «misure di supporto».

In un altro documento, il «Rapporto sulla stabilità finanziaria», c'è scritto che la crisi finanziaria si è aggravata dallo scorso aprile e che la fiducia nel sistema è «molto fragile». Ne hanno subito le conseguenze in particolare la Spagna e l'Italia: in un anno, tra giugno 2011 e giugno 2012, il deflusso è stato pari a 235 miliardi in Italia, ovvero il 15% del Pil, e a 296 miliardi in Spagna, il 27% del Pil. Nonostante gli enormi sforzi delle autorità Ue, Eurolandia rimane il «rischio principale» per la stabilità. Ma c'è una speranza: dal tunnel si può uscire entro il 2013 se si concretizzano Esm e unione bancaria. Serve però il sostegno del potere politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

-2,3%

PIL

Il Fondo Monetario ritiene che il 2012 sarà peggiore del previsto per il Pil italiano: -2,3% contro il -1,9% stimato in precedenza. Calo atteso anche per il 2013, dello 0,7%

2,7%

DEFICIT

Riviste in negativo anche le stime sul deficit: dovrebbe essere al 2,7% del Pil nell'anno in corso e dell'1,8% del 2013. In Europa solo la Germania farebbe meglio, con lo 0,4%

126,3%

DEBITO

Non si ferma la crescita del debito italiano: secondo il Fondo Monetario a fine 2012 salirà al 126,3% del Pil e al 127,8% nel 2013. Per cominciare a scendere dal 2014



Competitività

MENO TASSE
SUI SALARI:
I VANTAGGI
IGNORATI

Il commento

È l'idea giusta. Ma misuriamo gli effetti
Può dare efficienza e retribuzioni più alte. Purché l'esperimento sia serio

Il macigno sul reddito dei dipendenti

Servirebbe una riforma organica dei contributi sociali: il finanziamento del welfare grava troppo sui redditi da lavoro dipendente
di MAURIZIO FERRERA

Un miliardo e seicento milioni per rilanciare la produttività tramite sgravi fiscali. Tanti o pochi? Dipende dal tipo di agevolazione. E dal suo impatto effettivo sui comportamenti di imprese e dipendenti. Il costo del lavoro è in Italia fra i più alti d'Europa. Abbassarlo è una priorità, e dovrebbe essere fatto attraverso una riforma organica dei contributi sociali: il finanziamento del nostro welfare grava troppo sui redditi da lavoro dipendente.

In attesa di questa riforma (qualcuno è al lavoro per progettargliela?), il governo ha deciso di procedere sulla strada già avviata dall'ex-ministro Sacconi: detassare il cosiddetto salario di produttività, ossia la quota aggiuntiva di retribuzione che, in base ad accordi aziendali, è collegata all'andamento dell'impresa.

Questo tipo di misura ha, in linea generale, quattro plausibili vantaggi. Il primo e più importante è che allinea due grandezze (efficienza produttiva e retribuzione) che in un mercato aperto possono solo crescere insieme, meglio se collegate con formule virtuose a livello di impresa: più efficienza, più retribuzione e così via. Il secondo vantaggio riguarda le relazioni industriali: gli accordi aziendali, basati su conoscenze locali su processi, prodotti,

competenze favoriscono l'identificazione di obiettivi concreti e di regole «intelligenti». Terzo, l'incremento di potere d'acquisto dei lavoratori ha effetti positivi sui consumi, cosa di cui abbiamo oggi bisogno come il pane. Quarto: il salario di produttività rappresenta nel nostro Paese una promettente discontinuità anche sul piano culturale. Sfida infatti la mentalità che i tedeschi chiamano *Gleichmachelei*, il fare di ogni erba un fascio, senza riguardo per la performance individuale o di squadra. Detassare il salario di produttività è la misura più appropriata in questo difficile momento di crisi? Ci sono altri modi per contrastare il drammatico declino della nostra competitività? È quasi impossibile rispondere in modo empiricamente fondato. Manca un monitoraggio sistematico di ciò che è già stato fatto, una accurata valutazione dei suoi effetti e una riflessione su possibili strumenti alternativi. Come al solito, facciamo «esperimenti» senza misurazioni, rischiando di navigare a vista. Crescita e competitività, l'abbiamo sentito ripetere molte volte, non si creano per decreto. Ma le misure di politica fiscale o industriale sono atti deliberati e ragionati, che dovrebbero basarsi su conoscenze e informazioni dettagliate. C'è naturalmente da augurarsi che gli incentivi appena varati siano la scommessa giusta, per le imprese e per i lavoratori. Ma se si tratta di un nuovo esperimento, questa volta attrezziamoci per fare le misurazioni. E stabilire, a esperimento concluso, se ne è valsa la pena.



Dossier

Arriva la Tobin tax
anche senza Londra

IL DOSSIER. Emergenza debito

I mercati

Dall'Europa un colpo alla speculazione Tobin tax su azioni e derivati dal 2013

La Commissione Ue ottiene il via libera al prelievo sulle transazioni finanziarie grazie all'ok di 11 Paesi
Bruxelles stima 57 miliardi di gettito, ma Londra rimane fuori, così l'incasso potrebbe crollare a 20 miliardi

MAURIZIO RICCI

ALLA fine, la Tobin tax, la tassa fiscale sugli affari della finanza, arriva davvero. C'è chi dice subito, già nel 2013, come il governo italiano che, alla fine, si è schierato a favore. E c'è chi dice dal 2014. In effetti, il varo è avvenuto un po' a sorpresa.

NEANCHE la commissione se lo aspettava già ieri: ora il programma è di approntare un testo entro novembre e di benedire la tassa entro dicembre. Ma sarà un percorso complicato: si tratta di decidere come parlarla e, soprattutto, cosa fare dei soldi. E anche di ridimensionare le ambizioni. Rilanciata (l'idea originaria è degli anni '70 e doveva colpire le transazioni valutarie) dopo la crisi del 2008, la Tobin tax aveva, sostanzialmente, tre obiettivi: ridurre la volatilità dei mercati, chiamare a contribuzione la grande finanza che aveva generato la crisi, assicurare un gettito (teoricamente di migliaia di miliardi di dollari se applicata a livello globale) che beneficiasse, anzitutto, i paesi poveri. Difatto, quello che rimane è un gettito di forse 20 miliardi di euro a livello europeo, tutt'altro che disprezzabile anche se modesto, rispetto alle speranze, e che sarà probabilmente impiegato a pagare gli stipendi degli statali, in giro per l'Europa.

GLI SCHIERAMENTI

Voluta fortemente da Francia e Germania, la tassa è stata sottoscritta da Italia, Portogallo, Belgio, Slovenia, Austria, Grecia, Estonia, Spagna

e Slovacchia. L'assenza di Londra, la seconda piazza finanziaria al mondo, dopo New York, il più importante mercato valutario globale e il capolinea di buona parte della finanza derivata, è decisiva per i numeri della tassa. La Commissione europea ha previsto un'aliquota dello 0,1 per cento sul valore della transazione se si tratta di azioni o obbligazioni e dello 0,01 per cento sui derivati. Il risultato sarebbe stato un gettito di circa 57 miliardi di euro l'anno, se la tassa fosse stata applicata in tutta Europa: per due terzi i soldi sarebbero arrivati dall'aliquota sui derivati e, in buona misura (metà del totale), su un particolare tipo di finanza derivata, che sono gli *interest swap*, cioè contratti in cui le due controparti si scambiano flussi di tassi d'interesse (uno fisso e uno variabile, ad esempio), normalmente come forma di protezione dal rischio. Il problema è che il grosso delle transazioni finanziarie, in Europa, in particolare per quanto riguarda i derivati, avviene a Londra: circa due terzi del totale, secondo le stime più diffuse. A Francoforte, Parigi, Milano, di fatto, in materia restano le briciole. Si può quindi ipotizzare che il gettito della Tobin tax europea arriverà a stento a 20 miliardi di euro l'anno.

INCASSI MAGRI

Potrebbe essere anche meno, perché, in realtà, la finanza, spaventata dalla tassa, si sposterà in massa? In fondo, non serve neanche arrivare a New York, basta Londra, dove

la grande finanza tedesca, francese e italiana è già presente. E' lo spauracchio che è stato agitato a lungo, contro la Tobin tax e anche il motivo ufficiale per cui Londra ha rifiutato di aderire: non perché non la ritenga utile, ma perché pensa che possa funzionare solo se tutti la applicano a livello globale. In realtà, gli esperti — compreso un recente studio del Fmi — non avallano questa tesi. Nella finanza globale di oggi, dominata dai computer e dagli algoritmi, la vicinanza geografica al mercato, paradossalmente, conta. Perché i millisecondi che un'offerta del mio computer impiega per raggiungere, attraverso il cavo, il terminale del mio interlocutore sono oro e più corto è il cavo meno sono i millisecondi necessari.

Oggi, il prezzo di un'azione a Tokyo arriva a Londra, attraversando, via cavo, Pacifico ed Atlantico o, viceversa Oceano Indiano e Mediterraneo, nel tempo di 188 millisecondi. Ovvero, 0,188 secondi. Ma è stato calcolato che, se il ghiaccio dell'Artico si sciogliesse e fosse possibile poggiare un cavo sottomarino al Polo Nord, il tempo necessario scenderebbe a 168 millise-



condi. Per un computer, 20 millisecondi sono sufficienti a compiere qualche decina di contrattazioni. Chi usasse il nuovo cavo avrebbe un forte vantaggio competitivo su chi è rimasto con il vecchio. Francoforte è assai più vicina a Londra di Tokyo, ma, ugualmente, per operare su Francoforte è più saggio stare a Francoforte.

I DESTINATARI DELLA TASSA

Tuttavia, rimarrebbe qualcosa da trattare a Francoforte, dovendo pagare la Tobin tax? La risposta degli esperti è sì.

Mercati come quello tedesco, francese, italiano sono, già oggi, occupati soprattutto da aziende nazionali. Ed è difficile immaginare Deutsche Bank o Volkswagen che abbandonano la quotazione a Francoforte per emigrare sul listino della City. La vocazione internazionale di Francoforte o Parigi sarebbe frustrata, ma l'emorragia sarebbe limitata.

Della nuova tassa, si sa che non riguarderà prestiti, mutui, assicurazioni, ovvero che non la pagheranno semplici cittadini e imprese, ma banche e finanziarie sugli scambi

di obbligazioni, azioni, contratti derivati. E che scatterà se una delle due controparti risiede in uno dei paesi che l'ha introdotta. Ma dove finirà il gettito? Ieri si è parlato di convogliarlo verso il bilancio Ue o di utilizzarlo per rimpolpare il Fondo salva-Stati che lo utilizzerrebbe, specificamente, per i salvataggi bancari. Ma è molto più probabile che rimanga nelle casse dei singoli Stati. Ieri, il governo italiano ha ufficialmente inserito la Tobin tax tra gli strumenti con cui coprire le spese della Finanziaria 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

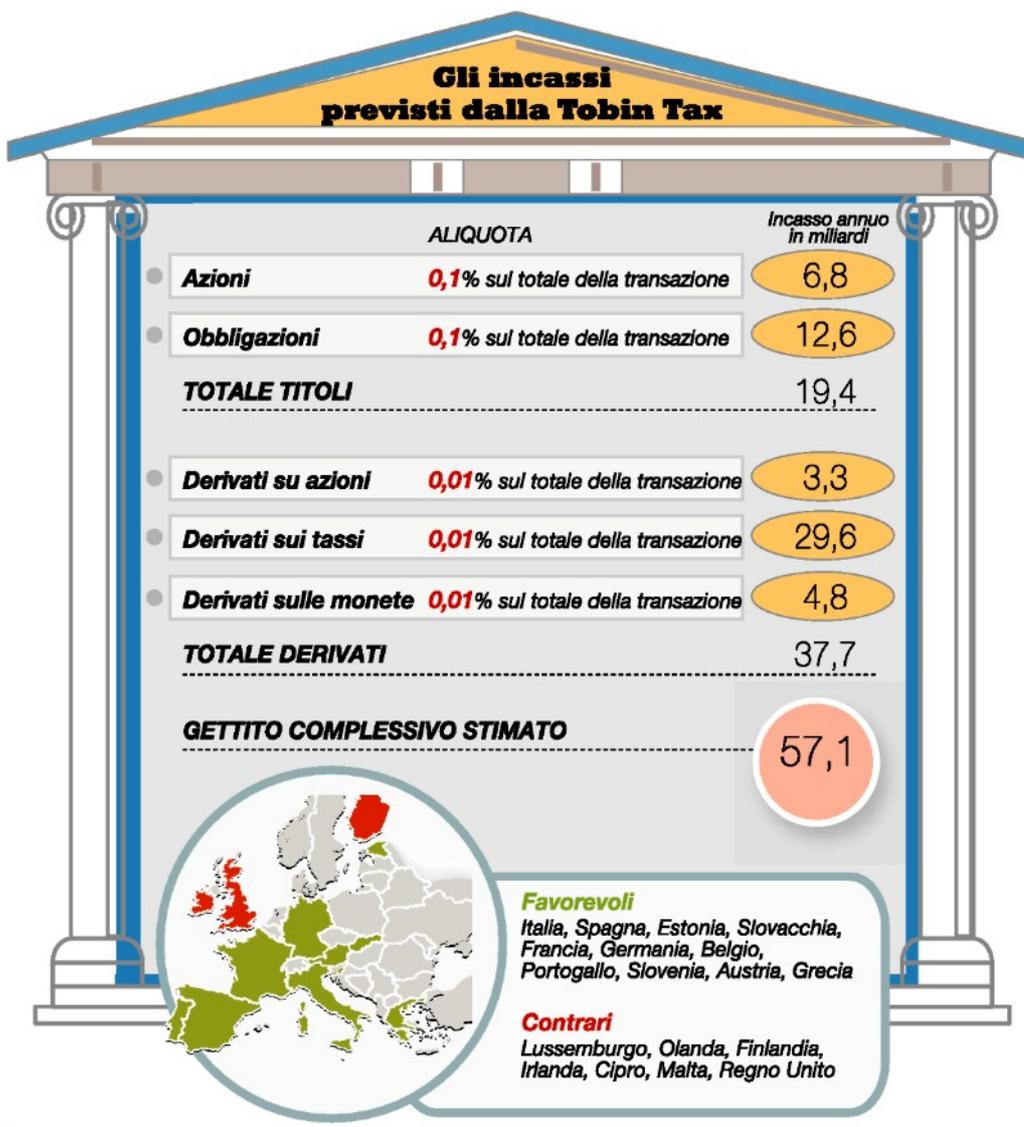
I punti



L'IDEATORE
Il padre della Tobin tax è l'economista premio Nobel americano James Tobin. La propose nel 1972

I SOSTENITORI
È fortemente voluta da Francia e Germania. Anche l'Italia la sostiene. Si oppone il Regno Unito

IL GETTITO
Previste aliquote tra lo 0,01% e lo 0,1%. Si stimano meno di 20 miliardi di entrate



Una tassa politica per ridare fiducia

di **Carlo Bastasin**

Undici Stati dell'Unione europea su 27 hanno aderito al progetto di tassare le transazioni finanziarie. Italia e Spagna, che negoziavano l'adesione in cambio del rispetto tedesco degli impegni presi sull'unione bancaria, hanno dato il via libera ieri quando la maggioranza necessaria al varo di una cooperazione rafforzata tra un'avanguardia di paesi era di fatto raggiunta.

La cosiddetta Tobin tax non è affatto una tassa facile da applicare e nasconde aspetti tecnici piuttosto pericolosi, ma il suo significato politico per il futuro europeo potrebbe essere potente.

I limiti tecnici della cosiddetta Tobin tax sono evidenti: per non essere aggirabile dovrebbe essere una tassa globale, ma gli Usa non hanno aderito. Avrebbe dovuto essere almeno europea, ma la Gran Bretagna ha negato l'accordo. La base imponibile europea è d'altronde per il 70% a Londra. È possibile che questa quota, che sfugge all'accordo, aumenti proprio per l'elusione della nuova imposta. Il mercato finanziario europeo rischia così di segmentarsi più di quanto già non sia. Le transazioni, in particolare sui derivati e sui cambi, rischiano poi di spostarsi su piattaforme non regolamentate o over the counter in grado comunque di influenzare i prezzi anche dei mercati dei paesi che applicano la tassa. Si creerebbe un cyber-mercato con operazioni bilaterali prive di regole a beneficio proprio delle grandi banche che si vorrebbe disciplinare. Dal punto di vista del prelievo fiscale, sarebbe stato consigliabile procedere piuttosto con una tassa sull'inquinamento (una carbon tax), più equilibrata e realizzabile.

Tuttavia l'obiettivo politico della cosiddetta Tobin tax è quello di riportare al centro del dibattito europeo la responsabilità nella crisi del sistema finanziario. È fondamentale farlo in modo costruttivo perché in questo momento l'Europa avrebbe più bisogno che mai di un mercato finanziario dinamico ed efficiente. La Tobin tax va presa quindi come un'opportunità per ripensare le origini della crisi europea, troppo sbrigativamente liquidata come un problema di paesi periferici indebi-

tati, e per ricostruire su basi più solide il mercato creditizio.

La forza politica della Tobin tax infatti è dovuta al fatto che da un lato intercetta il sentimento di ingiustizia diffuso tra i cittadini riproponendo il tema della responsabilità della crisi. Dall'altro lato essa rappresenta un nuovo strumento fiscale europeo omogeneo che apre la strada a una personalità fiscale attiva dell'area euro in grado di distribuire reddito, come un governo federale, e non solo di limitare i bilanci pubblici nazionali.

Se si pensa che i due paesi promotori, Francia e Germania, stanno anche proponendo un nuovo bilancio o fondo comune per l'area euro, si vede che la direzione verso un governo economico dell'eurozona sta prendendo forma. In linea di principio, grazie alla nuova "capacità fiscale", l'euro area potrebbe assolvere tutti i tre compiti classici della politica fiscale: stabilizzazione, allocazione delle risorse e, attraverso la nuova tassa, anche redistribuzione. La realizzabilità tecnica del nuovo fondo, di cui non esiste nemmeno una bozza formale, e della tassa sono per ora dubbi. Ma, con uno sforzo di buona volontà, va riconosciuto che il loro significato politico è profondo e, se si eviterà di spaccare l'Unione europea, la direzione è corretta.

Porre il tema della giustizia a livello europeo è essenziale e in questo quadro le banche hanno un ruolo speciale. Dalle rivelazioni sulle speculazioni e i rischi cercati dalle banche americane ed europee nell'ultimo decennio è emersa l'immagine di un deserto morale abitato da avidità e fallimento. Nel 2008 la crisi finanziaria ha cancellato i miliardi di dollari dal patrimonio delle famiglie americane. L'equivalente del pil di Germania, Italia e Giappone. Le conseguenze in Europa sono forse ancora peggiori. Milioni di posti di lavoro sono andati perduti insieme alla sicurezza del benessere futuro. Un decennio di stagnazione sarà necessario ad assorbire i danni degli eccessi di debito. Singole banche, come la tedesca Hre, hanno ricevuto aiuti finanziari paragonabili a quelli della Grecia. Non sorprende

che ci sia indignazione per le pratiche finanziarie che hanno contribuito a ridurre le economie mondiali in questo stato.

La tassa sulle transazioni sarà probabilmente nociva dal punto di vista dell'efficienza economica, ma potrebbe segnalare che per la società i comportamenti opportunistici non sono etici - la tassa per esempio impone un obbligo di informazione e un costo alle transazioni finanziarie ad alta frequenza, condotte in frazioni di secondi e in tal modo forse avere un effetto di ritorno positivo anche sull'efficienza del sistema.

In Europa d'altronde il tema dell'ingiustizia alla radice della crisi è stato rimosso fin dall'inizio e sostituito da uno schema molto più semplice di contrapposizione tra interessi nazionali. Era molto più rispondente alle consuetudini della democrazia nazionale scaricare sugli altri paesi le responsabilità delle miserie del proprio elettorato anziché far chiarezza sulle responsabilità interne. La speranza europea di sincera convivenza tra popoli rischia in questo modo di andare perduta.

Ma il fallimento del sistema finanziario globale, che già prima del 2008 viveva in media una grave crisi ogni tre anni, ha messo in pericolo non solo la convivenza tra popoli, ma anche un altro pilastro delle democrazie occidentali, l'accettazione del "mercato" in ragione dei due criteri tradizionali: la maggiore libertà di scelta che esso offre e la sua superiorità in termini di aumento del benessere collettivo. Le truffe bancarie hanno rivelato che la libertà era molto asimmetrica e il suo prezzo pagato da contribuenti o clienti ignari. Quanto al benessere, a quattro anni di distanza il mondo fatica a superare la depressione causata dalla crisi. Sfiducia nel mercato e degrado nella convivenza tra popoli sono rischi gravi per la democrazia, che una capacità fiscale comune europea può contribuire a riportare al centro dell'agenda politica e quindi a contrastare.

cbastasin@brookings.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDITORIALE

LA SCELTA CORALE DI 11 STATI EUROPEI

TOBIN TAX FINALMENTE

LEONARDO BECCHETTI

Con l'adesione dell'Italia sono undici gli Stati favorevoli a far partire il processo di cooperazione rafforzata per introdurre una Tobin Tax nell'Unione Europea. È stato, dunque, superato il numero minimo di nove che consentirà l'avvio dell'iniziativa nel perimetro ristretto di quei Paesi. Undici Stati, con un ritardo di (più o meno) undici anni sul "calendario" che anche da queste colonne era stato auspicato. E i "grandi" d'Europa ci sono tutti: Germania e Francia in testa. Meglio tardi che mai, era ora.

L'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie non è la panacea di tutti i mali, ma una tappa fondamentale – simbolica e allo stesso tempo concreta – per risolvere il principale problema dell'economia globalizzata: quello del rapporto squilibrato tra finanza, economia, politica e società. Problema principale se non altro per la grandezza delle cifre coinvolte poiché per "tamponare" la falla della crisi finanziaria globale è stata spesa sinora una cifra tra i 3 e i 7 trilioni (migliaia di miliardi) di dollari a seconda dei metodi di stima utilizzati. La tassa produrrà un gettito tra i 55 e i 60 miliardi di euro secondo le stime Ue se applicata in tutti Paesi membri (un gettito che ora andrà ricalcolato sul perimetro ristretto dei Paesi favorevoli). E renderà, di fatto, non più profittevole il trading ad alta frequenza che rappresenta una modalità nella migliore delle ipotesi "scarsamente produttiva" per utilizzare le ingenti risorse finanziarie che circolano nel pianeta. Un euro nella slot machine degli algoritmi di trading automatici che fanno tantissime piccole operazioni (appunto non più profittevoli con la tassa) può contribuire ad approfondire le bolle speculative e arrecare benefici assai limitati in termini di maggiore liquidità complessiva del sistema. Lo stesso euro usato per altre destinazioni come la capitalizzazione di istituzioni finanziarie che operano in contesti difficili (microfinanza, emergenze post-calamità) può generare tra i 15 e i 20 euro (se includiamo effetto leva e rendimenti dei progetti finanziati) di valore contribuendo a sviluppo e pari opportunità. Si afferma finalmente in maniera importante il principio che i mercati finanziari non sono una "moral free zone" (una zona libera dalla morale) nella quale l'unico principio da applicare sarebbe quello dell'efficienza.

E si ristabilisce un'elementare e morale verità, e cioè che il principio dell'efficienza va temperato con quelli, fondamentali, di equità e di precauzione. A questo primo passo devono necessariamente seguire la definizione e lo sviluppo di tutte quelle altre misure che le varie istituzioni internazionali hanno indicato come necessarie per superare la crisi quali la separazione tra banca commerciale e banca d'affari (che infatti in Paesi come il Canada ha contribuito a prevenire la crisi finanziaria), una vera azione antitrust sui mercati dei derivati, regole più semplici e meno facilmente aggirabili sui limiti all'indebitamento delle istituzioni finanziarie. Raggiunto un primo risultato importante, prosegue adesso il dibattito sull'utilizzo dei fondi che si otterranno attraverso la Tobin Tax. Nell'ottica dei Paesi che hanno lanciato l'iniziativa, devono rappresentare una fonte importante per il bilancio comunitario. Per la vasta rete di organizzazioni della società civile che ha lavorato con determinazione per arrivare a questo risultato (la "campagna *Zerozerocinque*") devono essere almeno parzialmente destinati a «obiettivi di bene comune globale», come la cooperazione allo sviluppo e l'impegno contro i cambiamenti climatici.

Una felice dialettica, resa possibile da una scelta attesa davvero a lungo. Montesquieu direbbe che nel mondo attuale, nella nostra società globale, l'equilibrio dei poteri dipende dai rapporti tra finanza, istituzioni politiche e società civile. Le notizie di oggi fanno ben sperare sulla possibilità di raggiungere finalmente questo equilibrio. Con un passo avanti fondamentale in direzione di una maggiore efficienza per il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il caso »

Vince l'asse franco-tedesco

L'Europa avrà la Tobin Tax

*Accordo all'Ecofin, anche l'Italia dice di sì
Draghi: Bce, più lontana la supervigilanza*

Rodolfo Parietti

■ Difficile dire se la decisione sia stata presa in ossequio all'irresistibile attrazione del governo per le tasse. Oppure, se sia da ricondurre a elementari esigenze contabili, così da coprire buchi di bilancio. Fatto sta che l'Italia, all'Ecofin di ieri in Lussemburgo, si è schierata con i *supporter* della Tobin Tax, la tassa sulle transazioni finanziarie. Sono 11 Paesi, capitanati dall'asse franco-tedesco, tutti uniti sotto la bandiera della «cooperazione rafforzata». Tradotto dall'euroburocrate, significa che il plotoncino ha forza sufficiente per impedire qualsiasi veto all'introduzione della Tobin, a cominciare da quello della Gran Bretagna. Bastavano infatti nove adesioni. Al sì italiano, non del tutto certo alla vigilia nonostante Mario Monti lo avesse subordinato alla messa in campo dello scudo anti-spread, si sono aggiunti a sorpresa anche il via libera di Spagna e Slovacchia.

Parigi e Berlino hanno insomma portato a casa una vittoria politica, coagulando attorno a sé un consenso superiore alle attese. Restano però, in prospettiva, gli interrogativi che da 40 anni esatti accompagnano questa specie di zombie fiscale, capace di apparire e sparire senza mai trovare qualcuno disposto a trasformare una tassa virtuale in una tassa reale. Lo stesso premio Nobel James Tobin, che la propose nel 1972 pen-

sando di applicarla alle transazioni monetarie, arrivò a paragonarla al mostro di Loch Ness. Il problema è sempre lo stesso: se non adottata su scala planetaria, la Tobin incentiva la fuga di massa dei capitali. Il pericolo, per la verità, è doppio: le singole banche europee potrebbero cominciare a operare dall'estero per evitare la tagliola fiscale.

Per minimizzare i rischi di delocalizzazione, la Commissione Ue aveva previsto di applicare la Tobin a qualunque transazione riguardante almeno un'istituzione finanziaria di un Paese membro, anche se effettuata fuori dall'Europa. Ora c'è invece una nuova versione che circoscrive questa condizione agli 11 Paesi della cooperazione rafforzata. Resta inoltre da definire l'ammontare del gettito, stimato in precedenza a 57 miliardi di euro l'anno (5 per l'Italia) sulla base di un'aliquota dello 0,1% su azioni e bond e dello 0,01% sui derivati, e sull'adesione di Gran Bretagna e Svezia, oltre che di Paesi dell'euro zona come l'Irlanda e l'Olanda. Un altro interrogativo riguarda la destinazione del gettito della tassa, anche se è probabile che l'utilizzo sia deciso dai ministri delle Finanze di ciascun Paese aderente.

Se non vi saranno intoppi la proposta di tassazione potrebbe già arrivare sul tavolo dell'Ecofin di novembre, in modo da raggiungere un accordo entro fine anno. Più

lontana nel tempo appare invece l'attribuzione alla Bce dei compiti di vigilanza sul sistema bancario europeo, dopo i colloqui di ieri all'Ecofin. Mario Draghi ha chiesto ai governi che la regolazione entri in vigore il primo gennaio 2013 «per permetterci di cominciare il lavoro di preparazione più rapidamente possibile», ma il presidente dell'Eurotower ha anche precisato come sarà necessaria una fase di assunzione della responsabilità di un anno per adattare le nuove strutture. Ciò potrebbe creare problemi alla Spagna, sui cui conti pubblici potrebbe pesare il salvataggio delle proprie banche: una Bce non operativa impedirebbe la ricapitalizzazione degli istituti attraverso il fondo Esm.

Quanto all'economia reale, Draghi ha spiegato al Parlamento europeo che la ripresa sarà «molto graduale» e che l'economia rimane soggetta a rischi al ribasso. Con ancora aperti i dossier Grecia e Spagna, le parole del presidente della Bce hanno creato ancora più incertezza nelle Borse (-0,37% Milano), mentre lo spread Btp-Bund è rimasto stabile a 363 punti.



Draghi: Bce non stampa moneta Pronto per supervisione banche

All'Europarlamento: situazione migliorata, ma strada ancora «lunga e in salita». Cruciale ridare slancio a credito e impegno dei governi. Bafin e Ecofin vedono tempi lunghi per avvio vigilanza

FABRIZIO GUIDONI

È stato un discorso a 360 gradi sulla situazione dell'Eurozona, quello tenuto ieri dal governatore della Banca centrale europea, Mario Draghi, nel suo intervento all'Europarlamento. Il filo conduttore è stato però un concetto solo: ci sono rischi ma anche motivi di fiducia e se si prosegue a implementare le soluzioni presentate e concordate, l'Eurozona uscirà dalla crisi più forte di prima. Certo, alcuni problemi restano; infatti è «cruciale rivitalizzare il credito per ridare slancio alla ripresa». Tuttavia è un dato di fatto che negli ultimi due-tre mesi la situazione è migliorata. Ma i decisori politici «devono continuare ad attuare le misure concordate» su risanamento fiscale, riforme strutturali e lo sviluppo del quadro istituzionale Ue «con determinazione», in modo da evitare il rischio di «battute d'arresto». «Abbiamo notato un aumento dei flussi» verso i Paesi vulnerabili dell'area e questo vuol dire che «si sta ristabilendo la fiducia». Draghi ha poi spiegato che il programma di acquisto di bond della Bce, l'Omt meglio conosciuto come piano antisprea, fornisce all'Eurozona una rete di protezione «pienamente efficace» per «evitare scenari distruttivi». L'Omt però «non compenserà la mancanza di consolidamento fiscale». Draghi ha voluto essere chiaro: il programma Omt non ha niente a che vedere con la stampa di moneta o il rifinanziamento del debito. Per questa ragione, ha spiegato il presidente, la Bce comprerà dagli investitori sul mercato secondario e non dai governi. In linea con l'atteggiamento tradizionale della Bce, gli acquisti avverranno soltanto per titoli di Stato a maturazione compresa tra 1 e 3 anni. Un capitolo a parte lo ha avuto il tema del meccanismo unico di supervisione bancaria Ue; per Draghi è «molto importante» che entri in vigore come previsto il primo gennaio 2013. Draghi ha però anche chiarito agli europarlamentari che di fatto «non è previsto che la Bce as-

suma il ruolo di supervisore in tre mesi»; ci sarà una fase di assunzione della responsabilità (phase-in time) di un anno per adattare le nuove strutture. La proposta della Commissione Ue sul tavolo di governi ed europarlamento prevede in effetti tre stadi: dal primo gennaio supervisione delle banche salvate con denaro pubblico, da giugno anche le banche sistemiche, da gennaio 2014 potenzialmente tutte le banche europee. In pratica ci sarà un ritardo tra il momento in cui entrerà in vigore la regolazione che affida la supervisione bancaria unica Eurozona alla Bce e la sua effettiva operatività. Su questo tema ha discusso anche l'Ecofin in agenda ieri da cui è emerso che la necessità che i governi diano il via libera entro fine anno per permettere alla Bce di attrezzarsi rapidamente, implica che passerà un certo periodo di tempo prima che concretamente la vigilanza unica sia esercitata da Francoforte. Proprio ieri, tra l'altro, il presidente dell'autorità bancaria tedesca Bafin Elke Koenig, ha dichiarato che non è realistico pensare che la Bce possa assumere il ruolo di supervisore da gennaio 2013 e che occorre un anno di lavoro in più. Il supervisore tedesco è parte in causa: proprio dalla Germania c'è la maggiore resistenza ad affidare alla bce potenzialmente la vigilanza di tutte le banche. Tornando all'intervento di Draghi, la Bce si aspetta un'attività economica «debole» nel breve termine e «solo una ripresa molto graduale» a seguire, con una prospettiva di «rischi negativi», principalmente legati alle «tensioni» sui mercati finanziari di alcuni Paesi dell'Eurozona. A livello di numeri le previsioni dell'Eurotower sulle prospettive dell'economia non differiscono molto da quelle del Fondo monetario internazionale, che lunedì sera ha pubblicato le sue nuove stime di crescita per l'economia mondiale, ridotte a +3,3% per il 2012 (-0,2% rispetto all'aggiornamento di luglio) e a +3,6% per il prossimo anno (-0,3%).



LA LEGGE DI STABILITÀ

La Tobin tax

Da azioni e derivati 1 miliardo

Il gettito previsto dalla nuova tassa - I timori di Monti per il mercato unico

LA SCELTA ITALIANA

L'ambasciatore presso l'Ue: «Decisione dopo approfondita riflessione». La preferenza era per il modello a 27

IL NUMERO

0,5%

Valore di Pil europeo che rischia di «emigrare» verso i Paesi che non applicano la tassazione sulle transazioni finanziarie

IL PARLAMENTO UE

Per Strasburgo l'imposta va applicata su tutto il territorio comunitario per evitare distorsioni

Dino Pesole

ROMA

■ Parte con una dote di 1 miliardo la tassa sulle transazioni finanziarie, che entra così a pieno titolo tra le coperture della legge di stabilità approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri, accanto alla fase due della spending review e alla revisione delle agevolazioni fiscali.

Copertura che andrà evidentemente calibrata "in progress", poiché il meccanismo definito ieri dal Consiglio Economico e Finanziario dell'Unione europea dovrà essere perfezionato nelle prossime settimane. La proposta di regolamento verrà sottoposta all'esame dell'Eurogruppo il 12 novembre e, se l'accordo definitivo interverrà entro fine anno, la «Tobin tax» potrà procedere speditamente verso la definitiva adozione.

La base di partenza è la proposta messa a punto dalla Commissione europea il 28 settembre 2011, che prevede l'effettiva partenza della tassa dal 2014. Timing che potrebbe essere a questo punto anche anticipato. Vi si prevede l'imposizione di un prelievo dello 0,1% su tutte le transazioni finanziarie relative ad azioni e

titoli e dello 0,01% sulle transazioni che investono i derivati. Secondo i calcoli di Bruxelles, i maggiori introiti per le casse dell'Unione europea potrebbero attestarsi attorno ai 57 miliardi l'anno. Stime effettuate sul volume complessivo delle transazioni che ora andranno aggiornate, così come andrà ponderato con attenzione l'impatto su volumi e liquidità dei mercati, e dunque anche sul Pil dell'eurozona.

Proprio da queste premesse parte la storica opposizione della Gran Bretagna a qualsivoglia forma di tassazione che ponga a rischio la stabilità della City.

Stando al dispositivo messo a punto dalla Commissione, il gettito dell'imposta andrebbe condiviso tra l'Unione europea e gli Stati membri. In sostanza, parte degli introiti sarebbe impiegata come risorsa propria dell'Unione. Si è scelta la strada obbligata della cooperazione rafforzata, e dunque la «Tobin tax» in versione europea nasce con il sostegno di 11 paesi.

Stando a quanto ha dichiarato l'ambasciatore italiano presso la Ue, Ferdinando Nel-

li Feroci, il via libera da parte del governo italiano è intervenuto «dopo approfondita riflessione». È noto infatti che il presidente del Consiglio, Mario Monti avrebbe preferito procedere a 27 per evitare rischi di frammentazione del mercato unico.

Nel dettaglio, la proposta prevede che l'imposta si applichi a tutte le transazioni di strumenti finanziari (e non quindi le rendite) per le quali almeno una controparte della transazione abbia sede all'interno dell'Unione europea. Chiaro l'intento di agire in chiave antispesulazione finanziaria, penalizzando i movimenti di capitale a breve.

Il via libera da parte italiana trae origine evidentemente anche da ragioni politico-diplomatiche. L'asse franco-tedesco sulla «Tobin tax» si è mostrato molto solido, e un'opposizione del nostro Paese sarebbe stato in questa fase diplomaticamente inopportuno, e probabilmente senza effetti concreti, poiché si sarebbe comunque raggiunto il numero minimo di adesione per far scattare il meccanismo della cooperazione rafforzata.

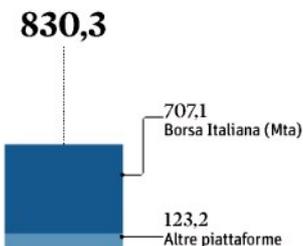
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le transazioni finanziarie in Italia

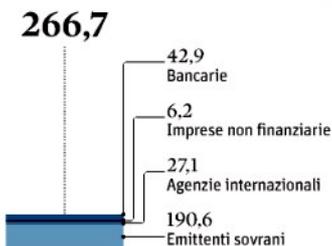
Dati 2011 in miliardi di euro

Scambi su azioni di società quotate italiane

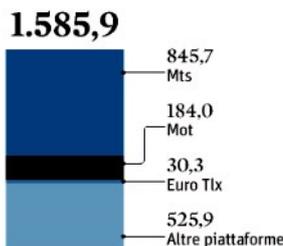


Fonte: relazione annuale Consob

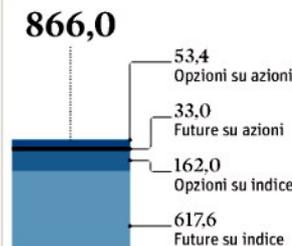
Scambi di obbligazioni diverse dai titoli di Stato italiani su mercati regolamentati e sistemi multilaterali di negoziazione italiani



Scambi di titoli di stato italiani



Scambi di derivati azionari sul mercato Idem (Controvalore nazionale)



LE TAPPE

Le origini

■ La Tobin tax è un'imposta sulle transazioni finanziarie. L'imponibile è rappresentato dall'entità dell'operazione e non dall'utile che se ne può ricavare. Il primo abbozzo si deve a Keynes, ma a svilupparla in forma compiuta è stato il premio Nobel James Tobin che la propose nel 1972.

Il via libera dell'Ecofin

■ Dopo mesi di negoziati e anni di discussioni, 11 Paesi di Eurolandia, tra cui l'Italia, hanno annunciato ieri all'Ecofin di voler adottarla attraverso il meccanismo della cooperazione rafforzata.

Il ruolo della Commissione

■ La proposta di regolamento verrà sottoposta all'esame dell'Eurogruppo il 12 novembre e, se l'accordo definitivo interverrà entro fine anno, la "Tobin tax" potrà procedere speditamente verso la definitiva adozione. Compito di preparare una proposta è nelle mani della Commissione Ue. I Paesi hanno dato un benestare di principio. Da ieri è iniziata una trattativa tecnica che potrebbe riservare sorprese.

La base di partenza

■ Una base di partenza sarà probabilmente il progetto presentato dall'esecutivo comunitario nell'autunno scorso. L'allora proposta della Commissione stabiliva una aliquota dello 0,1% per le azioni e le obbligazioni, e dello 0,01% per i derivati.

Trattative serrate

■ La partita, tuttavia, non può dirsi conclusa. Si prevedono comunque trattative serrate. Peraltro, il pacchetto, perché possa entrare in vigore, richiede il benestare di una maggioranza qualificata dell'Ecofin.

Il no della Gran Bretagna

■ La Gran Bretagna non ha aderito all'iniziativa, così come la Svezia e molti Paesi dell'Europa centro-orientale, tutti fortemente contrari a questa imposta per paura anche di indebolire il settore finanziario.

LEGGE DI STABILITÀ/ Nel civile contributo unificato raddoppiato in caso di soccombenza

Salasso nel processo al Tar e Cds

Un appello al Consiglio di stato sugli appalti costerà 8 mila €

DI ANTONIO CICCIA

Salasso sul processo amministrativo e sulle impugnazioni civili. Il disegno di legge sulla stabilità mette le mani nelle tasche di chi si rivolge ai Tar e al Consiglio di stato e anche di chi propone un'impugnazione civile. La giustizia, soprattutto amministrativa, costerà molto caro: si pensi, ad esempio, che un appello al consiglio di stato in materia di appalti, se il disegno di legge andrà in porto, costerà 8 mila euro, da versarsi subito. Contemporaneamente fissa un tetto alle liquidazioni giudiziali delle spese di soccombenza, che penalizza gli avvocati e i clienti vittoriosi in giudizio. Per le impugnazioni civili (appelli e ricorsi in cassazione) il ddl prevede un contributo unificato raddoppiato in caso di soccombenza o di impugnazione dichiarata improcedibile o inammissibile. In particolare viene proposta la modificazione dell'articolo 13 del T.u. spese di giustizia, disponendo che quando l'impugnazione, anche incidentale, è respinta integralmente, è dichiarata inammissibile o improcedibile, la parte che l'ha proposta è tenuta a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per la stessa impugnazione, principale o incidentale. Il versamento alla fine assume un carattere sanzionatorio teso a punire chi ha fatto perdere tempo alle corti. La norma non prevede alcuna valutazione discrezionale da parte del giudice, al fine di tenere conto della eventuale buona fede dell'interessato. La scure è automatica in caso di sconfitta piena, ma anche in caso di pronuncia sul rito (inammissibilità o improcedibilità). Si tratta di un altro tassello che disincentiva le parti a farsi le proprie ragioni nei gradi di giudizio successivi al primo. Solo di recente è stato

inserito il filtro di ammissibilità all'appello e ora con la prospettiva del raddoppio del balzello, l'impugnazione diventa una pericolosissima corsa a ostacoli.

Processo amministrativo.

Un aumento a tappeto, per primo e secondo grado, è proposto per il processo amministrativo. Qui gli aumenti si spalmano su tutti i tipi di procedimento. Aumenta il contributo unificato per i ricorsi in materia di accesso ai documenti amministrativi (articolo 116 del codice del processo amministrativo, dlgs 104/2010) e di ricorsi avverso il silenzio dell'amministrazione (articolo 117 del codice del processo amministrativo, dlgs 104/2010): passa da 300 euro a 350 euro. Stesso aumento (a 350 euro) è previsto per i giudizi aventi ad oggetto il diritto di cittadinanza, di residenza, di soggiorno e di ingresso nel territorio dello stato e per i ricorsi di esecuzione nella sentenza o di ottemperanza del giudicato. Incremento sensibile si deve registrare per tutti i giudizi in cui si applica il rito abbreviato con termini ridotti a metà (materie previste dal libro IV, titolo V, del codice del processo amministrativo e altre disposizioni speciali): il contributo unificato passa da 1.500 euro a 1.800 euro. Ci sono poi due materie speciali in cui si applica il rito abbreviato, per cui la manovra del disegno di legge di stabilità prospetta aumenti molto più pesanti. Si tratta delle controversie in materia di provvedimenti concernenti le procedure di affidamento di pubblici lavori, servizi e forniture e di provvedimenti adottati dalle Autorità amministrative indipendenti, con esclusione di quelli relativi al rapporto di servizio con i propri dipendenti. Ora il contributo previsto è di 4 mila euro.

Nel disegno di legge sulla stabilità si individua una scaletta in base al valore della causa: il contributo dovuto è di euro 3 mila quando il valore della controver-

sia è pari o inferiore a euro 200 mila; per quelle di importo compreso tra 200 mila e 1.000.000 euro il contributo dovuto è di euro 4.000 mentre per quelle di valore superiore a 1.000.000 euro è pari ad euro 5 mila. Aumenta il contributo unificato anche per tutti i processi amministrativi in materie diverse da quelle sopra elencate: si passa, infatti, da 600 a 650 euro. Ad esempio costerà 650 euro impugnare un permesso di costruire. Gli importi del contributo unificato per i ricorsi amministrativi sono raddoppiati per l'impugnazione: se si va in consiglio di stato per ottenere la riforma di una sentenza del Tar l'esborso si moltiplica per due. Il ddl, comunque, con una ragionevole disposizione transitoria, attribuisce i nuovi balzelli ai ricorsi notificati successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

Spese di lite. Altra novità in tema di giustizia riguarda la determinazione delle spese di soccombenza da caricare a chi perde la causa. Il ddl stabilisce un tetto massimo: i compensi liquidati dal giudice e posti a carico del soccombente non possono superare il valore effettivo della causa. I compensi, però, almeno non comprendono le spese. Si generalizza una regola che riguarda ora le cause di modesto valore: si tratta di un taglio ai compensi degli avvocati che potrà distogliere gli interessati dal proporre le cause (visto che pur vincendo devono pagare l'eventuale compenso aggiuntivo al proprio legale).

